

MAPS ITALIA – LONG REPORT

Crescere nelle aree interne

Le esperienze di vita di bambini,
bambine e adolescenti nel
contesto del Cilento Interno

Alessandro Carraro, Caterina Arciprete, Gwyther Rees

Sommario

Sommario	3
Introduzione	6
Obiettivi del progetto MAPS	7
1. Il ruolo del territorio nelle condizioni di vita di bambini, bambine e adolescenti	10
2. Contesto di studio	12
3. Metodologia	17
3.1 I metodi misti	17
3.2 Campionamento e strumenti di ricerca	18
3.3 L'approccio etico	23
3.4 Limitazioni metodologiche della ricerca	24
4. Quadro concettuale di MAPS	25
5. Dalla nascita alle scuole primarie	29
5.1 Le prime fasi di vita	29
5.2 Tra i 6 e i 10 anni	31
6. Adolescenti e territorio (11-18 anni)	37
6.1 Il territorio dal punto di vista dell'adolescente	37
7. Adolescenti nel territorio: esperienze, relazioni e condizioni materiali	69
7.1 Le esperienze	69
7.2 Le relazioni	73
7.3 Le condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia	75
8. L'adolescente	78
8.1 Il benessere soggettivo	78
8.2 Le aspirazioni individuali	79
9. Conclusioni	89
10. Implicazioni di policy	94
Bibliografia	99
Disclaimer	103
Ringraziamenti	103

Sommario

Il contesto territoriale influisce sugli aspetti fondamentali della vita quotidiana di ogni bambino, bambina e adolescente. Vivere in un territorio ai margini compromette la possibilità di vedere soddisfatti i propri diritti di cittadinanza e può rappresentare una minaccia per il benessere e lo sviluppo di chi in queste aree nasce e cresce. Quando il territorio presenta delle deprivazioni (per esempio la mancanza di una scuola superiore, una strada interrotta o un basso livello di coesione sociale), tutti gli abitanti si trovano a fronteggiare le stesse criticità indipendentemente dal loro livello di reddito. Questa prospettiva territoriale mette in luce che la povertà non è solamente una condizione individuale, bensì una realtà che si radica profondamente all'interno di un determinato territorio, influenzando la vita di tutte le persone che ci abitano.

Per questa ragione, UNICEF Innocenti ha avviato un nuovo programma di ricerca intitolato MAPS (Monitoring and Analysing child Poverty across Space). Come studio pilota per questo programma, è stata scelta una delle "aree interne" in Italia, il Cilento Interno.

Le aree interne sono aree lontane dai servizi e caratterizzate da bassa densità di popolazione, dinamica di spopolamento e indicatori di anzianità elevati. I bambini che crescono in questi territori fanno i conti in prima persona con le conseguenze del circolo vizioso che si innesca tra i fattori di spopolamento, rarefazione dei servizi e povertà territoriale.

Questo studio si pone in linea con altri studi di portata nazionale sulle aree interne come il progetto Giovani Dentro, una ricerca-azione su bisogni e prospettive dei giovani (18-39 anni) abitanti delle aree interne italiane realizzata dalla Fondazione Riabitare l'Italia (Barbera et al., 2022, Barbera, 2023).

L'obiettivo del presente studio è quello di delineare una panoramica completa delle opportunità e delle barriere che bambini e adolescenti incontrano mentre crescono in quest'area. Più nello specifico, la ricerca si pone i seguenti obiettivi:

- Migliorare la comprensione del fenomeno della povertà minorile territoriale tramite la voce di bambini e adolescenti.
- Generare un quadro concettuale fondato sulle esperienze dei bambini/adolescenti nel territorio.
- Portare queste realtà all'attenzione dei responsabili politici per guidarli nella progettazione di strategie di sviluppo innovative incentrate sui bambini e sugli adolescenti, come complemento alle strategie già in atto¹.

¹ Un riferimento allo stato di attuazione degli interventi SNAI per il raggiungimento degli obiettivi previsti nella strategia d'area aggiornato a dicembre 2022 è disponibile qui: <https://www.regione.campania.it/assets/documents/-la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-2022.pdf>

MAPS adotta un approccio partecipativo utilizzando metodi misti (qualitativi e quantitativi) adattati alle diverse fasce d'età di bambini e adolescenti. In totale sono stati 1668 i minori di diverse fasce di età coinvolti nelle attività di ricerca.

I risultati evidenziano la complessità e la diversità del Cilento Interno. Sebbene l'area sia stata considerata omogenea, emergono differenze significative tra i Comuni delle tre sotto-aree (cintura, intermedia e periferica) sia a livello infrastrutturale che sociodemografico.

Durante la gravidanza e le prime fasi della vita del bambino, il territorio si distingue per la coesione comunitaria e un clima di tranquillità, fornendo un sostegno prezioso alle famiglie. Tuttavia, la mancanza di servizi materno-infantili e di trasporto neonatale può compromettere tale serenità. Dopo la nascita, i genitori sono immersi nella comunità, ma affrontano problematiche legate alla carenza di servizi e beni dedicati alle necessità del neonato.

Durante l'infanzia, i bambini vivono una vita serena, in sicurezza e in armonia con il territorio, la famiglia e la comunità circostante. Il territorio, nei suoi elementi naturalistici e culturali, viene vissuto intensamente dai bambini. A fronte di questo, emerge la necessità di migliorare alcune infrastrutture come parchi giochi e piscine, spesso percepiti dai bambini come maltenuti o pericolosi.

Con la crescita, si manifesta un divario tra le aspettative/bisogni degli adolescenti e l'offerta del territorio, che compromette l'attaccamento al luogo natio e genera una forte propensione a sognare un futuro altrove.

La fusione di istituti e la formazione di pluriclassi, unite all'alto turnover degli insegnanti, causano criticità nell'apprendimento. Inoltre, la distanza dagli Istituti secondari ha numerose ricadute sul benessere degli adolescenti: aumenta la loro stanchezza, compromette le loro possibilità di socializzazione, rende difficile lo svolgimento di attività extrascolastiche. Queste ultime sono limitate a causa dello spopolamento e sono soprattutto gli adolescenti provenienti da famiglie a basso reddito che vivono nelle zone periferiche che non riescono ad accedervi. La carenza di pediatri di base e la distanza dagli ospedali complicano l'accesso alle cure mediche, specialmente per bambini/adolescenti con disabilità o malattie croniche. Il tema dei trasporti emerge come un elemento cruciale che permea la vita di tutti i bambini e adolescenti soprattutto nelle aree periferiche. La mancanza di collegamenti regolari e efficienti, unita a strade in cattive condizioni, limita l'accesso ad opportunità educative e lavorative, contribuendo potenzialmente alla loro esclusione sociale ed economica.

Le relazioni familiari sono solide, ma la mancanza di coetanei limita le opportunità di confronto. I bambini e gli adolescenti mostrano un forte attaccamento alla comunità, ma nel tempo diventano più consapevoli delle tensioni interne alla comunità e si crea una frattura intergenerazionale. Questo incide negativamente sul loro livello di partecipazione. Anche la fiducia nelle istituzioni diminuisce con l'età, spingendo molti giovani verso l'associazionismo anziché la politica come strumento di cambiamento.

Lo studio sottolinea la necessità di rompere il circolo vizioso dello spopolamento e della povertà territoriale minorile, suggerendo un cambio di paradigma che ponga al centro dell'agenda politica i bisogni e le aspirazioni dei bambini e degli adolescenti. È cruciale che le comunità locali si impegnino nella preservazione e nel potenziamento dei punti di forza del territorio, in particolare delle condizioni positive che consentono ai bambini di connettersi armoniosamente con l'ambiente circostante, soprattutto durante l'infanzia. Sono necessari sforzi mirati a migliorare l'attenzione verso l'adolescenza, affrontando le principali criticità emerse dall'analisi. Infine, occorre comprendere come rigenerare in modo sostenibile le comunità, garantendo ai ragazzi e le ragazze la libertà di scegliere se rimanere o andare via.

Introduzione

Il contesto territoriale influisce sugli aspetti fondamentali della vita quotidiana di ogni bambino, bambina e adolescente. Vivere in un territorio ai margini compromette la possibilità di vedere soddisfatti i propri diritti di cittadinanza e rappresenta una seria minaccia per il benessere e lo sviluppo di chi in queste aree nasce e cresce. Quando il territorio presenta delle deprivazioni (per esempio la mancanza di una scuola superiore, una strada interrotta o un basso livello di coesione sociale), tutti gli abitanti si trovano a fronteggiare le stesse criticità indipendentemente dal loro livello di reddito. Questa prospettiva territoriale mette in luce che la povertà non è solamente una condizione individuale, bensì una realtà che si radica profondamente all'interno di un determinato territorio, influenzando la vita di tutte le persone che ci abitano.

I dati a livello territoriale prodotti da Eurostat dimostrano che nel 2021 il tasso di rischio di povertà o esclusione sociale nell'Unione Europea era più alto per le persone che vivevano nelle zone rurali (22,5%) rispetto a quelle che vivevano nelle città (21,9%) e nelle periferie (20,8%) (Eurostat, 2022). Queste cifre variano notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, con livelli di povertà rurale molto elevati soprattutto nell'Europa meridionale e orientale. Gli stessi dati mostrano che le popolazioni rurali hanno un minore livello di benessere negli ambiti di salute, istruzione, occupazione e digitalizzazione rispetto a coloro che vivono in contesti urbani. Ma le disuguaglianze non rimandano unicamente al divario urbano-rurale (Iammarino, Rodriguez-Pose e Storper, 2019): in alcuni Stati europei, come la Francia, i tassi di povertà più elevati riguardano infatti le aree ai margini delle grandi città; in altri riguardano invece i piccoli centri urbani, le aree montane e le isole.

In Italia, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, quasi la metà dei comuni, ovvero circa 4000, si trova in zone classificate come "aree interne"². Definite come territori "troppo-vuoti" (Carrosio, 2020), le aree interne sono spazi remoti, situati prevalentemente in zone montane o isolate e caratterizzati da difficoltà nell'accesso a servizi e infrastrutture. Nell'insieme queste aree rappresentano il 58,8% della superficie nazionale e ospitano circa 13,4 milioni di abitanti (corrispondenti al 22,7% della popolazione totale del 2021), di cui circa 2 milioni sono bambini. Questi territori si caratterizzano per elevati tassi di anzianità, limitata presenza di giovani, bassi tassi di natalità e in alcuni casi un significativo afflusso di popolazione immigrata. Come riportato da Carrosio (2016), infatti, nelle aree interne possiamo assistere in maniera accentuata ad alcune dinamiche del sistema di welfare nazionale come conseguenza delle caratteristiche demografiche delle comunità. In genere questi territori sono soggetti a un forte e progressivo spopolamento, che stando ad alcune ricerche

² Nel 2014, con l'approvazione di un Accordo di partenariato con la Commissione Europea, è stata lanciata la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). La SNAI rappresenta un'agenda di politica territoriale nazionale per affrontare lo spopolamento e l'abbandono nei contesti di marginalità, favorendo inclusione sociale, ripresa sociodemografica e resilienza delle comunità locali: tra le novità introdotte dalla SNAI si evidenzia il concetto di accessibilità, unitamente al metodo partecipativo adottato nella gestione dei casi pilota. Sito web: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

entro il 2030 interesserà particolarmente proprio quelle province delle aree interne che hanno un maggior numero di bambini (Openpolis, 2023). Lo svuotamento e la marginalizzazione progressiva delle aree interne hanno comportato un loro graduale distacco sia fisico che culturale rispetto alle città. Dal punto di vista fisico questo distacco è emerso attraverso il deterioramento delle infrastrutture, dei servizi e della mobilità tra le zone interne e le città costiere o di pianura. Allo stesso tempo si è sviluppato un distacco simbolico e culturale, alimentato dalla percezione della collina e soprattutto della montagna come luoghi di natura incontaminata, tradizioni e folklore. Per fronteggiare tali fenomeni, a partire dal 2014 l'Italia ha sviluppato la Strategia Nazionale delle Aree interne, il cui scopo è migliorare la qualità della vita e invertire la tendenza demografica nel lungo termine (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014).

Per bambini, bambine e adolescenti crescere nelle aree interne italiane è un'esperienza contraddittoria: se da un lato hanno l'opportunità di arricchire il proprio bagaglio personale e collettivo attraverso la vita in piccole comunità e nei patrimoni storici, culturali e naturali di cui tali comunità sono portatrici, dall'altro l'assenza di servizi fondamentali e di opportunità compromette fortemente l'esercizio dei loro diritti di cittadinanza e mina le loro aspirazioni e prospettive future di sviluppo. Spesso per chi vive in questi territori è difficile accedere a scuole in linea con i propri interessi o raggiungere gli ospedali in tempi limitati. La mancanza di collegamenti e spazi di socializzazione limita la costruzione di reti con coetanei, così come la partecipazione ad attività extrascolastiche. Questo ciclo negativo spinge le famiglie a cercare migliori opportunità altrove, accelerando lo spopolamento e la riduzione dei servizi, e dunque compromettendo il futuro del territorio stesso.

Negli ultimi anni la letteratura sulle aree interne è andata sviluppandosi sempre di più, grazie ai contributi di ricercatori e ricercatrici provenienti dalle discipline della sociologia, dell'economia e della geografia, che da diverse prospettive hanno analizzato le cause profonde dei processi di marginalizzazione, fotografato le tendenze in atto e articolato le possibili strategie di ripresa anche con un'attenzione ai giovani (Lucatelli, Luisi e Tantillo, 2022; Dezio et al., 2021; Leone e Membretti, 2023; Barbera, 2023). Nonostante questo interesse, l'attenzione sull'infanzia e sull'adolescenza rimane spesso secondaria e circoscritta alla povertà educativa, non prendendo in considerazione la natura multidimensionale del benessere e della povertà di bambini, bambine e adolescenti.

Obiettivi del progetto MAPS

Come stanno i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nelle aree interne? Quali sono le loro opportunità al giorno d'oggi? In che modo crescere in un territorio sprovvisto di alcuni servizi di base influenza le loro opportunità future? Il mancato o difficile accesso a servizi riduce la loro capacità di socializzare o imparare? Allo stesso tempo vivere in un "territorio isola", dove non sono presenti alcune delle privazioni tipiche degli ambienti fortemente antropizzati (come il degrado ambientale o la perdita della dimensione comunitaria), può costituire un punto di forza per vivere un'infanzia serena?

“Crescere nelle aree interne” è una ricerca pilota nelle aree del Cilento Interno che rientra nel progetto MAPS (*Monitoring and Analysing child Poverty across Space*), avviato e coordinato da UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight a partire da marzo 2021. In Italia questo progetto si pone in linea con il progetto Lost in Education, promosso da UNICEF Italia in collaborazione con Arciragazzi³, e altre iniziative di portata nazionale come il progetto Giovani Dentro⁴, una ricerca-azione su bisogni e prospettive dei giovani (18-39 anni) abitanti delle aree interne italiane realizzata dalla Fondazione Riabitare l’Italia (Barbera et al., 2022).

Attraverso un approccio inclusivo e partecipativo basato sulle differenti fasi di crescita dei bambini/adolescenti (*life-course approach*), MAPS riconosce il territorio come un ambiente dinamico capace di influenzare le loro traiettorie di vita. In contrasto con gli approcci convenzionali in cui l’adulto è al centro delle politiche, MAPS mira a consolidare la comprensione della realtà delle aree interne attraverso le prospettive di bambini, bambine e adolescenti, ponendoli al centro dell’analisi e riconoscendoli come attori sociali competenti che possono modificare le condizioni della propria vita e i cui bisogni e desideri sono rilevanti per la costruzione delle politiche sociali (Alanen, 1988; Mayall, 2000).

La ricerca “Crescere nelle aree interne” ha coinvolto 1668 bambini, bambine e adolescenti del Cilento Interno⁵. Pur riconoscendo che ogni area interna ha le proprie peculiarità culturali, sociali ed economiche, la comprensione delle dinamiche in atto nel Cilento Interno può fornire chiavi di lettura per la comprensione della povertà territoriale infantile anche nelle altre aree interne del Paese.

La ricerca si struttura attorno alle seguenti domande generali:

1. Come percepiscono e vivono i bambini e gli adolescenti la loro vita attuale nel territorio in cui crescono? Quali sono le principali limitazioni e opportunità che devono affrontare?
2. In che modo i vincoli e le opportunità modellano le loro traiettorie di vita? Quali sono i processi che spiegano questi modelli, compresi i fattori legati alla povertà territoriale?
3. Come e dove si vedono nel futuro? Quali sono le loro aspirazioni?
4. Quali sono le idee e le proposte dei bambini, degli adolescenti e degli altri membri della comunità per migliorare la situazione attuale?

3 <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/poverta/progetto-lost-in-education/>

4 https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/il-report-di-giovani-dentro/

5 L’intera raccolta dati si è svolta tra maggio 2021 e aprile 2022, a un anno dall’inizio della pandemia di Covid-19 in Italia.

Le finalità ultime di questo progetto sono molteplici e possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- Migliorare la comprensione del fenomeno della povertà minorile territoriale, insieme alle dinamiche sociali e culturali che ne sono alla base, con riferimento a un'area specifica in un determinato momento.
- Analizzare le condizioni di vita dei bambini/adolescenti nel territorio, sintetizzando i loro punti di vista con quelli delle loro famiglie e della comunità in generale.
- Generare un quadro concettuale fondato sulle esperienze dei bambini/adolescenti nel territorio.
- Promuovere una riflessione su ciò che i bambini/adolescenti ereditano dalle generazioni passate e su ciò che lasceranno alle generazioni future per incentivare uno sviluppo sostenibile a lungo termine, interrompere la trasmissione intergenerazionale della povertà e contrastare il drenaggio del capitale umano da queste aree.
- Portare queste realtà all'attenzione dei responsabili politici per guidarli nella progettazione di strategie di sviluppo innovative incentrate sui bambini e sugli adolescenti, come complemento alle strategie già in atto⁶.

Il rapporto è strutturato in dieci sezioni: la sezione 1 illustra il ruolo del territorio nella vita di bambini, bambine e adolescenti; la sezione 2 fornisce le necessarie informazioni per inquadrare il contesto di studio; la sezione 3 espone la metodologia adottata; la sezione 4 presenta il quadro concettuale; le sezioni 5 e 6 offrono un'analisi dettagliata dei risultati qualitativi e quantitativi ottenuti dalla ricerca in base alle diverse fasi della vita del bambino/adolescente; la sezione 7 si focalizza sull'analisi dei temi chiave che sono emersi dai risultati in relazione alle interazioni tra adolescenti e territorio; la sezione 8 sposta l'attenzione sul benessere dell'adolescente nel contesto territoriale e sulle sue aspirazioni future. Il rapporto si conclude con una sintesi coerente dell'analisi dei dati (sezione 9) e con alcune raccomandazioni politiche di carattere sia generale che specifico sulla base dell'analisi dei dati e delle prospettive dei partecipanti alla ricerca (sezione 10).

⁶ Un riferimento allo stato di attuazione degli interventi SNAI previsti per il raggiungimento degli obiettivi previsti nella strategia d'area aggiornato a dicembre 2022 è disponibile qui: <https://www.regione.campania.it/assets/documents/-la-strategia-nazionale-delle-aree-interne-in-campania-report-2022.pdf>

1. Il ruolo del territorio nelle condizioni di vita di bambini, bambine e adolescenti

In letteratura i territori vengono spesso definiti come spazi fisici con caratteristiche specifiche, dove le persone accedono a risorse e opportunità (Barry 1994; Coulton e Spilisbury, 2014). I territori si sovrappongono anche alle comunità che vi risiedono, che a loro volta possiedono una propria organizzazione sociale e sono portatrici di identità e relazioni per i loro abitanti e di luoghi di interazione tra il bambino, i suoi coetanei e altri membri della comunità (Leventhal, Dupéré e Shuey, 2009).

La letteratura ha individuato diversi meccanismi chiave attraverso i quali i territori influenzano la salute, il benessere e lo sviluppo delle persone, come le risorse istituzionali, i processi di socializzazione collettiva, l'efficacia collettiva, il capitale sociale e più in generale l'organizzazione sociale (Jencks e Mayer, 1990; Leventhal e Brooks-Gunn, 2000; Sampson, Morenoff e Gannon-Rowley, 2002).

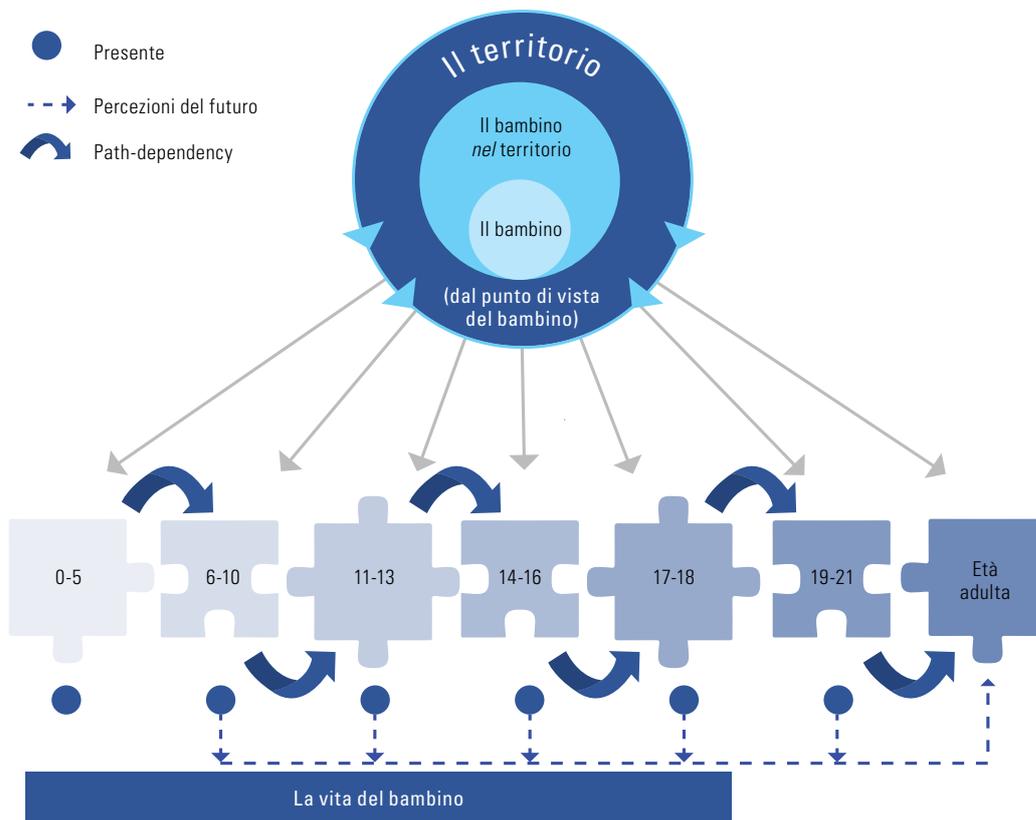
La consapevolezza dell'importanza del contesto socio-istituzionale-ambientale nello sviluppo del bambino è emersa grazie al lavoro pionieristico di Bronfenbrenner (1979). Secondo il suo modello ecologico, lo sviluppo del bambino è determinato dalle interazioni complesse di quest'ultimo con gli ambienti a diversi livelli che lo circondano. In tal senso le caratteristiche del territorio possono facilitare oppure ostacolare l'espansione delle opportunità del bambino stesso. La presenza di servizi pediatrici o di parchi giochi pubblici, per esempio, insieme a un clima di coesione sociale e sicurezza, può favorirne il benessere. Il "microsistema" più prossimo al bambino è la famiglia, che svolge un ruolo fondamentale nel suo sviluppo e agisce da ponte verso il territorio circostante. La famiglia può compensare alcune carenze del territorio (per esempio occupandosi di accompagnare il bambino a un'attività extrascolastica lontano dal proprio paese), ma vi sono alcune criticità che non sono compensabili (per esempio inquinamento dell'aria e dissesti ambientali) e che possono comportare una riduzione delle opportunità indipendentemente dal livello economico familiare: in tal caso il territorio agisce come *downward equalizer*, ossia livella verso il basso le possibilità di tutti a prescindere dalle caratteristiche individuali.

In tal senso esistono ormai diversi modelli teorici e teorie sviluppati per comprendere le dinamiche territoriali (per esempio Biggeri e Cuesta, 2021), sebbene vi sia ancora una carenza di studi empirici. Il modello ecologico territoriale di Goldfeld et al. (2015), per esempio, si concentra su cinque domini interconnessi: fisico, sociale, servizi, socioeconomico e di governance. Questo modello utilizza dati primari o secondari, come dati spaziali per i domini fisici e inchieste o dati amministrativi per i domini sociali. Altri studi hanno sottolineato l'importanza delle risorse istituzionali, come servizi e strutture di supporto per la comunità, insieme al capitale sociale e alle norme sociali all'interno del territorio, che possono influenzare lo sviluppo del bambino (Leventhal e Brooks-Gunn, 2000).

A eccezione di alcune ricerche specifiche, come il Children's Worlds (Rees, Andresen e Bradshaw, 2016) e Glendinning (2003) tra gli altri, la maggior parte degli studi su bambini/adolescenti e territorio tende a concentrarsi principalmente su indicatori territoriali che riflettono il punto di vista degli adulti riguardo a ciò che è ritenuto importante nell'infanzia e nell'adolescenza. Questi indicatori solitamente comprendono dati socioeconomici e spaziali oggettivi, come il tasso di occupazione per settore, la presenza di asili nido, il bilancio demografico e altre variabili analoghe. Tali informazioni sono essenziali per comprendere le disuguaglianze territoriali e fornire una visione generale della qualità della vita delle persone in un'area specifica, ma forniscono una conoscenza limitata di aspetti intangibili come il grado di coesione comunitaria o la reale accessibilità a spazi verdi.

Alla luce di questo è molto importante favorire una comprensione profonda delle caratteristiche multidimensionali dei luoghi tramite l'ascolto dei bambini che li abitano. Il quadro teorico alla base di questo studio si ispira al modello sviluppato da Bronfenbrenner per spiegare come le caratteristiche del territorio contribuiscano in modo determinante a definire le condizioni di vita dei bambini di oggi e di domani (si veda la Fig. 1). Il bambino (cerchio celeste chiaro) è al centro del territorio, che lo circonda e lo influenza. Nelle varie fasi della sua vita (cronodimensione in basso) il bambino interagisce con il territorio (cerchio celeste) e ne matura una sua personale percezione (cerchio blu, il territorio dal punto di vista del bambino). Le esperienze di bambini e adolescenti nel territorio nel presente sono influenzate dalle esperienze passate e determineranno le esperienze e le scelte future.

Figura 1 – Quadro di riferimento multilivello à la Bronfenbrenner



2. Contesto di studio

Dal 1970 la globalizzazione e i cambiamenti tecnologici hanno innescato una “grande inversione” economica, caratterizzata da un declino nelle regioni rurali e da una crescita nelle grandi città. Questo fenomeno ha creato crescenti divari territoriali all’interno dell’Unione Europea, dovuti alle differenze strutturali delle economie regionali. I tradizionali meccanismi di convergenza economica, come la diffusione della conoscenza e la mobilità del lavoro, hanno iniziato a non funzionare più in maniera efficace. I divari territoriali diventano quindi di conseguenza un banco di prova significativo dal punto di vista sociale e politico, con le politiche regionali che dovrebbero favorire approcci *place-based*, promuovendo lo sviluppo in tutte le regioni senza schemi predefiniti di convergenza o redistribuzione (Iammarino, Rodriguez-Pose e Storper, 2019).

Le aree maggiormente in declino si caratterizzano per i sistemi sociali e educativi fragili, sono sottorappresentate a livello governativo, ricevono poca attenzione da parte dei media e in alcuni casi sono contraddistinte da fenomeni di spopolamento o sovrappollamento. Si parla pertanto di territori marginalizzati, o “ai margini” (Espon, 2017). Chi vive in queste aree ha un limitato accesso ai servizi di base fondamentali (come istruzione, mobilità e sanità), alle attività ricreative (come cinema o centri culturali) o a un sistema efficiente di trasporti.

Oggi, in parte anche grazie alle politiche di coesione dell’Unione Europea, si è affermata la consapevolezza che non può esserci uno sviluppo del Paese e dell’Unione Europea in presenza di forti divari territoriali. Negli ultimi anni, inoltre, come conseguenza del fallimento di alcuni modelli di sviluppo (si pensi al fenomeno del turismo nelle grandi città descritto in Capocchi et al., 2019), si sta diffondendo l’idea che i territori “ai margini”, se sostenuti, possano ispirare nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Oggi questi territori hanno una nuova centralità nel dibattito pubblico, come dimostrato anche dal Next Generation EU, che mira a sostenere i giovani che si trovano in aree remote o comunità al margine, come le “aree interne”.

Il primo studio del progetto MAPS è implementato in Italia in una di queste aree.

Si definiscono “aree interne” le aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, centri di mestiere). Esse fanno parte di un territorio fortemente diversificato per sistemi naturali e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni⁷.

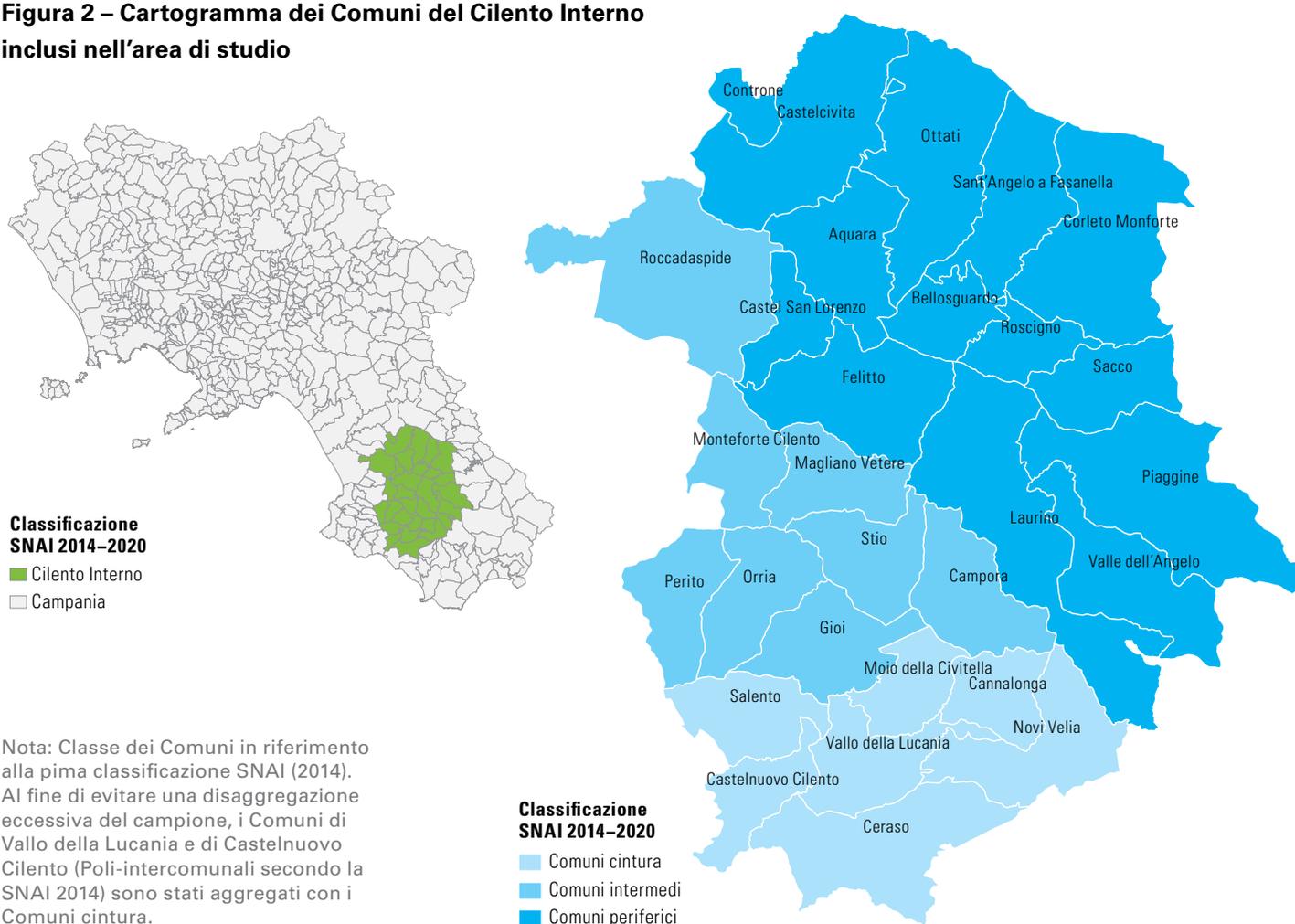
⁷ Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Accordo di Partenariato 2014-2020.

I Comuni delle aree interne vengono poi ulteriormente classificati in poli intercomunali, aree cintura, intermedie, periferiche e ultraperiferiche, sulla base di una serie di parametri, tra cui il tempo di percorrenza che un residente deve effettuare per raggiungere il centro di offerta di servizi più vicini⁸.

Questi territori vedono una generale carenza di servizi educativi, compresi quelli della prima infanzia; i poli ospedalieri sono lontani e la sanità territoriale non è ben sviluppata; le opportunità di lavoro, in particolar modo di lavoro qualificato, sono ridotte. La conseguenza è che diventano sempre meno vivibili per le famiglie, con un conseguente fenomeno di spostamento verso Comuni maggiormente serviti (De Rossi, 2018). Si crea pertanto un circolo vizioso di spopolamento, graduale deterioramento del patrimonio culturale e naturale, processo di disinvestimento in infrastrutture e tecnologia e mancanza di finanziamenti (Bertolini et al., 2008). Tutto ciò porta a un ulteriore peggioramento della qualità della vita e di conseguenza a un crescente abbandono di questi territori.

8 Il presente rapporto fa riferimento alla prima classificazione delle aree interne (2014-2020); tuttavia, a partire dal 2022, durante la fase di raccolta dati, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) ha introdotto una metodologia più precisa per la definizione delle aree interne, che fa riferimento a una distribuzione aggiornata delle distanze. https://politichecoesione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-tecnica-nuvap_rev.pdf

Figura 2 – Cartogramma dei Comuni del Cilento Interno inclusi nell'area di studio



Per fronteggiare tale fenomeno, a partire dal 2014 l'Italia ha sviluppato la Strategia Nazionale delle Aree interne (SNAI), il cui scopo è migliorare la qualità della vita e invertire la tendenza demografica nel lungo termine anche attraverso il rafforzamento dei servizi di base (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014).

Tra le aree identificate dalla SNAI come facenti parte delle aree interne in Campania, questo studio ha selezionato l'area pilota del Cilento Interno (Fig. 2). Tale area rappresenta un interessante caso studio, poiché oltre a possedere i requisiti delineati dalla SNAI è estremamente eterogenea in quanto costituita da Comuni rurali ricadenti in zone periferiche, intermedie e cintura, secondo la classificazione SNAI per la programmazione 2014-2020. Si tratta di un'area composta da 29 Comuni, distribuiti su un territorio molto vasto che si estende per circa 949 km² dai monti Alburni fino all'area Gelbison-Cervati passando per la valle del Calore salernitano. L'area ha una densità abitativa molto contenuta, pari a 53.2 abitanti/km², la più bassa delle aree interne della Campania. Tutti i Comuni appartengono al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il documento di strategia d'area del Cilento Interno redatto nel 2019 da tutti i Comuni dell'area riporta alcuni dati significativi sulle sue caratteristiche⁹. Il territorio del Cilento Interno ha un tessuto produttivo fragile che non riesce a valorizzare in modo innovativo la forte vocazione naturalistica dell'area. Analogamente, nemmeno l'offerta formativa corrisponde alla valorizzazione della potenzialità territoriali. I servizi sono rarefatti, sia quelli relativi all'istruzione che alla salute. Le scuole stanno chiudendo e gli istituti ospedalieri o sono distanti oppure hanno subito la perdita di reparti fondamentali. I servizi di trasporto sono carenti e solo il 31% della popolazione è raggiunto da banda larga. La Tabella 1 presenta una serie di dati di contesto relativi ai Comuni del Cilento Interno, tra cui la classificazione, la popolazione residente nel 1951, nel 2002 e nel 2023, le variazioni percentuali della popolazione tra il 1951 e il 2023, la popolazione di età compresa tra 0 e 17 anni nel 2002 e nel 2023, i posti autorizzati per 100 bambini di età compresa tra 0 e 2 anni (nel 2020), i tempi medi di percorrenza dal polo e il reddito imponibile medio annuale (nel 2020).

Le variazioni percentuali della popolazione tra il 1951 e il 2023 evidenziano una contrazione demografica significativa in tutti i Comuni delle aree periferiche e intermedie. Negli ultimi cinquant'anni la popolazione si è ridotta in media di circa la metà. Comuni come Sacco, Valle dell'Angelo e Sant'Angelo a Fasanella hanno registrato una perdita di popolazione rispettivamente del 76%, 73% e 70%, valori notevolmente superiori alla media nazionale registrata per i Comuni periferici (-17.7%) e ultraperiferici (-26.4%). La situazione è diversa per i Comuni cintura, come Vallo della Lucania, Novi Velia, Castelnuovo Cilento e Salento, che negli ultimi 70 anni hanno registrato una tendenza opposta.

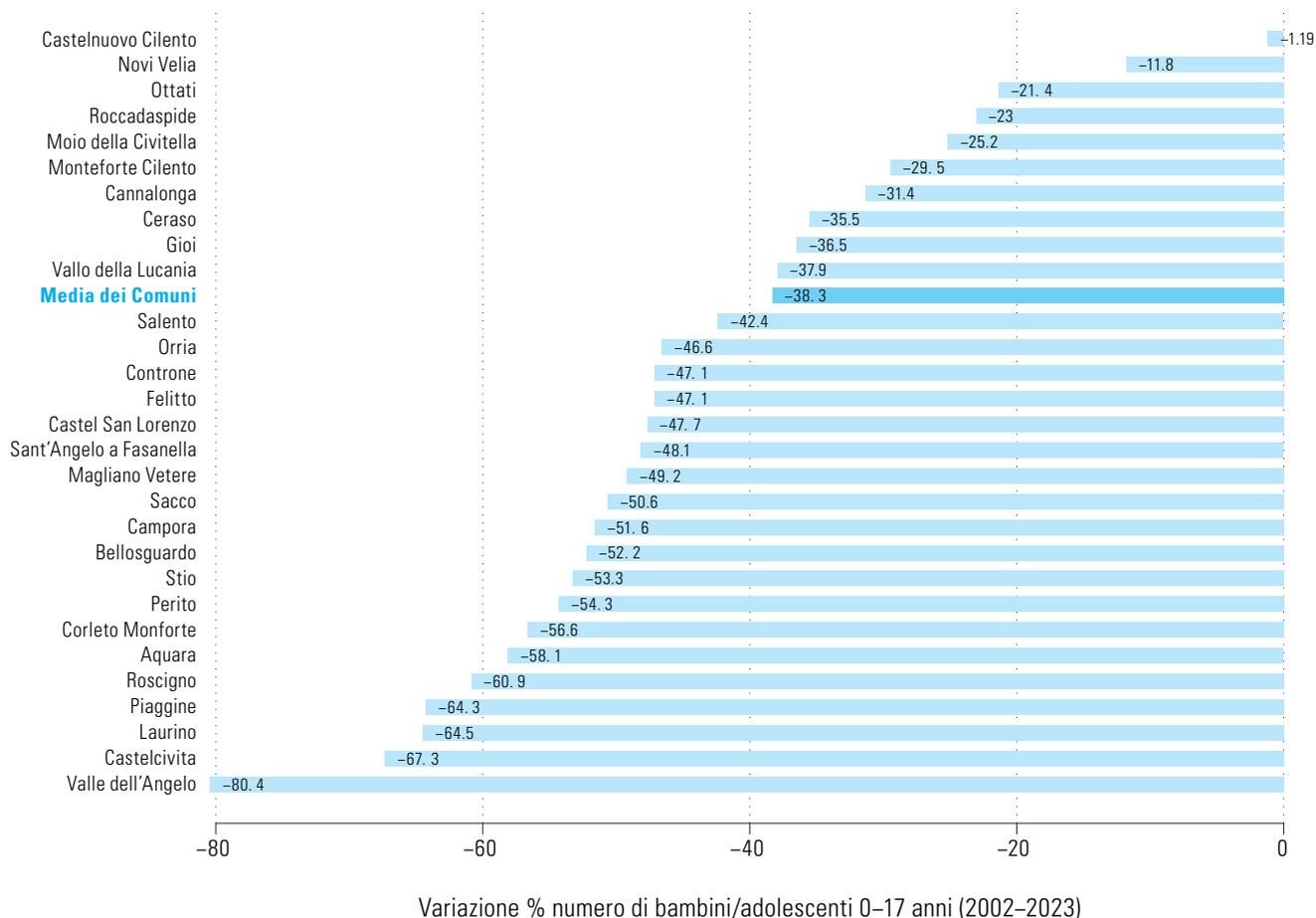
Per quanto riguarda la fascia d'età 0-17 anni, la contrazione è invece osservabile per tutti i Comuni (Fig. 3), inclusi quelli cintura, seguendo i trend a livello nazionale.

⁹ https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Strategia_Area_Cilento_interno.pdf

Negli ultimi vent'anni il Cilento Interno ha visto una contrazione media del numero di giovani pari al 38.3%, con differenze evidenti tra Comuni periferici, intermedi e cintura. Si registra una contrazione minima dell'1% per il Comune di Castelnuovo Cilento (cintura) e una massima dell'80% per il Comune di Valle dell'Angelo (periferico).

Per quanto riguarda i dati a livello comunale strettamente legati all'infanzia, si osserva che 23 Comuni su 29 non hanno posti autorizzati per i nidi: in termini di offerta media (numero di posti rispetto agli utenti potenziali) i numeri sono ben lontani dalla soglia dell'Unione Europea del 33%, fatta eccezione per alcuni Comuni.

Figura 3 – Variazione nella popolazione dei bambini/adolescenti da 0-17 anni per Comune dal 2002 al 2023



Nota: Elaborazione su dati Istat, i dati sono relativi alla popolazione 0-17 anni residente al 1° gennaio 2002 e al 1° gennaio 2023.

Tabella 1 – Caratteristiche territoriali del Cilento Interno

	CLASSIFICAZIONE SNAI 2014	POPOLAZIONE (N° ABITANTI 0-17 ANNI)		POPOLAZIONE TOTALE (N° ABITANTI)				VARIAZIONE PERCENTUALE 1951-2023	MEDIA DEI TEMPI DI PERCORSO DAL POLO	BAMBINI DI 0-2 ANNI (2023)	POSTI IN ASILI NIDO E SERVIZI PRIMA INFANZIA AUTORIZZATI PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI (2020)	REDDITO IMPONIBILE MEDIO ANNUALE PRO-CAPITE (€) (2020)	SPESE CORRENTI BILANCIO CONSUNTIVO (€-PRO CAPITE) (2021)		
		2002	2023	1951	2002	2023	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO (€ PRO-CAPITE)						POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO (€ PRO-CAPITE)	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO (€ PRO-CAPITE)	
Aquara	E - Periferico	339	138	3100	1789	1342	-57%	61,6	24	0	12.678	7,95	1,59	0,00	
Bellosguardo	E - Periferico	157	74	1975	989	682	-65%	65,5	7	0	14.022	21,79	3,42	0,00	
Campora	D - Intermedio	62	29	1127	544	311	-72%	81,7	6	0	15.593	58,37	0,00	0,00	
Cannalonga	C - Cintura	185	128	1247	1124	951	-24%	70,3	12	0	12.726	82,22	30,07	0,00	
Castelcivita	E - Periferico	541	284	3021	2963	2205	-27%	43,7	42	0	13.522	39,44	5,71	0,00	
Castel San Lorenzo	E - Periferico	349	115	4603	2123	1441	-69%	53,9	22	77,9	13.250	32,01	2,09	1,81	
Castelnuovo Cilento	B - Polo intercomunale	505	499	1471	2251	2790	+90%	60,9	70	21,3	14.010	32,15	0,00	0,00	
Ceraso	C - Cintura	498	321	3431	2508	2253	-34%	64,4	50	0	13.644	25,22	16,45	0,00	
Controne	E - Periferico	157	84	1373	920	773	-44%	31,0	12	206,3	13.452	45,55	0,00	0,00	
Corleto Monforte	E - Periferico	113	46	1546	741	507	-67%	64,4	8	0	15.561	14,42	0,00	0,00	
Felitto	E - Periferico	227	122	2347	1361	1144	-51%	66,9	18	0	13.789	26,04	3,53	0,00	
Gioi	D - Intermedio	211	128	2332	1452	1106	-53%	69,2	29	0	12.402	63,59	0,00	0,00	
Laurino	E - Periferico	352	125	3140	1940	1273	-59%	83,6	12	0	12.852	37,56	0,61	0,00	
Magliano Vetere	D - Intermedio	126	64	1547	905	589	-62%	62,4	9	0	14.602	37,30	0,00	0,00	
Moio della Civitella	C - Cintura	314	225	2386	1819	1805	-24%	68,4	37	0	14.516	7,90	8,79	0,00	
Monteforte Cilento	D - Intermedio	112	82	1079	610	539	-50%	56,8	17	0	13.946	11,56	1,52	0,00	
Novi Velia	C - Cintura	517	456	1463	2034	2335	+59%	70,2	82	0	15.044	21,88	0,00	0,00	
Orria	D - Intermedio	191	101	2175	1276	981	-55%	67,4	15	0	11.468	34,71	96,59	0,00	
Ottati	E - Periferico	117	89	1671	759	606	-64%	55,5	19	165	12.057	64,73	0,00	0,00	
Perito	D - Intermedio	197	92	2142	1082	816	-62%	57,0	8	0	13.157	9,76	0,00	0,00	
Piaggine	E - Periferico	277	95	3023	1733	1154	-62%	81,6	15	0	15.282	18,04	3,21	0,00	
Rocccaspide	D - Intermedio	1371	1077	8878	7494	6932	-22%	46,6	147	21,2	13.664	25,73	5,05	0,00	
Roscigno	E - Periferico	138	56	1677	959	625	-63%	68,7	5	0	14.227	47,76	0,01	0,00	
Sacco	E - Periferico	77	39	1792	683	439	-76%	73,9	2	0	12.852	27,21	12,10	1,39	
Salento	C - Cintura	420	242	1667	2022	1770	+6%	64,2	37	0	13.779	11,41	0,19	0,00	
Sant'Angelo a Fasanella	E - Periferico	81	42	1677	791	500	-70%	60,4	8	0	13.964	5,20	18,95	0,00	
Stio	D - Intermedio	199	96	1853	1079	774	-58%	72,2	14	0	13.925	31,51	1,72	0,00	
Valle dell'Angelo	E - Periferico	46	9	797	401	219	-73%	81,7	0	0	14.458	0,00	0,00	0,00	
Vallo della Lucania	B - Polo intercomunale	1851	1139	6654	8771	7992	+20%	64,8	149	20,6	19.193	10,33	9,90	129,77	

Fonte: i dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione sono stati ottenuti dal portale <https://demo.istat.it/> (accesso effettuato il 2 Agosto 2023); i redditi delle persone fisiche da <http://dati.istat.it/> (accesso effettuato il 2 Agosto 2023); infine i dati sulle spese correnti dal portale <https://openbilanci.it/> (accesso effettuato il 6 dicembre 2023) a cura della fondazione Openpolis.

3. Metodologia

Per comprendere la relazione tra povertà territoriale e benessere del bambino, MAPS utilizza una prospettiva centrata sull'infanzia (*child-centred*). Questa si fonda sulla centralità del bambino, sulla sua unicità, sull'importanza di comprenderne bisogni e aspirazioni, che cambiano a seconda dell'età. Il bambino viene considerato come soggetto competente dotato di una prospettiva legittima, con una propria visione del territorio in cui vive e un ruolo attivo nella produzione di conoscenza.

In linea con il concetto di epistemologia inclusiva (Bessell, 2022), MAPS attribuisce alle esperienze vissute dai bambini lo stesso valore analitico che si accorda a quelle vissute dagli adulti. Pertanto MAPS ha coinvolto attivamente bambini e adolescenti nell'individuazione delle caratteristiche territoriali che direttamente o indirettamente influenzano la vita di un bambino o di un adolescente. La partecipazione è stata assicurata tramite strumenti adattati per tutte le fasce d'età, affinché ciascun partecipante avesse l'opportunità di esprimersi utilizzando modalità simili a quelle che utilizza normalmente.

Nella formulazione del quadro concettuale MAPS ha utilizzato un approccio ispirato al metodo Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967), che permette di sviluppare concetti a partire dalle esperienze concrete degli individui, in questo caso i bambini e gli adolescenti.

“Il termine [esperienza] viene usato per indicare che le caratteristiche scientificamente rilevanti di ogni ambiente per lo sviluppo umano includono non solo le sue proprietà oggettive, ma anche il modo nel quale la persona che vive in quell'ambiente ha soggettivamente esperienza di tali proprietà.”

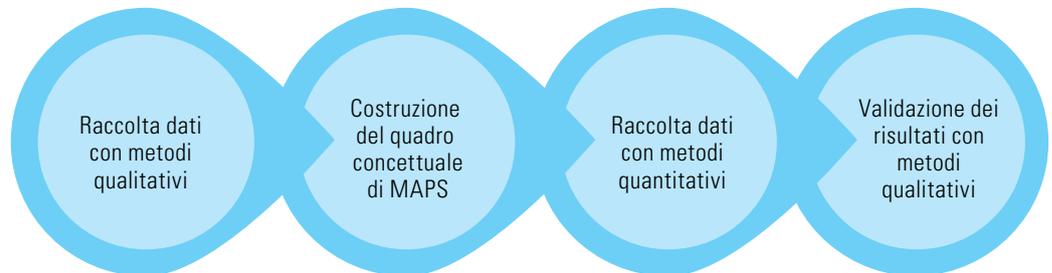
Bronfenbrenner, 2005

È dunque a partire dall'ascolto dei bambini/adolescenti che è stato formulato il quadro concettuale illustrato nella sezione 4, che ha guidato la realizzazione degli strumenti per l'analisi quantitativa.

3.1 I metodi misti

Il design della ricerca è definibile come **sequenziale-esplorativo**, ovvero prevede che i dati qualitativi e quantitativi siano raccolti e analizzati in sequenza. Nella prima fase si utilizzano i metodi qualitativi per comprendere un fenomeno poco conosciuto. A partire da questo si costruisce la metodologia di raccolta dati quantitativa. I risultati che emergono dalle due fasi vengono infine validati attraverso dei workshop di validazione (Fig. 4).

Figura 4 – Il disegno sequenziale esplorativo e la costruzione del quadro concettuale



I dati qualitativi, raccolti tra maggio e novembre 2021, hanno fornito informazioni sulle esperienze dei partecipanti, permettendo di comprendere il significato che i bambini attribuiscono al territorio in cui vivono senza imporre loro un punto di vista o concetti prefissati (DeJaeghere et al., 2020). Questa fase ha permesso di definire in modo partecipato le dimensioni e gli indicatori di povertà territoriale minorile, ovvero le caratteristiche del territorio che permettono a un bambino/adolescente di vivere una vita soddisfacente.

Successivamente, sulla base di quanto emerso nella prima fase, sono state sviluppate le domande per l'indagine quantitativa. I dati quantitativi sono stati raccolti attraverso un questionario somministrato agli studenti tra marzo e aprile 2022.

Infine i risultati quantitativi sono stati validati in modo partecipato attraverso dei workshop realizzati a maggio 2023. Durante questi incontri i bambini e gli adolescenti, insieme agli insegnanti, hanno avuto l'opportunità di condividere i loro punti di vista, fornire input per migliorare la qualità dei risultati ottenuti, e co-costruire con il team di ricerca le implicazioni di policy.

3.2 Campionamento e strumenti di ricerca

I partecipanti sono stati coinvolti grazie al supporto degli insegnanti e delle insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado presenti sul territorio¹⁰. Nella Tabella 2 viene riportato il campione di bambini, adolescenti e adulti che ha partecipato allo studio, diviso per fascia d'età e metodo.

Un totale di 1217 bambini e bambine, ragazzi e ragazze tra i 6 e i 21 anni è stato coinvolto nella parte qualitativa della ricerca, 758 ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 18 anni sono stati invece coinvolti nella raccolta dati quantitativa; alcuni di questi hanno partecipato a entrambe le fasi. Il totale dei ragazzi coinvolti è di 1668.

¹⁰ La lista completa delle scuole si trova in Appendice A.

Nelle sezioni che seguono sono fornite informazioni più precise sul campionamento e sugli strumenti utilizzati per ciascuna fascia d'età.

Tabella 2 – L'approccio life-course, i metodi misti e gli strumenti.

ETÀ	METODO	STRUMENTO	PARTECIPANTI
0-5 anni (adulti)	Qualitativo	Interviste approfondite individuali (genitori di bambini di 0-5 anni)	6
6-10 anni	Qualitativo	Disegni/contributi scritti su cartoline	901
11-13 anni	Qualitativo	Focus group	74
14-16 anni	Qualitativo	Focus group	30
11-16 anni	Qualitativo	Contributi individuali	203
17-18 anni	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	9
11-18 anni	Quantitativo	Questionario	758
19-21 anni	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	6
Adulti nella comunità	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	8
Informatori chiave	Qualitativo	Interviste approfondite individuali semi-strutturate	13
Insegnanti e studenti (11-18 anni)	Qualitativo	Focus group di validazione	65

3.2.1 I metodi qualitativi

Ai genitori di **bambini di età compresa tra 0 e 5 anni** sono state rivolte interviste individuali semi-strutturate online con domande di approfondimento. I partecipanti ($n = 6$) sono stati selezionati mediante campionamento intenzionale, tenendo conto della necessità di un equilibrio per genere e Comune di residenza. Le discussioni si sono concentrate su tematiche quali opportunità del territorio, fonti di supporto e vincoli che possono influenzare positivamente o negativamente la vita delle madri durante la gravidanza e le prime fasi della crescita del bambino nel territorio. Durante le interviste sono state indagate la relazione dei partecipanti con l'ambiente circostante e con la comunità e le loro attività quotidiane.

I bambini e le bambine di **età compresa tra 6 e 10 anni** sono stati coinvolti attraverso l'utilizzo di cartoline, nelle quali potevano esprimersi tramite disegni o brevi testi scritti. A ottobre 2021 le scuole primarie che hanno partecipato all'iniziativa hanno ricevuto due tipi di cartoline, ognuna contenente una specifica domanda di ricerca: "Cosa ti piace del tuo paese?" e "Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?". I bambini hanno partecipato volontariamente durante l'orario scolastico, compilando anonimamente le cartoline e consegnandole in una cassetta postale dedicata a ciascuna scuola. I dati sono stati raccolti in cinque istituti comprensivi del Cilento Interno, per un totale di 16 plessi, coinvolgendo tutti i bambini e le bambine della scuola primaria (Tabella 3). Gli insegnanti hanno facilitato la raccolta dati senza influenzarla, garantendo la base volontaria e anonima dello studio. Il tasso di partecipazione stimato è stato del 77%.

Tabella 3 – Campione dei bambini 6-10 anni

	CARTOLINE	PARTECIPANTI	TOTALE BAMBINI 6-10 ANNI (ISTAT 2022)	COPERTURA
IC Castel San Lorenzo - Felitto – Laurino	253	128	147	87%
IC Piaggine – Bellosguardo	80	40	47	85%
IC Roccadaspide	496	250	350	71%
IC Serre – Castelcivita	224	112	145	77%
IC Vallo della Lucania	740	371	486	76%
Totale	1793	901	1175	77%

Nota: Il totale dei bambini fa riferimento al numero stimato di bambini per i Comuni coperti dall'istituto comprensivo secondo i dati riportati da ISTAT per il 2022.

Successivamente le cartoline raccolte sono state codificate e analizzate: innanzitutto sono state esaminate singolarmente attraverso un sistema di codifica induttivo al fine di associare a ciascuna uno o più temi, assegnando codici separati ai disegni e agli scritti presenti. I risultati sono stati registrati e suddivisi per domanda. È importante notare che una singola cartolina poteva essere associata a più temi, nel caso in cui contenesse disegni o scritti più articolati.

I ragazzi e le ragazze di **età compresa tra 11-13 anni e 14-16 anni** sono stati coinvolti attraverso gruppi di discussione (focus group): sono stati condotti 13 focus group in altrettante scuole secondarie di primo e secondo grado, coinvolgendo 47 ragazzi e 57 ragazze per un totale di 104 ragazzi. Di questi, 74 erano di età compresa tra gli 11 e i 13 anni (secondarie di primo grado) e 30 di età compresa tra i 14 e i 16 anni (secondarie di secondo grado). Ogni focus group ha incluso da 5 a 11 partecipanti, selezionati attraverso un campionamento intenzionale equilibrato per genere, paese ed età. Gli studenti che non sono stati inclusi nei focus group hanno avuto la possibilità di partecipare al progetto attraverso contributi individuali.

Durante le sessioni i ricercatori hanno assunto il ruolo di facilitatori avvalendosi di linee guida semi-strutturate. Gli incontri hanno avuto una durata di due ore circa e hanno compreso le seguenti attività interattive e creative:

- **Esplorazione delle esperienze territoriali:** i partecipanti hanno prima elencato aspetti positivi e negativi della loro vita nel territorio utilizzando dei post-it e poi creato una mappa condivisa delle esperienze con l'ausilio dei ricercatori. Durante questa fase sono stati approfonditamente discussi i temi emersi.
- **Aspirazioni e obiettivi futuri:** i partecipanti hanno riflettuto sulle loro aspirazioni a lungo termine, concentrandosi su obiettivi personali, accademici, professionali o sociali, e hanno condiviso e discusso questi obiettivi con gli altri partecipanti.
- **Mappatura del territorio e identificazione delle risorse mancanti:** i partecipanti hanno disegnato una mappa del territorio, evidenziando luoghi significativi e identificando le carenze e le potenziali risorse per migliorare l'ambiente locale.

I **contributi individuali** (n = 203) hanno fornito un'opportunità di partecipazione a tutti gli studenti, anche a coloro che non erano stati selezionati per i focus group, per condividere le loro esperienze e i loro punti di vista in modo flessibile. La modalità di consegna degli elaborati è avvenuta sia via e-mail che tramite supporto cartaceo. I contributi si basavano su una lista di tracce sviluppate dal gruppo di ricerca, in linea con le domande di ricerca sviluppate durante i focus group.

Le **interviste approfondite individuali semi-strutturate** con i ragazzi e le ragazze di 17-18 anni (n = 9) e 19-21 anni (n = 6) si sono svolte a giugno 2021 e hanno avuto una durata di circa un'ora ciascuna. Durante le interviste i partecipanti sono stati invitati a condividere le loro esperienze riguardo al tempo trascorso nel territorio e alla loro vita di tutti i giorni. Sono stati chiesti dettagli sulle attività quotidiane, i passatempi e gli interessi, così come sul tempo trascorso online. Le interviste erano mirate a comprendere la percezione del territorio e dei servizi disponibili da parte di ragazzi e ragazze. Sono state infine esplorate le aspirazioni educative e lavorative, così come i progetti futuri e i fattori che li influenzano. Infine i partecipanti sono stati invitati a riflettere sulla loro visione del futuro.

Oltre a bambini e adolescenti sono stati coinvolti anche altri membri della comunità, inclusi **adulti** (n = 8) che vivono nella zona e **informatori chiave** come sindaci, professionisti che operano sul territorio e studiosi del territorio (n = 13). Le domande hanno indagato la loro percezione della vita dei bambini e degli adolescenti che partecipavano allo studio, e i punti di forza e debolezza del territorio. Inoltre sono stati invitati a riflettere sui cambiamenti avvenuti nel corso degli anni, compresi gli effetti della pandemia di Covid-19.

Al termine della raccolta dati qualitativa e quantitativa sono stati realizzati 4 focus group di validazione con ragazzi e ragazze (11-18 anni) e i loro insegnanti, che hanno dato l'opportunità di validare i risultati in modo partecipativo, interpretare alcune divergenze nei risultati qualitativi e quantitativi, identificare le priorità di intervento.

3.2.2 Il questionario

Il questionario è stato somministrato a ragazzi e ragazze studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (**11-18 anni**). Complessivamente sono stati coinvolti 5 istituti comprensivi e 2 istituti superiori nel Cilento Interno, e 3 istituti superiori nel Vallo di Diano, includendo in quest'ultimo caso sia studenti dell'area di interesse che non (Tabella 4)¹¹.

Per la somministrazione del questionario è stato utilizzato l'applicativo Microsoft Forms con la tecnica CASI (*Computer-Assisted Self-Interviewing*). Ciò ha permesso ai partecipanti di compilare autonomamente il questionario tramite tablet, smartphone o computer, mentre gli insegnanti hanno fornito la supervisione necessaria risolvendo eventuali difficoltà o dubbi sollevati dai ragazzi.

¹¹ Solo 1 istituto comprensivo e 2 istituti superiori del Cilento Interno non sono stati coinvolti nel progetto. Per quanto riguarda il Vallo di Diano, sono stati coinvolti i 3 istituti più vicini al Cilento interno.

Complessivamente sono state ottenute risposte da 758 alunni delle scuole secondarie residenti nel Cilento Interno, di cui 618 alunni delle scuole di primo grado e 140 alunni delle scuole di secondo grado (Tabella 5), e da circa 1045 studenti presenti nelle scuole del Vallo di Diano. Le scuole secondarie di secondo grado nei Comuni cintura non hanno partecipato allo studio.

La dimensione complessiva del campione raccolto per gli studenti di 11-13 anni costituisce il 69% di tutti i ragazzi di quella fascia d'età residenti nel territorio al momento della raccolta dati (in rapporto ai valori stimati da ISTAT al 1° gennaio 2022). Per quanto riguarda gli studenti di 14-18 anni, ha partecipato al questionario il 17% dei ragazzi residenti nel territorio.

Tabella 4 – Numerosità campionaria dei bambini per area di residenza

AREA DI RESIDENZA	NUMEROSITÀ CAMPIONARIA
Cilento Interno	758
Vallo di Diano (e altre aree limitrofe)	1045
Totale	1803

Tabella 5 – Numerosità campionaria per fascia d'età dei bambini residenti nel Cilento Interno

ETÀ	COMUNI DEL CILENTO INTERNO			
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	TOTALE
11-13 anni	159	186	273	618
14-18 anni	68	72	0	140
Totale	227	256	275	758

Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Le stime prodotte dall'indagine sono principalmente basate su frequenze assolute e relative. L'approccio di stima campionaria si basa sul principio che le unità campionarie rappresentino anche le unità della popolazione non incluse nel campione. Ogni unità campionaria viene ponderata per rappresentare il numero di unità della popolazione corrispondenti. Il calcolo dei pesi finali segue una metodologia di calibrazione, che garantisce che le stime campionarie coincidano con i valori noti della popolazione.

Il contenuto del questionario è stato costruito a partire dai focus group con gli studenti, che hanno fornito la base per la selezione delle domande e delle dimensioni rilevanti per l'indagine.

Il disegno del questionario è unitario per entrambe le fasce d'età e si avvale di un linguaggio accessibile a ragazzi e ragazze di 11-18 anni.

Il questionario si compone di otto sezioni, ciascuna focalizzata su aspetti specifici della vita degli adolescenti e delle loro esperienze:

- 1. Informazioni su di te:** si raccolgono i dati demografici e personali (come genere, età, Comune di residenza ed eventuale situazione di disabilità).
- 2. La tua casa e le persone con cui vivi:** si approfondisce la situazione familiare (numero e legame di parentela delle persone con cui si convive).
- 3. La tua vita e le cose che possiedi:** si esplorano le risorse disponibili per gli adolescenti (come materiale scolastico, possibilità di spendere denaro per sé e accesso a dispositivi tecnologici).
- 4. Le attività e il tuo tempo libero:** si indagano il coinvolgimento in attività extrascolastiche, l'uso dei social media e le opinioni sulla vita quotidiana.
- 5. I tuoi amici:** questa sezione comprende domande sul numero di amici (sia nel paese di residenza che online) e il coinvolgimento in attività comunitarie.
- 6. Le tue aspirazioni e il futuro:** si esplorano le aspirazioni e i piani futuri riguardanti studi, lavoro e prospettive nell'età adulta.
- 7. Il luogo in cui vivi:** si prendono in esame gli aspetti tangibili del territorio, inclusa la mobilità, l'accesso ai servizi e le infrastrutture del territorio circostante.
- 8. La tua comunità:** l'ultima sezione analizza gli aspetti intangibili del territorio, ossia le percezioni di ragazzi e ragazze nei confronti della comunità locale, il rapporto con gli adulti della comunità, la partecipazione e il rapporto con le istituzioni.

3.3 L'approccio etico

L'approccio etico adottato segue gli standard etici di UNICEF per la ricerca, la valutazione, la raccolta e l'analisi dei dati¹². Le principali considerazioni etiche hanno riguardato aspetti quali benefici e potenziali danni derivanti dalla partecipazione, il consenso informato da parte dei partecipanti, la riservatezza e la privacy dei dati raccolti, l'anonimato delle risposte, il livello di partecipazione di bambini e ragazzi nel processo di ricerca, nonché le modalità di diffusione e archiviazione dei dati. Lo studio è stato oggetto di una rigorosa revisione etica prima dell'avvio della raccolta dati. Il protocollo di ricerca è stato approvato da un comitato etico, l'Health Media Lab, ed è stato seguito attentamente per l'intero processo di ricerca.

¹² Cfr. <https://www.unicef-irc.org/files/documents/d-4165-Final%20Procedure%20Ethical%20Standards%20Evidence%2004%202021.pdf>.

In merito al consenso informato, UNICEF ha aderito alle politiche esistenti all'interno del contesto scolastico: pur non essendoci domande sensibili è stato richiesto ai genitori di fornire il proprio consenso informato per la partecipazione dei figli ai focus group; analogamente, anche gli studenti hanno dovuto fornire il proprio consenso informato per partecipare allo studio. Queste misure sono state adottate per garantire il rispetto dei diritti e del benessere di tutti i partecipanti, assicurando al contempo la conformità con gli standard etici e le linee guida di UNICEF e delle istituzioni coinvolte nella ricerca. Ogni candidato interessato a contribuire allo studio ha ricevuto un'informativa liberatoria contenente una descrizione degli obiettivi del progetto, un riferimento alla volontarietà della partecipazione e informazioni sul trattamento dei dati, sulle modalità e sui benefici e rischi legati alla partecipazione. Ogni partecipante ha dovuto inviare una copia firmata del consenso informato.

La ricerca è stata condotta nel contesto del periodo della pandemia di Covid-19, nel rispetto delle leggi vigenti. I focus group con bambini di età 11-13 e 14-16 anni sono stati condotti in presenza, ma rispettando scrupolosamente le misure di distanziamento sociale e l'uso obbligatorio delle mascherine. Per le interviste si è preferita l'opzione online, in modo da ridurre i contatti fisici. Tali precauzioni sono state adottate al fine di garantire la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti, mantenendo al contempo la qualità e l'autenticità delle interazioni durante la raccolta dati.

3.4 Limitazioni metodologiche della ricerca

I risultati del presente studio devono essere interpretati considerando alcune limitazioni metodologiche che potrebbero avere influenzato la raccolta dei dati.

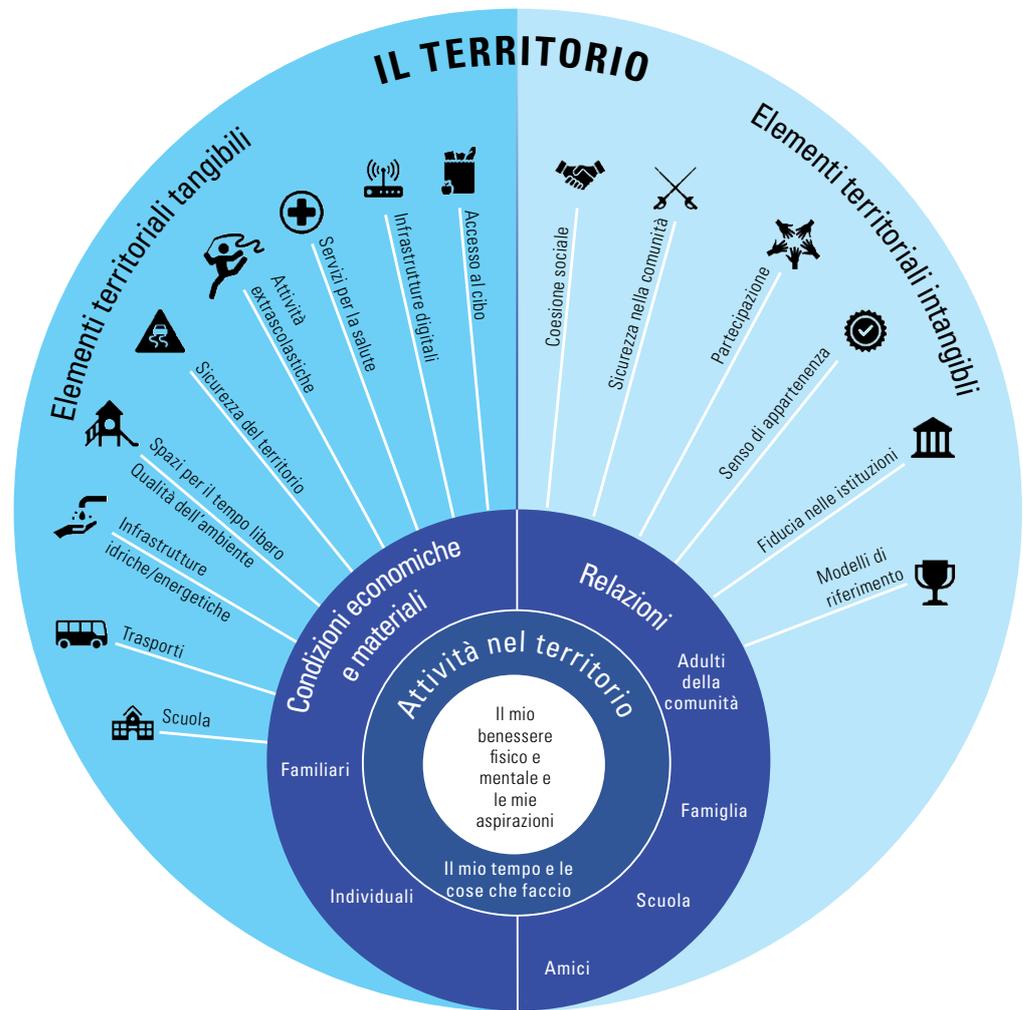
- In primo luogo l'indagine è stata condotta nel periodo 2021-22, nelle fasi finali della pandemia di Covid-19, il che potrebbe aver introdotto dei *bias* nella percezione dei luoghi da parte dei partecipanti.
- Relativamente al campionamento delle scuole e dei Comuni va notato che non si è potuta ottenere una copertura totale, poiché mancano le scuole secondarie di secondo grado dei Comuni cintura che ospitano parte dei residenti nel Cilento Interno (una lista completa delle scuole è disponibile nell'Appendice A).
- Le fasce 0-5 anni e 19-21 anni sono state rappresentate in misura minore rispetto alle altre, principalmente a causa delle difficoltà nel campionamento di questa categoria di partecipanti. Inoltre l'indagine si è concentrata esclusivamente sul contesto scolastico, il che ha comportato l'esclusione di giovani più vulnerabili, come quelli che hanno abbandonato gli studi.
- Infine va sottolineato che l'analisi presentata in questo rapporto ha principalmente seguito un approccio descrittivo. Per esplorare eventuali relazioni di causalità tra le variabili sarà necessario in future ricerche utilizzare tecniche econometriche più avanzate.

4. Quadro concettuale di MAPS

La prima fase di ricerca, ovvero la raccolta dati qualitativa condotta con oltre 100 bambini e adolescenti, ha permesso di formulare il quadro concettuale di MAPS secondo la prospettiva di bambini/adolescenti (Fig. 5). La Figura 5 mostra il risultato. Dalle loro esperienze emerge un territorio inteso come un ecosistema sociale, culturale ed economico in cui diverse dimensioni tangibili e intangibili sono interconnesse e hanno un effetto sulla vita di bambini, bambine e adolescenti. Il concetto chiave che si sviluppa da questa prospettiva è quello della “povertà territoriale minorile”, che si manifesta quando gli aspetti fisici e quelli sociali del territorio non pongono il bambino in condizione di condurre una vita soddisfacente. La nozione di povertà territoriale minorile supera la visione convenzionale della povertà focalizzata sull’individuo o sulla famiglia, ponendo l’attenzione sulle caratteristiche fisiche e le dinamiche socioeconomiche dei luoghi in cui i bambini crescono.

Il cerchio più esterno (azzurro chiaro) corrisponde alla sfera del territorio nelle sue componenti tangibili e intangibili, ciascuna composta da un set di dimensioni che rappresentano le condizioni di un territorio che permette ai bambini di godere dei diritti sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia (UNICEF, 1989). Nel semicerchio degli elementi tangibili emergono le infrastrutture, i beni e i servizi disponibili nel territorio, le strutture educative, sanitarie, i parchi e gli spazi ricreativi. Gli elementi intangibili comprendono invece il capitale sociale, vale a dire la presenza di reti sociali, relazioni di fiducia e solidarietà all’interno della comunità. Anche tali aspetti immateriali sono estremamente rilevanti: una comunità coesa e solidale può fornire un ambiente favorevole per lo sviluppo di bambini e adolescenti, offrendo loro supporto emotivo e modelli di riferimento. Nel cerchio blu vi è invece l’interazione del bambino/adolescente con il territorio, con le sue esperienze di vita, le sue relazioni, le condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia. Questo cerchio descrive principalmente cosa fa il bambino/adolescente nelle proprie giornate, quali sono i legami che crea con i pari, ma anche con gli adulti della comunità, e qual è il suo livello di benessere materiale a livello individuale e familiare. Infine, nel cerchio bianco al centro del quadro, c’è il bambino/adolescente con il suo benessere fisico, emotivo e psicologico e le sue aspirazioni.

Figura 5 – Quadro teorico di riferimento MAPS per il Cilento Interno



La Tabella 6 spiega più nel dettaglio le diverse dimensioni del quadro concettuale utilizzate negli strumenti quantitativi, mettendone in evidenza la stretta relazione con i diritti come sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (UNICEF, 1989).

Tabella 6 – Le dimensioni di povertà territoriale minorile del bambino/adolescente, le sue relazioni con il territorio, e il suo benessere

1. IL TERRITORIO (DAL PUNTO DI VISTA DEL BAMBINO/A DOLESCENTE)			
LIVELLO	DIMENSIONI	IL TERRITORIO METTE OGNI BAMBINO/A E ADOLESCENTE IN CONDIZIONE DI...	CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA
ELEMENTI TANGIBILI DEL TERRITORIO	Scuola	... avere accesso alla scuola e poterla scegliere sulla base delle proprie preferenze.	Art. 28
	Spazi per il tempo libero	... accedere a luoghi sicuri e ben tenuti dove è possibile passare del tempo giocando, facendo sport, socializzando.	Art. 31
	Sicurezza del territorio	... spostarsi al suo interno in sicurezza.	Art. 31
	Attività extrascolastiche	... accedere ad attività strutturate utili a sviluppare interessi e competenze, quali sport, arte, musica, volontariato ecc.	Artt. 28, 31
	Servizi per la salute	... avere accesso a cure tempestive attraverso pediatri, consultori, presidi ambulatoriali per la salute fisica, riproduttiva e mentale.	Art. 24
	Altri servizi di base	... avere accesso alle infrastrutture idriche, elettriche e digitali.	Art. 17
	Trasporti	... usufruire di una rete di trasporti pubblici che assicurino ai minori la possibilità di spostarsi nel territorio in autonomia.	Art. 15
	Alimentazione	... avere accesso a cibo di qualità che garantisca una dieta variegata.	Art. 27
ELEMENTI INTANGIBILI DEL TERRITORIO	Senso di appartenenza	... sviluppare un senso di radicamento e connessione con la comunità.	Art. 12
	Partecipazione alla vita della comunità	... avere una voce nella vita della comunità.	Art. 12
	Coesione sociale	... avere dei legami di qualità all'interno della comunità.	Artt. 15, 16
	Sicurezza nella comunità	... sentirsi al sicuro dai pericoli nell'ambiente esterno alla casa.	Artt. 19, 39
	Modelli di riferimento	... avere figure che possano essere d'esempio.	UNCRC General Comment ¹³
	Fiducia nelle istituzioni	... affidarsi a istituzioni che lavorano per migliorare la vita delle persone, inclusi i bambini.	Artt. 3, 4, 6
2. IL BAMBINO/A DOLESCENTE NEL TERRITORIO			
LIVELLO	DIMENSIONI	DESCRIZIONE	
IL BAMBINO/A DOLESCENTE NEL TERRITORIO	Le mie esperienze	Descrive il modo in cui il bambino/adolescente passa il proprio tempo nel territorio.	
	Le mie relazioni	Descrive la qualità delle relazioni del bambino/adolescente con gli altri bambini/adolescenti e adulti del territorio.	
	Condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia	Comprende le condizioni economiche e materiali del bambino/adolescente e della famiglia in cui vive.	

13 Commissione sui diritti per l'infanzia, Commento Generale No. 4, 2003, CRC/GC/2003/4, par 12. "Gli Stati parti devono adottare misure efficaci per assicurare che gli adolescenti siano protetti da ogni forma di violenza, abuso, negligenza e sfruttamento. [...] Nell'adottare tali misure, gli Stati parti devono tener conto dello sviluppo delle capacità degli adolescenti e coinvolgerli nel modo appropriato allo sviluppo di misure, inclusi i programmi delineati al fine di proteggerli. A tal proposito, il Comitato mette in rilievo l'impatto positivo che l'educazione tra pari può avere e l'influenza positiva di modelli corretti, specialmente quelli nel mondo dell'arte, dell'intrattenimento e dello sport".

3. IL BAMBINO/ADOLESCENTE		
LIVELLO	DIMENSIONI	DESCRIZIONE
LE SUE ASPIRAZIONI	Benessere soggettivo	Si intende il benessere emotivo, psicologico e fisico.
	Aspirazioni per il territorio	Si intende il set di aspirazioni che il bambino/adolescente ha per il territorio.
IL BAMBINO/ ADOLESCENTE	Aspirazioni individuali	Si intende il set di aspirazioni che il bambino/adolescente ha circa il proprio futuro.

I risultati che seguono sono organizzati secondo il modello teorico descritto. Nella sezione 5 (“Dalla nascita alle scuole primarie”) l’attenzione è rivolta alla prima infanzia (0-5 anni) e all’infanzia (6-10 anni). In questa sezione si definiscono gli elementi territoriali rilevanti nelle prime fasi di vita dei bambini.

Nelle sezioni 6, 7 e 8 il focus si sposta invece sulla fascia d’età 11-18, per la quale si è svolta anche una raccolta dati quantitativa. Questo ha permesso di mettere maggiormente a fuoco i tre cerchi del quadro di riferimento. Nella sezione 6 si definiscono gli elementi tangibili e intangibili del territorio secondo gli adolescenti. Nella sezione 7 si pone l’attenzione sul cerchio blu, e quindi su relazioni, esperienze e condizioni economiche degli intervistati. Infine nella sezione 8 si esamina il nucleo centrale del quadro concettuale, ovvero il benessere soggettivo e le aspirazioni degli adolescenti.

5. Dalla nascita alle scuole primarie

5.1 Le prime fasi di vita

In questa sezione si analizzano le interviste condotte con giovani coppie con bambini di età inferiore ai 5 anni che vivono nell'area. Le testimonianze delle famiglie offrono un'importante prospettiva sulle sfide e gli aspetti positivi legati ai primi anni di vita dei bambini in questi territori.

Due delle caratteristiche più apprezzate della vita in questi territori dai giovani genitori sono la coesione della comunità e il clima di tranquillità che si respira. Trascorrere il periodo di gravidanza nei paesi del Cilento Interno può aiutare le donne a vivere l'esperienza in modo sereno, come evidenziato dalla testimonianza di una giovane madre:

“Qui è così, tranquillo, bello, potevo farmi una passeggiata nel verde. Ti senti sicuro, ci conosciamo tutti quanti. Riesci a vivere meglio la gravidanza, non hai stress, traffico, vivi in piena tranquillità.”

Madre, bambino (0-5 anni)

A fronte di questo, la mancanza di un reparto di maternità, di consultori materno-infantili e di un servizio di trasporto neonatale costituiscono un problema particolarmente sentito durante il periodo di gravidanza e i primi mesi di vita del bambino. In questi contesti anche la visita dal ginecologo è un elemento di complessità. La totalità delle intervistate ha raccontato di aver provato forte preoccupazione per il timore di non riuscire a raggiungere l'ospedale in tempo per il parto. A causa di questa problematica spesso qualcuno decide di trasferirsi provvisoriamente in località più vicine ai Punti Nascita (Polla, Salerno, Battipaglia). Una madre intervistata ha condiviso la propria esperienza:

“Durante la gravidanza avevo paura perché se fosse successo qualcosa non ci sarebbe stato un ospedale vicino. Ci vuole almeno un'ora. L'ospedale più vicino è a Polla, ma io sono stata seguita a Battipaglia, ho fatto lì il parto. L'unica consolazione è che mia cugina è pediatra, se ho dei problemi posso chiamarla. Consultavo su Internet gli studi, ero un po' tranquilla, ma l'unico aspetto negativo era la lontananza dei centri. Le visite le ho fatte a Battipaglia e Salerno. Altre volte anche in ospedale, perché ho avuto una minaccia di nascita prematura. Sono stata molto spesso in ospedale, poi è andato tutto bene. Ma comunque avevo paura.”

Madre, bambino (0-5 anni)

Tali esperienze sono state confermate dall'intervista con un informatore chiave.

“La gravidanza può essere vissuta tranquillamente, posto che non è a rischio, perché se così fosse non ci sarebbero strutture che assistono i prematuri e questo potrebbe generare ansia. C'è un problema di assenza di queste strutture che possono accogliere. C'è deficit di trasporto neonatale. Può essere difficile attivarlo. Il trasporto neonatale parte da Napoli. Se si pensa che in alcuni casi se non si interviene subito ci possono essere problemi neurologici gravi, io capisco l'ansia delle madri al riguardo.”

Informatore chiave

Alcune delle donne coinvolte nella ricerca hanno inoltre manifestato il bisogno di affidarsi a persone esperte sia prima che dopo il parto: corsi preparto, ostetriche, puericultrici, psicoterapeute. Sebbene in questi territori la rete familiare sia mediamente più forte che nei contesti urbani, la sua presenza non sostituisce il bisogno di figure professionali che affianchino la donna e in generale la famiglia nel periodo precedente e immediatamente successivo alla nascita del bambino, e che sono per lo più inesistenti. Le uniche che possono ricorrervi sono coloro che abitano nei Comuni più di cintura e che hanno le risorse economiche e logistiche per poter sostenere la spesa e il trasporto. Una donna che è priva di questi mezzi e non ha una famiglia coesa di riferimento può sperimentare una situazione di grande solitudine.

Quando nasce il bambino, quindi, i genitori si trovano da un lato circondati da una comunità che può offrire loro sostegno, affetto e vicinanza, ma dall'altro sono soli rispetto alle molteplici e talvolta complesse necessità del neonato. La preoccupazione principale è nuovamente quella della salute. La protratta mancanza del pediatra in queste aree ha rappresentato una forte criticità per i bambini e un pensiero di forte ansia e preoccupazione per i loro genitori.

Nonostante la presenza di alcune esperienze molto positive di micro-nidi, il ricorso all'asilo nido (come si evince dai dati amministrativi di contesto) non è diffuso. Gli ostacoli sono svariati e non sono solo di natura culturale, ma soprattutto infrastrutturale, in quanto non esiste una rete diffusa e capillare che renda questi servizi accessibili a tutti.

Tra le altre carenze del territorio rispetto ai bisogni dell'infanzia vi è quella relativa all'acquisto di beni e prodotti specifici. A causa della scarsa presenza di bambini, infatti, nei paesi di tali aree non esistono negozi per l'infanzia e a vendere determinati prodotti sono solo le farmacie. Il che costringe le famiglie a spostarsi anche per l'acquisto di prodotti primari.

“Non ci sono molti negozi per bambini, non ci sono negozi in generale. La cosa importante è guidare, perché se no sei fregata.”

Madre, bambino (0-5 anni)

Crescendo però i bambini sviluppano un rapporto molto positivo con il territorio, poiché a partire dai 4 anni circa iniziano a godere di una libertà e una spensieratezza che vengono percepite dai genitori come maggiori rispetto a chi vive in città. La conformazione di questi piccoli paesi, composti per lo più da centri storici dove non passano le macchine, permette ai bambini anche molto piccoli di giocare all'aperto in modo libero e sicuro. Il paese (e non solo il genitore) monitora che il bambino non corra pericoli. Questo sentimento di vicinato può essere particolarmente prezioso, come testimoniato da una giovane mamma:

“Ho vissuto in vari posti e sono sempre voluta tornare qui. La cosa che mi piace di qui è che c’era la possibilità di giocare, stare tutti tranquilli, ti conoscevano, è un’unica famiglia il paese. Da bambini avevamo le porte aperte, era idilliaco.”

Madre, bambino (0-5 anni)

A sua volta la possibilità di sperimentare forme di autonomia fin dalla prima infanzia permette ai bambini di sviluppare capacità di adattamento e responsabilità personale. Un genitore ha descritto tale prospettiva affermando:

“Se uno nasce qui è aperto, quando ti trovi a provare una realtà del genere. È vero, siamo ovattati ma siamo più liberi, siamo più autonomi, perché esci prima da solo, impari a campare da solo.”

Genitore, bambino (0-5 anni)

5.2 Tra i 6 e i 10 anni

L’analisi di ciò che i bambini apprezzano del proprio territorio e di ciò che vorrebbero rappresenta un’importante fonte di informazioni per comprendere le loro aspettative e i loro desideri riguardo al contesto in cui vivono, oltre a rivelare elementi utili a far luce sul modo in cui trascorrono il loro tempo.

A tal fine, come illustrato nel paragrafo 3.2.1, ci si è serviti dello strumento delle cartoline per chiedere ai bambini e alle bambine tra i 6 e i 10 anni cosa apprezzano del loro paese e cosa vorrebbero migliorare. La prima cartolina conteneva la domanda: “Cosa ti piace del tuo paese?”. La seconda invece: “Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?”.

I risultati ottenuti dalle risposte dei bambini di questa fascia d’età offrono uno spaccato interessante delle loro percezioni e dei loro desideri.

Le risposte alla domanda “Cosa ti piace del tuo paese?” rivelano che i bambini e le bambine esprimono particolare apprezzamento per quei luoghi che vengono da loro vissuti in modo intenso, come i parchi giochi, le strutture sportive e le piazze, che a loro volta riflettono l’importanza attribuita al gioco, allo sport, alla socializzazione con i propri pari e con gli adulti della comunità. Le piazze sono i luoghi dove i bambini e le bambine si sentono parte di una comunità più ampia.

Molte cartoline denotano inoltre un forte attaccamento al territorio, di cui i bambini e le bambine sono orgogliosi. Spesso sono state descritte chiese, casette colorate e altri elementi del patrimonio storico e culturale (cfr. Fig. 6), evidenziando come la storia e la cultura di tali paesi siano manifeste nelle strade, nei vicoli e negli edifici storici che costituiscono il tessuto della comunità.

Tanti bambini e bambine hanno poi disegnato montagne, alberi e prati fioriti. Spesso la natura viene raccontata attraverso le attività che svolgono con i genitori e/o i nonni, per esempio la raccolta delle olive. Sono in diversi a sottolineare che ciò che apprezzano maggiormente è che la vita in un piccolo paese è "migliore di quella in città".

Figura 6 – Cosa ti piace del tuo paese?

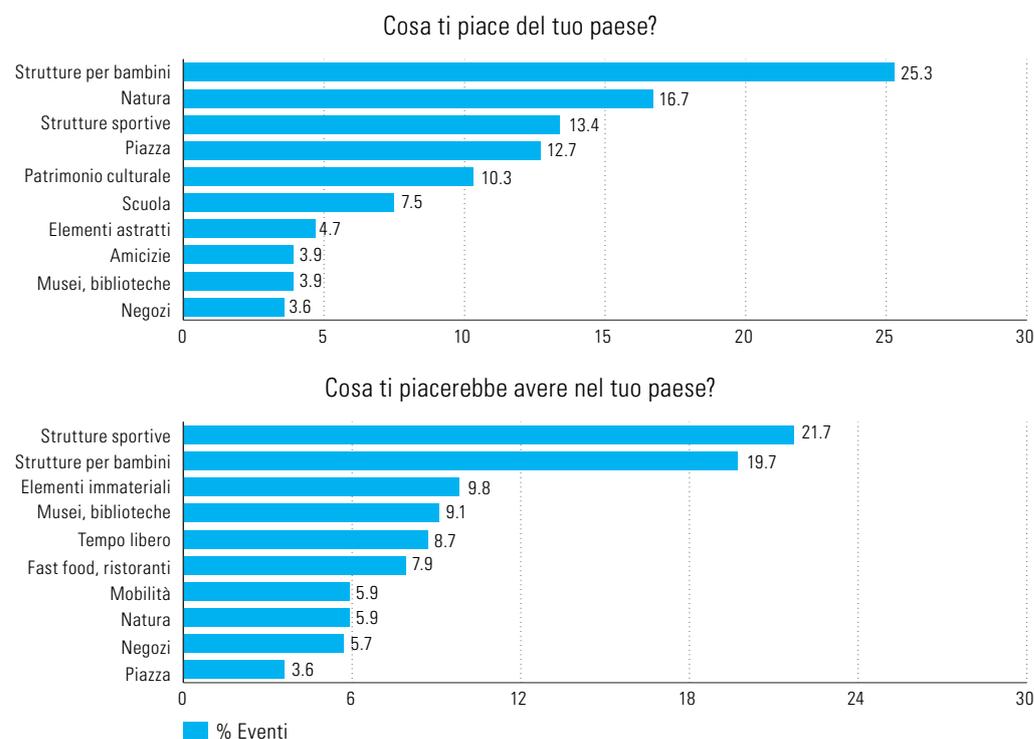


La domanda “Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?” ha dato adito a tre tipologie di risposta.

1. La prima tipologia include elementi estremamente concreti e legati al miglioramento di quello che i bambini già hanno (per esempio un parco giochi più grande o con più scivoli e altalene), il che sembra suggerire una limitata capacità di desiderare dimensioni che non sono state sperimentate.
2. La seconda tipologia include invece spazi e strutture nuove (come spazi per stare insieme al chiuso, biblioteche, librerie, negozi, fast food, piscine, piste da pattinaggio o maneggi): alcune delle quali sembrerebbero richiamare l’attrattiva delle città (Ikea, McDonald’s ecc.), altre invece rimandano a elementi che i bambini sanno che un tempo erano presenti nel territorio.
3. Infine tanti bambini raffigurano dimensioni immateriali riconducibili a elementi come l’amicizia, la pace e la tranquillità, il che evidenzia la loro sensibilità non solo verso l’ambiente fisico in cui vivono, ma anche verso le relazioni sociali, la qualità della vita e i valori che considerano importanti.

È importante sottolineare che nell’analisi delle risposte si osserva una notevole eterogeneità geografica, con sostanziali differenze tra paesi di piccole e grandi dimensioni. Nei paesi di maggiori dimensioni, inoltre, si registrano ulteriori divisioni tra zone periferiche e centro¹⁴.

Figura 8 – Cosa ti piace del tuo paese/Cosa ti piacerebbe avere



¹⁴ Risultati disponibili su richiesta.

Figura 7 – Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?



Fonte: Nostra elaborazione su dati ottenuti dalle cartoline compilate da bambini di 6-10 anni.

Comprendere le differenze tra ciò che i bambini vorrebbero avere nel loro ambiente e ciò che effettivamente possiedono e apprezzano offre l'opportunità di identificare le aree in cui i bambini sentono il bisogno di miglioramenti, nonché i domini in cui si ritiene che le risorse siano già sufficienti e soddisfacenti.

Questo viene operazionalizzato attraverso il calcolo di un **gap di desiderabilità**, ottenuto effettuando una semplice differenza tra la frequenza assoluta di un determinato evento sul totale degli eventi relativi alla seconda domanda ("Cosa ti

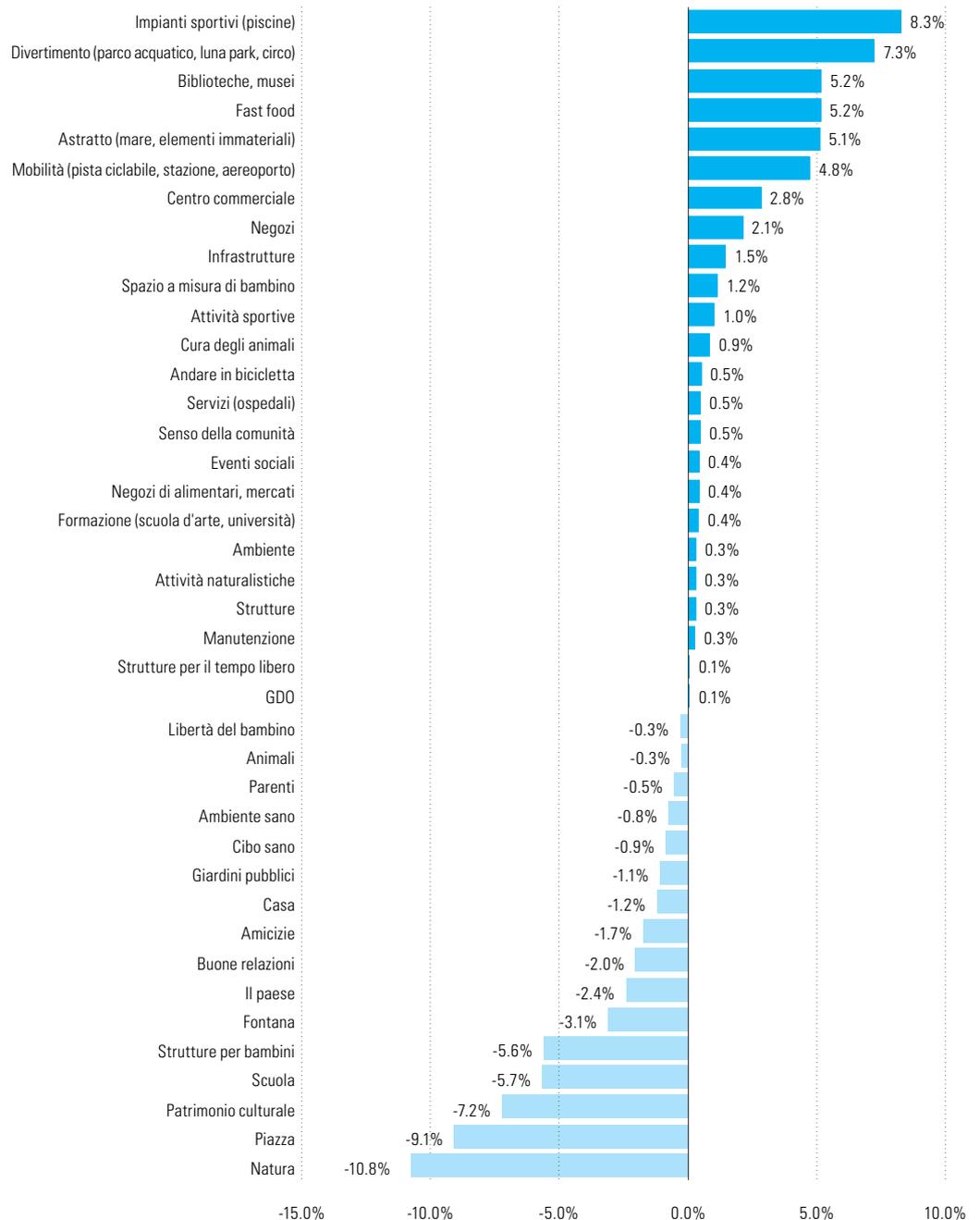
piacerebbe avere nel tuo paese?") e la frequenza assoluta di un determinato evento sul totale degli eventi relativi alla prima domanda ("Cosa ti piace del tuo paese?"). Una differenza positiva indica che un certo elemento è desiderabile, e la sua desiderabilità aumenta con il crescere del numero dei bambini che lo ritiene desiderabile sul totale. Una differenza negativa indica invece che lo stesso elemento è già adeguatamente presente e apprezzato nel territorio, e di conseguenza è meno desiderabile. I dati vengono riportati come aggregato per tutto il territorio.

La Figura 9 mostra come alcune categorie, tra cui la natura, una piazza e il patrimonio culturale, registrino una diminuzione nell'indice. Questo suggerisce che i bambini sono già soddisfatti degli spazi verdi, delle piazze e del patrimonio culturale presenti nel loro paese, in quanto ritengono che queste risorse siano già adeguatamente disponibili.

Al contrario, ci sono categorie che registrano un aumento nel valore dell'indice, tra le quali emerge chiaramente l'accesso a strutture sportive, in particolar modo alle piscine. Ciò potrebbe essere indicativo di una necessità di diversificare l'offerta per le attività ricreative e di svago a disposizione dei bambini. Sebbene i campi sportivi esistenti siano importanti e apprezzati (i campi da calcio compaiono nella maggior parte delle cartoline in risposta alla prima domanda), il valore positivo indica che i bambini vorrebbero beneficiare di una maggiore varietà di opzioni (per esempio una palestra pubblica o una pista di pattinaggio).

Ci sono anche altri elementi con una variazione positiva dell'indice, che includono la mobilità (piste ciclabili, stazioni ferroviarie, aeroporti), fast food, luoghi di cultura (biblioteche e musei), il che potrebbe riflettere un desiderio di maggiore mobilità e accessibilità, una valorizzazione di esperienze legate alla socializzazione e un interesse per la cultura e l'istruzione.

Figura 9 – Gap di desiderabilità



Fonte: Nostra elaborazione su dati ottenuti dalle cartoline compilate da bambini di 6-10 anni.

In generale l'analisi dei dati evidenzia la necessità di investire e migliorare determinati settori, come l'offerta per le attività extrascolastiche, occasioni per nuove esperienze di vita e spazi a misura di bambino dove potersi divertire in compagnia. I partecipanti manifestano il desiderio di maggiore dinamicità, di imparare modi diversi di stare insieme e di scoprire cose nuove: tutte esigenze che nei paesi non riescono a vedere soddisfatte.

Bisogna considerare che queste analisi sono basate su dati aggregati e non riflettono le preferenze individuali o le specificità del singolo contesto locale. Potrebbero essere necessarie ulteriori ricerche e consultazioni con la comunità stessa per una comprensione più approfondita delle esigenze e dei desideri dei bambini più piccoli.

6. Adolescenti e territorio (11-18 anni)

6.1 Il territorio dal punto di vista dell'adolescente

In questa sezione si riporta un'analisi dettagliata delle prospettive dei ragazzi e delle ragazze tra gli 11 e i 18 anni. Attraverso l'analisi dei focus group, dei questionari e delle interviste, si spiega come le dimensioni tangibili e intangibili del territorio, insieme alle aspirazioni e al benessere emotivo, si intreccino tra loro plasmando le esperienze di vita degli adolescenti.

6.1.1 Elementi tangibili del territorio

La scuola

Il fenomeno dello spopolamento ha avuto una forte ripercussione sull'organizzazione del sistema scolastico. Se in passato in quasi ogni Comune vi erano una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, nel tempo a causa del numero ridotto di iscritti molte scuole si sono unite; quando nemmeno questo è stato sufficiente a raggiungere i numeri minimi previsti a norma di legge, sono state create le pluriclassi (Box 1). In alcuni casi, come riportato dagli intervistati, senza la presenza di alunni di origine straniera residenti nei Comuni aderenti al progetto SPRAR alcune di quelle scuole avrebbero chiuso.

In generale la frammentarietà del sistema scolastico è evidente nelle parole dei ragazzi e delle ragazze, per i quali il passaggio da una scuola all'altra è un elemento che ha fortemente segnato le loro esperienze scolastiche, connotando i confini delle loro relazioni e dei loro luoghi di appartenenza. Questo per esempio è ciò che racconta una studentessa:

"Io ho fatto le elementari a Bellosguardo, tutto bene. Poi la prima media a Roscigno ed è tutto tranquillo perché le scuole erano unite. Poi i Comuni hanno deciso di metterci a Corleto e quelli di Bellosguardo sono andati a Roccadaspide e noi siamo rimasti soli. Alla terza media eravamo ancora misti. La pluriclasse è difficile, non vengono seguiti bene tutti. Proprio perché ci conoscevano tutti, io poi non avevo una buona insegnante, mi pesava moltissimo. Mi sentivo giudicata, sotto pressione."

Studentessa (14-18 anni)

BOX 1 | Le pluriclassi

Nel Cilento Interno, come in altre aree interne italiane, a causa dello spopolamento e del conseguente numero ridotto di bambini e adolescenti esistono le classi multigrado o pluriclassi, ovvero classi in cui vengono riuniti alunni di differenti fasce d'età.

I dati qualitativi raccolti durante la ricerca evidenziano che in generale i ragazzi che frequentano le pluriclassi affrontano notevoli difficoltà e complessità, tra cui l'alto turnover degli insegnanti (Box 2). Per chi è già in difficoltà, quindi, l'apprendimento diventa ancora più difficile. Spesso infatti queste classi includono anche studenti di recente migrazione con bassa padronanza della lingua e ragazzi e ragazze con disabilità.

Dal focus group di validazione a cui hanno partecipato insegnanti e studenti emergono ulteriori elementi. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, sia gli studenti che gli insegnanti citano la possibilità di socializzare e il tutoraggio da parte dei compagni più grandi verso i più piccoli, oltre alla possibilità di conoscere più persone e aumentare le interazioni tra diverse fasce d'età. Inoltre spesso le ore di lezione vengono utilizzate come momento di ripasso. I docenti vedono le pluriclassi come un arricchimento e uno stimolo per la crescita, soprattutto per i bambini delle scuole primarie.

È evidente tuttavia che il funzionamento delle pluriclassi presenta spesso svariate problematiche. Una delle criticità riscontrate riguarda la gestione dell'attenzione degli studenti durante le attività di lezione e le verifiche. Un'insegnante afferma per esempio: "Ripetere il programma può essere positivo per consolidare l'apprendimento, ma il ragazzo di terza media che ascolta il programma di quello di seconda spesso si annoia". La concentrazione durante le ore di lezione risulta spesso compromessa, come riferito direttamente dagli studenti della scuola secondaria di primo grado, con effetti sull'apprendimento che si ripercuotono su lavoro aggiuntivo a casa. Una ragazza di 11-13 anni ha spiegato per esempio che quando i professori parlano gli alunni che non sono coinvolti si distraggono.

Dagli incontri con le insegnanti emergono anche diverse difficoltà di natura pratica. La progettazione didattica risulta particolarmente complessa in termini di modalità e tempi. Gli insegnanti devono diversificare i programmi, i materiali didattici e gli obiettivi in base alla presenza di studenti di diversi gradi scolastici, e devono ripensare l'organizzazione del lavoro. La gestione del tempo invece risulta problematica perché le ore di lezione vengono frammentate per coprire più programmi. Ciò comporta conseguenze sia sul carico di lavoro degli insegnanti che sulla loro capacità di completare i programmi. Sorge così la preoccupazione di non poter mettere a disposizione risorse adeguate e sufficienti per garantire lo stesso percorso scolastico degli studenti delle classi standard.

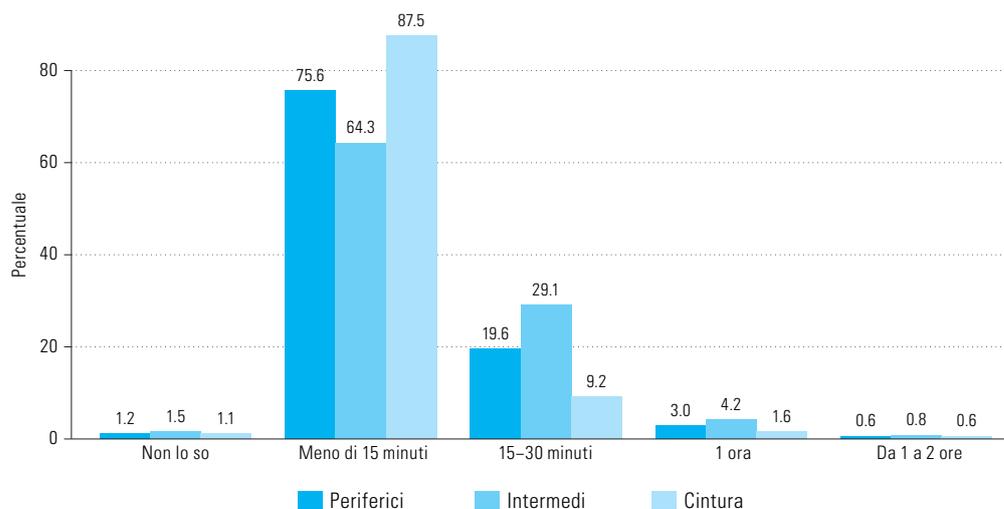
Le pluriclassi rendono inoltre difficile seguire gli studenti individualmente, soprattutto quelli con bisogni educativi speciali, amplificando le complessità già presenti. Infine gli insegnanti riferiscono di doversi adattare a un cambiamento nel modo di insegnare e nel sistema scolastico, anche se spesso sentono di non avere le competenze necessarie.

“Suggerirei una maggiore attenzione e considerazione per le decisioni che si prendono, per persone che abitano in paesi alcune decisioni sono difficili da accettare e da rispettare. Prendiamo per esempio: una classe scolastica deve essere formata da 10 alunni. La mia classe è di 6 alunni e siamo stati uniti a un'altra classe di 6 alunni, in totale 12. Già si è capito il problema, alcune lezioni le trovo difficili, anche se poi a casa con più calma capisco che l'argomento era semplice e che però spiegare nell'arco di 60 minuti a due classi differenti è molto, ma molto difficile. Quello che chiederei è di pensare un po' di più all'istruzione nei paesi perché tutti abbiamo il diritto di crescere con un'istruzione discreta.”

Studentessa (11-13 anni)

Nonostante gli accorpamenti, comunque, le scuole secondarie di primo grado si trovano in prossimità del luogo dove vive la maggior parte dei ragazzi. I dati quantitativi mostrano infatti che circa il 70% degli studenti della fascia d'età 11-13 anni impiega meno di 15 minuti per andare a scuola (Fig. 10).

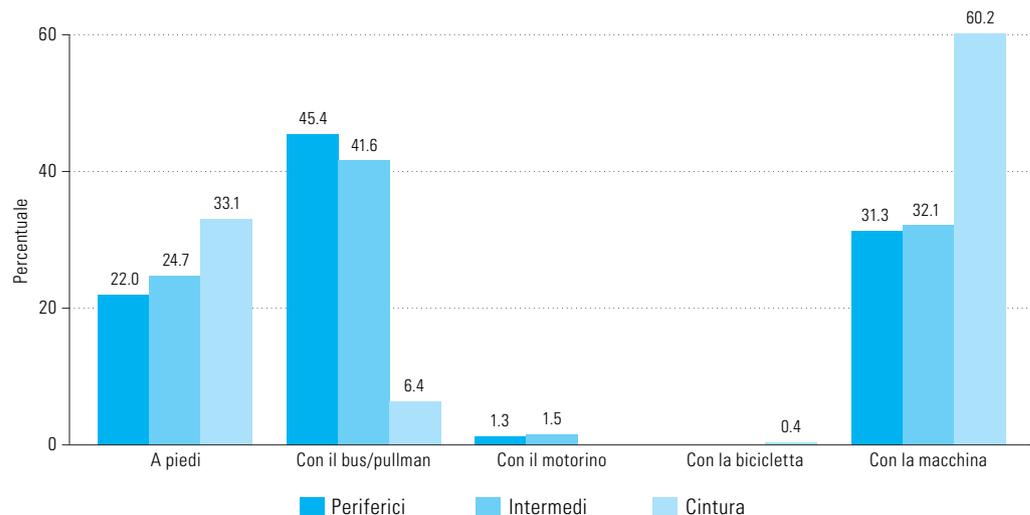
Figura 10 – Tempo impiegato per andare a scuola (11-13 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di primo grado (n = 618).

La metà dei ragazzi che vivono nelle zone intermedie e periferiche utilizza il trasporto pubblico, autobus o pulmino messo a disposizione dai Comuni, per raggiungere la scuola (Fig. 11). Nei Comuni cintura il 60% dei ragazzi utilizza invece un mezzo privato, il che probabilmente è dovuto alla dimensione dei poli abitativi, più simili a una città che a un paese.

Figura 11 – Mezzo di trasporto utilizzato per andare a scuola (11-13 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di primo grado (n = 618).

Le scuole secondarie di secondo grado si trovano invece principalmente nei Comuni al di fuori del perimetro del Cilento Interno (Sant’Arsenio, Teggiano, Sala Consilina, Eboli). L’esperienza scolastica di un adolescente di età compresa tra 14 e 18 anni va contestualizzata quindi alla luce della “distanza”, parola chiave e ricorrente nelle testimonianze raccolte, che finisce per influenzare il rendimento, la possibilità di coltivare amicizie scolastiche nonché la libertà di scelta e di conseguenza il futuro dei ragazzi. Non sono infatti rari i casi in cui la scelta circa l’indirizzo da seguire non è motivata dalle preferenze del ragazzo o della ragazza, ma dalla maggiore vicinanza della sua abitazione a un certo istituto:

“Non posso scegliere quello che voglio, ho scelto la scuola più vicina. Ho scelto questa soltanto perchè mio padre mi può accompagnare.”

Studente (14-18 anni)

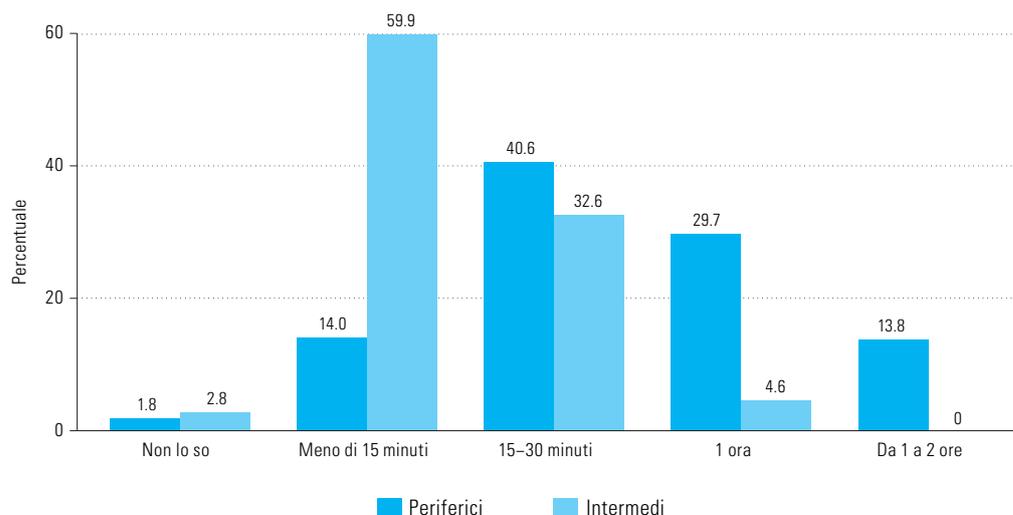
I dati raccolti (Fig. 12) mostrano che solo il 14% dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado che vivono nei Comuni delle aree periferiche impiega meno di 15 minuti per raggiungere la scuola, contro il 60% delle aree intermedie. Il 29.7% dei ragazzi delle aree periferiche dichiara di impiegare 1 ora per raggiungere la scuola, il 13.8% da 1 a 2 ore. I tempi raddoppiano se si considera anche il viaggio di ritorno.

Questo è confermato anche dalle interviste con gli informatori chiave:

“Ci si impiega tanto tempo per andare a scuola, questo avviene dalla tenera età. Queste difficoltà, che ti formano, si affrontano fino da molto piccoli. Per le superiori l’area è vasta, vuol dire affrontare dei veri e propri viaggi.”

Informatore chiave

Figura 12 – Tempo impiegato per andare a scuola (14-18 anni)

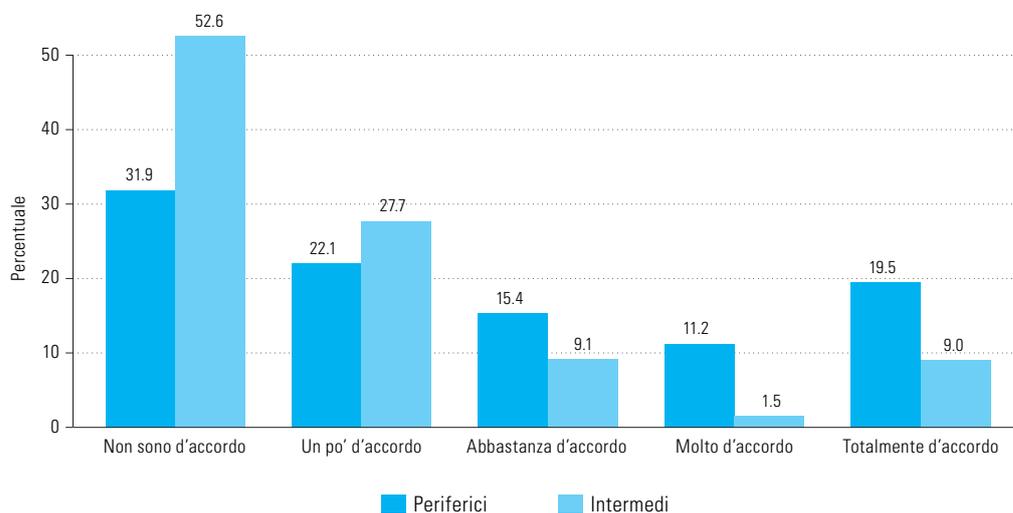


Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

Nota: I dati per la fascia d’età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Le interviste hanno sottolineato inoltre la frequenza con cui vengono interrotte le vie di comunicazione a causa di problematiche diverse, per esempio l’improvvisa caduta di massi, motivo per cui in alcuni momenti dell’anno, in particolar modo durante l’inverno, i tempi di tragitto aumentano sensibilmente. Tutto ciò si ripercuote sul livello di stanchezza dei ragazzi e quindi sulla loro capacità di recupero fisico e mentale (Fig. 13), oltre che sul tempo libero per le attività extrascolastiche, lo studio e il gioco.

Figura 13 – Il tragitto da scuola a casa mi stanca molto (14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

Nota: I dati per la fascia d’età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

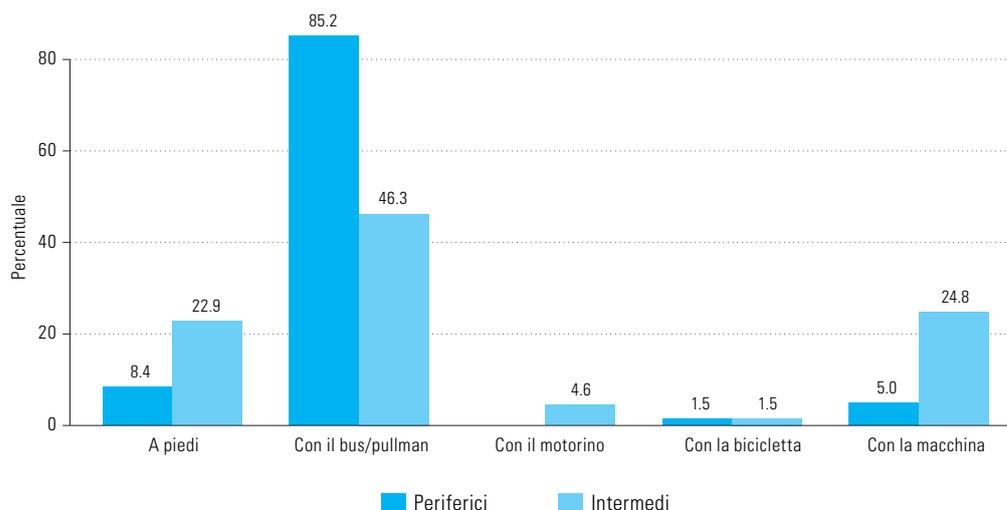
La fatica legata ai lunghi tempi di tragitto viene riportata in modo esemplificativo da una ragazza proveniente da un Comune della fascia periferica.

“Mi alzo verso le 6 perché prendo il pullman alle 6.50 e arrivo qui alle 8.20. Durante il tragitto io dormo. Siamo una decina di Sacco che andiamo a Sala e Teggiano. Verso le 13.30 poi prendo il pullman e vado a Sacco, arrivo alle 15. Faccio i compiti fino a tardi. Inizio per le 16 e finisco alle 22. Sono molti compiti, poi sono stanca, ci metto di più a fare i compiti. In una giornata tipo non esco né vedo film.”

Studentessa (14-18 anni)

Il mezzo di trasporto più utilizzato è il bus/pullman, in particolar modo nelle aree periferiche, dove è usato dall'85% dei ragazzi (solo il 5% usa la macchina). Nelle aree intermedie la distribuzione è più equilibrata: circa il 23% si reca a scuola a piedi, il 46.3% con il bus, il 24.8% con la macchina.

Figura 14 – Mezzo di trasporto utilizzato per andare a scuola (14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

La dipendenza dagli orari dei bus fa sì che i ragazzi abbiano poco margine di libertà nella loro organizzazione della giornata. Persino i compiti in classe durante l'ultima ora di lezione possono diventare una corsa contro il tempo quando si deve uscire in fretta per prendere l'unica corsa disponibile del pullman per poter ritornare a casa:

“Il pullman partiva alle 13.35. Se il compito finiva alle 13.30 e tu eri in ritardo, perdevi il pullman. Non è che pensavano i professori a noi, magari a toglierci una domanda per essere sicura che noi potessimo finire i compiti.”

Studentessa (14-18 anni)

Secondo alcuni dei ragazzi intervistati, sarebbe tuttavia sbagliato considerare il tempo del bus come tempo perso. Molti di loro lo considerano un tempo in cui si può ripassare, fare i compiti, fare amicizia, stringere relazioni.

BOX 2 | Turnover degli insegnanti

La maggior parte degli studenti coinvolti nella ricerca dichiara di aver avuto più insegnanti per una medesima disciplina durante il proprio ciclo di studi. Secondo gli informatori chiave intervistati, l'elevato turnover del corpo docente si deve in parte a un problema di precariato generalizzato a livello nazionale. Nelle aree interne questo problema è esacerbato dalla bassa attrattività del territorio, che non offrendo sufficienti servizi di base non riesce a rappresentare agli occhi degli insegnanti un approdo professionale definitivo.

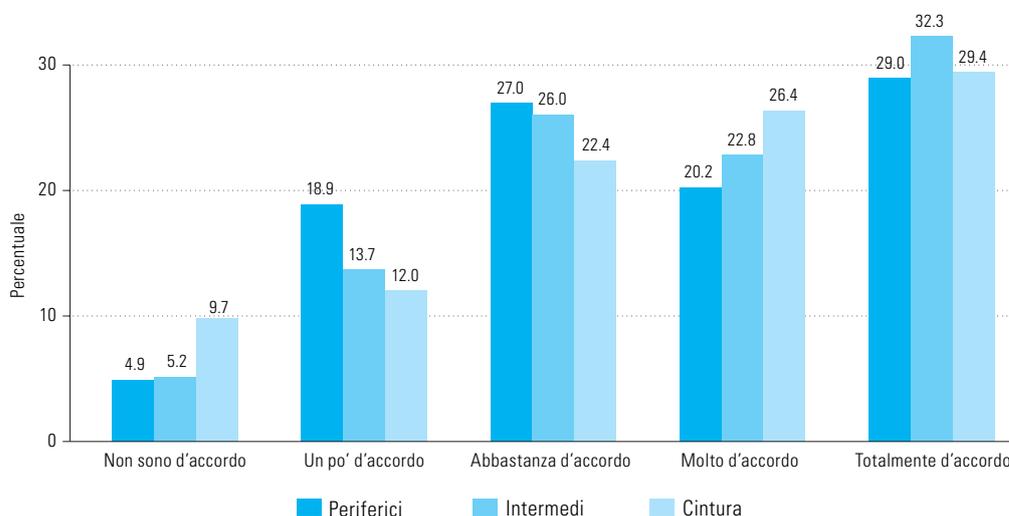
Questo fenomeno ha un impatto negativo sugli studenti sotto molteplici punti di vista. Se da un lato infatti impedisce che vengano strutturati percorsi formativi che valorizzino le caratteristiche del territorio, dall'altro compromette il percorso di apprendimento, in particolar modo di quegli studenti che richiedono un'attenzione particolare.

Spazi per il tempo libero

La possibilità di accedere a spazi per il tempo libero e usufruirne per giocare, coltivare relazioni amicali/familiari e fare sport in linea con i bisogni dell'età è un aspetto che bambini e adolescenti identificano come rilevante.

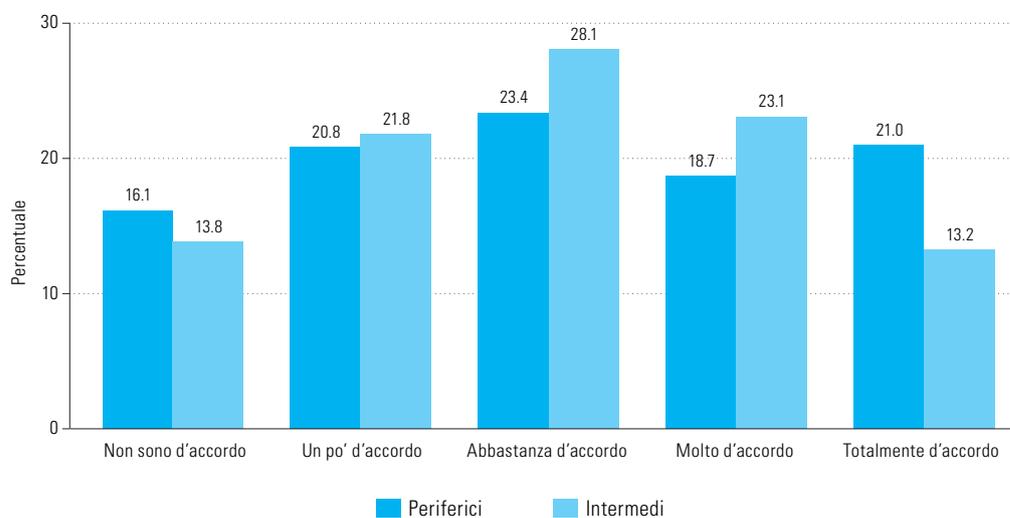
Come mostra la Figura 15, circa la metà dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado è soddisfatta o pienamente soddisfatta dell'offerta di spazi sul territorio per trascorrere il tempo libero. Questa percentuale si riduce però con l'aumentare dell'età (Fig. 16). Nei Comuni dell'area intermedia, per esempio, la percentuale di ragazzi e ragazze della fascia d'età 14-18 anni che è molto o totalmente d'accordo con l'affermazione "Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero" è all'incirca del 36%.

Figura 15 – Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero (11-13 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di primo grado (n = 618).

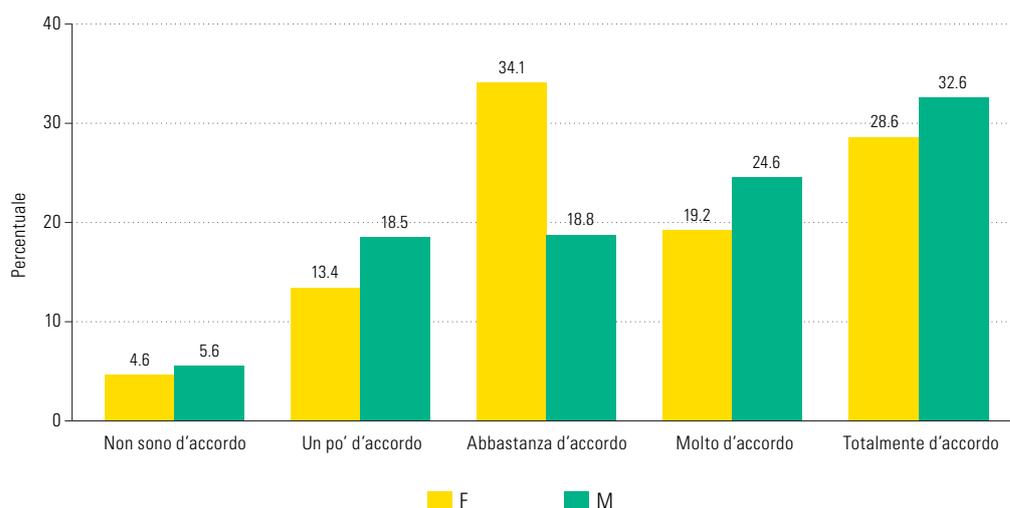
Figura 16 – Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero (14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

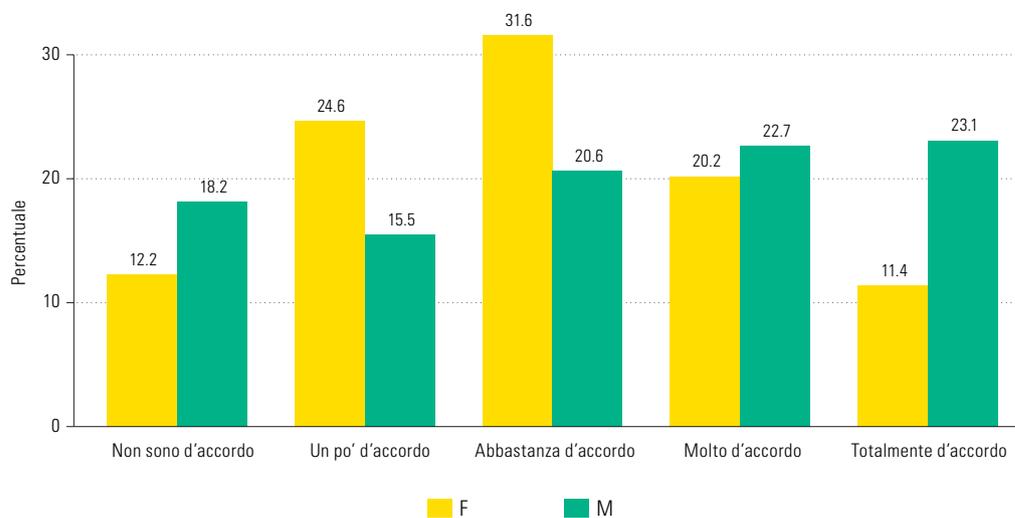
Una successiva disaggregazione del campione basata sul genere rileva un'ulteriore differenziazione (Fig. 17, Fig. 18), in particolare nel campione 14-18 anni. In questa fascia d'età si osserva infatti che in media le ragazze sono meno soddisfatte di quanto offre il territorio.

Figura 17 – Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero (11-13 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di primo grado (n = 618).

Figura 18 – Nel paese in cui vivo ci sono abbastanza spazi per giocare e trascorrere il tempo libero (14-18 anni)



Fonte: Nostra elaborazione su dati scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

In generale l'offerta di spazi per il gioco e per il tempo libero va sempre più restringendosi, e ciò che resta è in genere incentrato su attività che sono più frequentemente praticate dai maschi, come dimostra l'elevato numero di campi da calcio.

Ci sono anche casi in cui le infrastrutture e gli spazi esistono, ma non essendo garantita la manutenzione possono risultare pericolosi o addirittura in disuso, come riportato nella seguente testimonianza:

“Qui c'era una piscina, per motivi privati però l'hanno chiusa. Ci sono le piante negli spogliatoi, l'hanno messa all'asta, era di privati, ma non l'hanno riscattata. Ci siamo andati fino ai 10 anni, era bello. Adesso non c'è più.”

Studente (11-13 anni)

Le interviste agli informatori chiave mettono inoltre in evidenza come l'esistenza stessa di questi spazi sia strettamente legata al fenomeno dello spopolamento. Per rendere vivi i luoghi sarebbero infatti necessarie società sportive e associazioni, che invece in questo territorio sono rare a causa del numero ridotto di iscritti.

Molti degli intervistati hanno messo in evidenza anche l'impatto della pandemia di Covid-19 sull'offerta dei servizi territoriali di questo tipo: molte attività che erano già in difficoltà non hanno retto alla chiusura prolungata causata dalle misure di contenimento. Una partecipante ha riferito per esempio che prima della pandemia frequentava la scuola di danza nel suo paese, ma poi ha dovuto smettere e non ha più ricominciato.

Anche se i bambini che vivono nelle aree interne sono circondati dalla natura fin dalla nascita, ciò non significa che abbiano automaticamente l'opportunità e la capacità di godere delle bellezze offerte dall'ambiente. Dall'analisi dei dati qualitativi emerge

infatti che il rapporto con la natura è fortemente mediato dalle figure genitoriali. Se in alcuni casi gli adulti favoriscono la conoscenza dell'ambiente come luogo di apprendimento e gioco, in altri casi trasmettono invece un tipo di relazione con la natura in cui questa è solo un luogo di approvvigionamento e lavoro.

“Vede i semi, le do il vaso per seminare la pianta, aspettiamo che la pianta cresca. A me piace stare in mezzo alla natura e la coinvolgo in questa cosa. Le ho comprato le scarpe da trekking. Io non ho fatto questo percorso quando ero piccola, perché i miei genitori contadini consideravano la campagna un posto di lavoro e non mi portavano per dire a piantare il basilico... Mi dicevano: ‘Devi studiare, devi studiare e basta’. Erano altri tempi, invece adesso sono un po’ cambiate le cose e secondo me saper piantare il basilico serve sempre. Il contatto con la natura è fondamentale.”

Madre, bambino (0-5 anni)

In ogni caso quando i bambini sono piccoli questa differenza è più sfumata: i dati mostrano che prima dei 13 anni la natura, in particolar modo per chi vive nei Comuni periferici, svolge un ruolo di primo piano. Durante i fine settimana e le vacanze scolastiche i bambini accompagnano i genitori o i nonni in attività come la raccolta delle castagne o delle olive, la vendemmia, il lavoro nell'orto o il pascolo degli animali.

Il dato ha trovato riscontro anche nell'analisi quantitativa, quando si è chiesto ai ragazzi come impiegano generalmente il loro tempo. Tra i ragazzi intervistati 4 su 10 della fascia d'età 11-13 anni sostengono di rilassarsi/giocare “poco o mai” nella natura dell'ambiente circostante, mentre per la fascia d'età 14-18 anni sono 6 su 10 (Fig. 19).

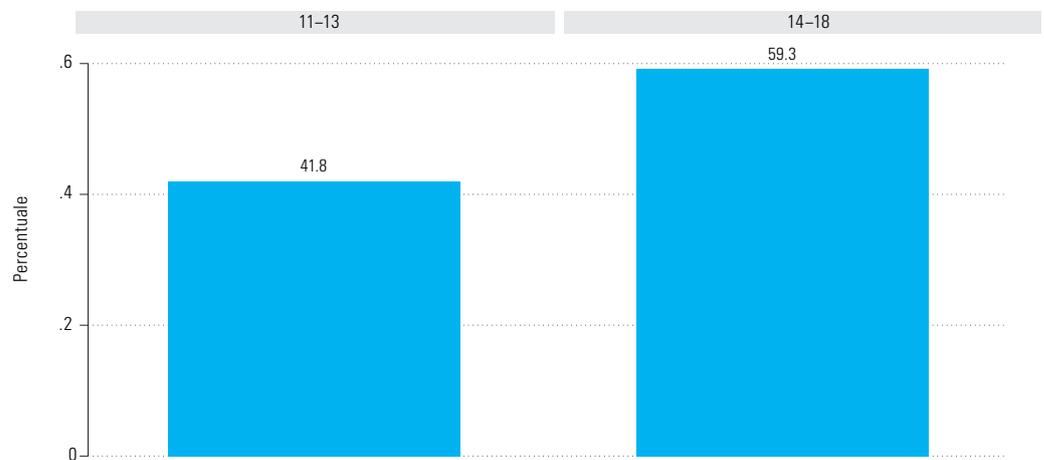
Quando i bambini crescono, la natura nella loro vita rappresenta una componente residuale, come possiamo notare dalla seguente testimonianza:

“Si sta in un posto pieno di verde, ma non si va tanto in campagna.”

Studente (14-18 anni)

Tra i motivi addotti dai partecipanti è stata sottolineata la mancanza di accessibilità degli spazi. Per andare in montagna a fare un pic-nic o camminare lungo gli argini di un fiume, per esempio, è necessario poter disporre di sentieri che partono dal paese. Ma nella maggior parte dei casi ciò non avviene.

Figura 19 – Percentuale di ragazzi che si rilassano/giocano poco o mai nella natura dell'ambiente circostante



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Infine i ragazzi si lamentano anche della carenza di luoghi di svago come ludoteche, biblioteche, librerie o cinema, che in effetti nel territorio sono per lo più assenti. Si osservino in proposito le seguenti testimonianze:

“Quando escono dei libri nuovi dobbiamo andare fino ad Atena Lucana.”

Studente (11-13 anni)

“A me non piace leggere, però vorrei vederli.”

Studente (11-13 anni)

La sostanziale mancanza di luoghi pubblici o privati deputati alla lettura è grande un ostacolo, poiché come emerge in letteratura i numeri di lettori aumentano significativamente se esistono librerie o biblioteche vicino ai luoghi di residenza. Nel caso del Cilento Interno l'accesso ai libri per un bambino o un ragazzo dipende in larga misura dalla famiglia.

“Una cosa che mi piacerebbe avere nel mio paese è una biblioteca, ma grande e con file di libri che sembrano infinite, una di quelle biblioteche che ti si illuminano gli occhi quando le vedi.”

Studentessa (11-13 anni)

Attività extrascolastiche

L'offerta formativa extrascolastica è disponibile in maniera predominante nei Comuni più popolosi come Roccadaspide e Vallo della Lucania, dove non solo sono localizzate le scuole secondarie di secondo grado, ma anche i centri sportivi e altre attività come scuole di musica, danza o teatro. I dati mostrano che nei Comuni delle aree intermedie e cintura la proporzione dei bambini che frequentano almeno un'attività extrascolastica

è di circa 2 su 3, mentre per i Comuni dell'area periferica corrisponde a circa 1 su 2¹⁵.

Alla domanda sul perché non frequentino attività extrascolastiche, le risposte dei ragazzi si differenziano in base al Comune di residenza. Nella Tabella 7 si riportano i risultati aggregati per entrambe le fasce d'età. Nei territori cintura sono preponderanti le motivazioni personali: mancanza di tempo (40%) e di interesse (24%). Diversa è la situazione per i Comuni periferici e intermedi, in cui circa il doppio degli studenti rispetto ai Comuni cintura (rispettivamente 31% e 28%) sottolinea come la lontananza dell'offerta di attività extrascolastiche rappresenti una barriera all'accesso a questi servizi. Tra questi circa 1 studente su 5 non ha l'opportunità di scegliere un'attività di proprio interesse perché essa non è presente sul territorio.

Tabella 7 – Quali sono i motivi per cui non frequenti un'attività extrascolastica?

	COMUNI			TOTALE
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	
I corsi che mi interessano sono troppo lontani	31%	28%	14%	26%
Nel nostro territorio non ci sono i corsi che mi interessano	23%	18%	14%	19%
Non ho tempo	29%	32%	40%	33%
Non mi interessano le attività extrascolastiche	16%	21%	24%	20%
Troppo costose	1%	1%	7%	3%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

La distanza, l'assenza di trasporti pubblici e la lunghezza dei tempi di percorrenza rappresentano un limite per chi abita in zone più lontane. Anche lo status economico della famiglia costituisce una discriminante di rilievo che spesso deve sopperire alla deprivazione territoriale di questo tipo di attività. La Tabella 8 riporta la percentuale di studenti che non frequentano attività extrascolastiche disaggregata per status socioeconomico¹⁶. Vivere nelle aree periferiche con uno status socioeconomico basso (bassa agiatezza familiare) è fortemente penalizzante, come dimostra il fatto che il 71% dei ragazzi non partecipa ad alcuna attività extrascolastica. Nelle zone intermedie e cintura, invece, a parità di condizione economica, le percentuali di chi non partecipa sono molto più basse (rispettivamente il 34% e il 57%), a ribadire il ruolo del territorio.

¹⁵ Dati aggregati disponibili su richiesta

¹⁶ Le condizioni materiali ed economiche della famiglia sono state calcolate tramite la scala di agiatezza economica FAS (*Family Affluence Scale*) secondo la quale ogni partecipante al questionario doveva rispondere alle seguenti domande: 1. "Hai una tua camera da letto?" 2. "Quanti bagni (stanze con vasca/doccia o entrambe) ci sono nella tua casa?" 3. "La tua famiglia possiede un'auto?" 4. "Quante volte sei andato/a all'estero per una vacanza l'anno scorso con la tua famiglia?" 5. "La tua famiglia ha una lavastoviglie a casa?" 6. "Quanti computer, inclusi tablet e laptop, esclusi gli smartphones e le console, possiede la tua famiglia?". I punteggi sulla scala composita variano da 0 a 13, e gli studenti sono stati categorizzati utilizzando il 20% inferiore, il 60% centrale e il 20% superiore della distribuzione campionaria (0-5: FAS bassa; 6-10: FAS intermedia; 11-13: FAS elevata).

“Mancano i mezzi nelle ore pomeridiane; le famiglie non stanno sempre dietro a portare i ragazzi, non sempre riescono a sopperire, è una questione di fortuna, quasi.”

Adulto, Comune periferico

Tabella 8 – Percentuali di studenti che frequentano o non frequentano attività extrascolastiche (danza, teatro, musica, sport ecc.) sul totale, suddivise per condizioni economiche familiari (Family Affluence Scale)

COMUNI		FAS BASSA	FAS INTERMEDIA	FAS ELEVATA
Periferici	No	71.1%	41.7%	39.2%
	Sì	28.9%	58.3%	60.8%
Intermedi	No	33.5%	39.4%	13.7%
	Sì	66.5%	60.6%	86.3%
Cintura	No	56.8%	24.7%	19.6%
	Sì	43.2%	75.3%	80.4%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

In sintesi, se si allarga la lente dal Comune all’area, si osserva che i servizi ci sono. Il problema diventa l’accesso: soprattutto quando si vive nei Comuni periferici non si hanno le risorse economiche e di tempo per poter provvedere a colmare il gap, come emerge nella seguente testimonianza:

“Mia figlia va in piscina ma poi dopo che c’è stata interruzione per Covid è andata a cavallo, quindi sport all’aperto, a Capaccio. Rispetto agli spostamenti, il territorio è questo. Controne è centrale ma non ti offre tutto. Quando parlo di Controne faccio riferimento agli Alburni, che deve essere considerata come un’unica comunità. Il pediatra sta a Roccadaspide, la piscina ad Altavilla, il maneggio a 7 km ecc., quindi devi vedere la zona come una grande città. Quindi le opportunità che vengono date ai bambini dipendono da quanto i genitori hanno voglia di sacrificarsi perché per qualsiasi attività (palestra, nuoto ecc.) io ce lo devo portare.”

Adulto, Comune intermedio

Servizi per la salute

Secondo quanto riportato in letteratura e confermato dalle interviste con gli informatori chiave locali, nei territori delle aree interne coesistono elementi che vanno in direzioni opposte per quanto riguarda l’accesso ai servizi per la salute dei bambini e degli adulti. Da un lato, rispetto a chi vive in città, i bambini delle aree interne possono contare su un minore livello di inquinamento e in generale una maggiore possibilità di adottare uno stile di vita sano. Dall’altro l’inadeguatezza dell’offerta di servizi sanitari sul territorio può compromettere il diritto alla salute di tutti, compresi bambini e adolescenti.

I principali ospedali di riferimento della zona si trovano a Polla, Eboli, Vallo della Lucania, Salerno, cioè Comuni che nel caso limite delle aree periferiche distano 50 minuti o più. Nella raccolta dati quantitativa è stato chiesto ai ragazzi se quando hanno avuto bisogno di un medico hanno avuto difficoltà a raggiungere l'ospedale. La maggior parte di loro riferisce di non aver avuto grandi difficoltà. Tuttavia nella raccolta dati qualitativa emerge un altro tipo di narrazione. Non è solo la distanza a rappresentare un problema, ma anche la presenza di un numero ridottissimo di ambulanze su un'area così vasta, che insieme all'incertezza circa le condizioni della strada rende i tempi di raggiungimento dell'ospedale troppo lunghi e incerti in caso di emergenza.

I ragazzi sentono spesso le preoccupazioni dei genitori e le riportano nel proprio vissuto, manifestando talvolta delle vere e proprie ansie relative alla salute, come si evince per esempio dalla discussione nell'ambito di un focus group condotto con alcuni ragazzi dell'area:

M: "Gli ospedali sono lontani, siamo preoccupati quando nevica."

B: "Non c'è ospedale e farmacia, se c'è qualche anziano che ha bisogno, siamo preoccupati perché non c'è un ospedale."

R: "Se uno si sente male, nel mentre che arrivi, sei morto. Ci sono tante storie anche di bambini. Mio padre si era bruciato. Hanno dovuto chiamare l'elicottero."

L: "Mio padre è andato da solo all'ospedale, guidava senza un braccio e mio fratello metteva le marce. Era un'urgenza."

Focus group (11-13 anni)

La questione dei servizi sanitari ha anche una connotazione che varia rispetto al genere. Le ragazze lamentano per esempio l'impossibilità di recarsi presso consultori e psicoterapeuti/e. Spesso l'unica possibilità di avere accesso ai servizi di psicoterapia deriva dall'opportunità gratuita offerta dalla scuola.

"Alle medie avevo bisogno di uno psicologo, ma era difficile, andavo in un altro paese, dove veniva una persona da Salerno. Qui è un problema di mentalità anche il ricorrere a uno psicologo."

Studente (14-18 anni)

Le interviste con i genitori e gli informatori chiave hanno messo in luce diverse altre criticità. Innanzitutto l'assenza di un pediatra nel territorio per diversi mesi, come riferito nella seguente testimonianza di un informatore chiave:

"C'era quindi la periodicità che ogni quindici giorni veniva il pediatra qui da noi, poi però questo pediatra se n'è andato e noi siamo stati più di sei mesi senza. Adesso c'è stato un concorso e verrà un altro pediatra, ma sarà un'altra lotta perché quest'altro pediatra dirà: 'Perché io da Roccadaspide devo venire a fare lo studio due volte al mese in altri paesi?'."

Informatore chiave

Infine, nel caso di bambini/ragazzi con disabilità o con malattie croniche che richiedono frequenti visite specialistiche, i genitori riportano le grandi difficoltà che devono fronteggiare e che li costringono a frequenti spostamenti fino a Napoli, con significativi costi psicologici ed economici per tutta la famiglia.

“La medicina territoriale è sparpagliata, parcellizzata, se la devono andare a cercare. Ci può essere come agente limitante che la sanità non è a portata di mano. Lo devono portare i genitori. In contesti culturali difficili, la distanza può essere un ulteriore elemento di distacco.”

Informatore chiave

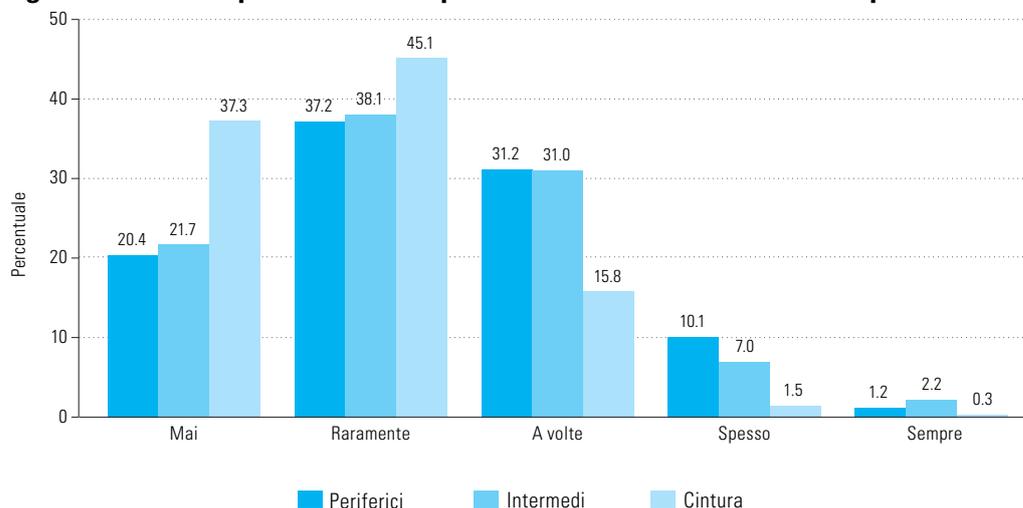
In generale la situazione che emerge dai dati raccolti è quella di una continua preoccupazione al pensiero di non potersi curare, dovuta al ridimensionamento dei servizi alla salute che sta affliggendo il territorio, alla frustrazione di dover rinunciare ad alcuni servizi (per esempio il corso preparto), alla difficoltà di assicurare le cure ai bambini/ragazzi con disabilità o malattie croniche, e in alcuni casi alla negazione del diritto alla salute (come durante la prolungata mancanza del medico di base o del pediatra in alcuni territori).

Infrastrutture per i servizi di base

La mancanza anche sporadica di servizi fondamentali, come acqua ed energia elettrica, può avere un impatto significativo sulla qualità della vita contribuendo alla persistenza della povertà minorile territoriale.

Guardando i dati riportati dai ragazzi sulla mancanza sporadica di acqua corrente (Fig. 20) emergono delle differenze interessanti a livello territoriale. Nei Comuni cintura la percentuale di ragazzi che segnala problemi con l'interruzione frequente (“sempre” o “spesso”) delle risorse idriche è del 1.8%, circa dieci volte meno rispetto a quanto riportato dai ragazzi delle aree periferiche (11.3%) e intermedie (9.2%). Invece l'80% circa dei ragazzi dei Comuni cintura riferisce di avere disservizi “mai” o “raramente”, contro il 57% delle aree periferiche, e il 60% delle aree intermedie. Per quanto riguarda l'energia elettrica (Fig. 22) il quadro territoriale appare più omogeneo.

Figura 20 – Nel tuo paese ti è mai capitato di sentire che mancasse l'acqua corrente?



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Figura 21 – Cosa ti piacerebbe avere nel tuo paese?

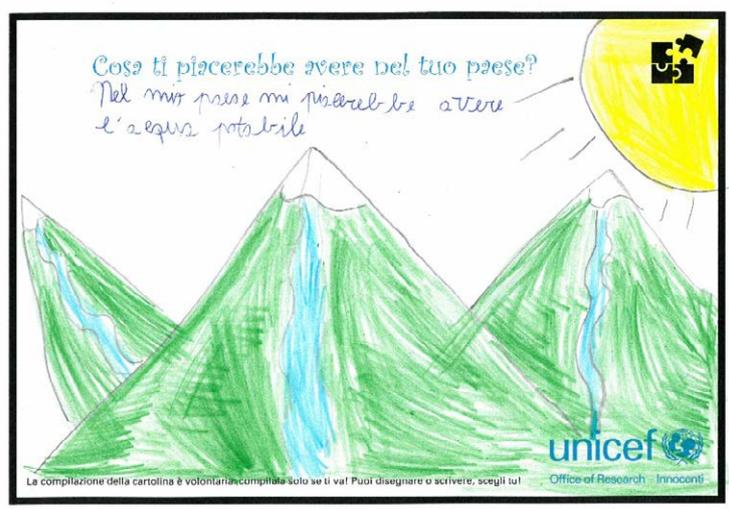
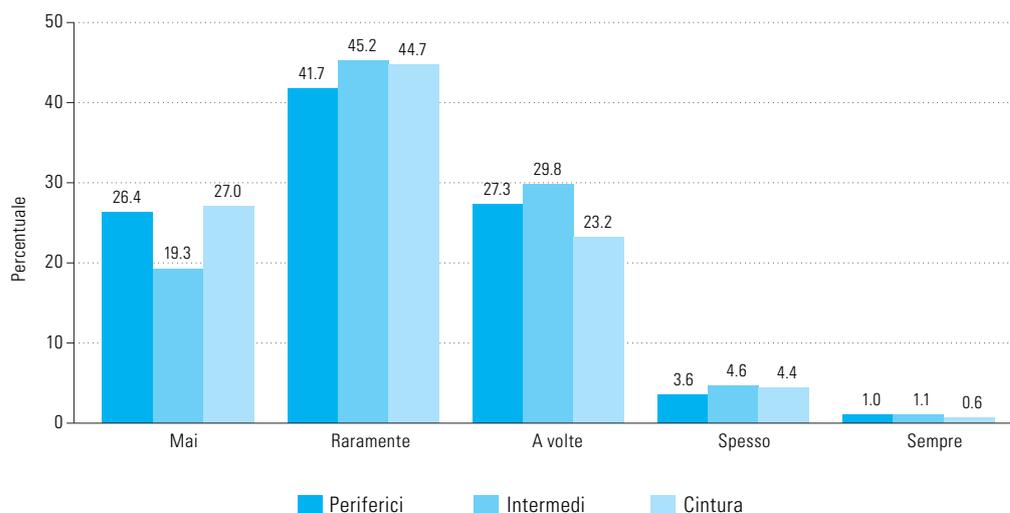


Figura 22 – Nel tuo paese ti è mai capitato di sentire che mancasse l'energia elettrica?



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Nel caso della connettività è importante notare che la stragrande maggioranza dei ragazzi è in possesso di smartphone dotati di connessione a Internet. In generale dai focus group non emergono segnalazioni di disagi legati all'accesso a Internet in nessuna delle aree prese in considerazione. Emerge piuttosto una problematica legata alla velocità di connessione. Sono necessarie ulteriori indagini per comprendere appieno la dinamica della connettività in queste zone.

Alimentazione

Il progressivo spopolamento e il declino delle attività commerciali locali stanno contribuendo a creare un ambiente in cui la possibilità di soddisfare i bisogni alimentari fondamentali va complicandosi. Nei focus group è emersa una realtà molto complessa. I ragazzi segnalano infatti una tendenza alla chiusura dei negozi di generi alimentari, panetterie e ortofrutta in diversi paesi, e sottolineano anche quanto quelli ancora aperti spesso non offrano una vasta gamma di prodotti.

“Ci sono pochissimi negozi, nemmeno l'alimentari c'è a Magliano. Avevamo il generi alimentari ma ha chiuso, ora andiamo a Stio a fare la spesa.”

Studente (11-13 anni)

La scarsa presenza o offerta dei negozi di generi alimentari obbliga le persone a recarsi nei centri più grandi per fare la spesa, oppure ad attendere il mercato settimanale che sta progressivamente perdendo popolarità (soprattutto nelle zone periferiche), o a fare affidamento su furgoncini di frutta e verdura che passano solo due o tre volte a settimana. A volte i furgoncini di vendita ambulante si spingono all'interno dei paesi per raggiungere le zone abitate dove risiedono persone anziane o con limitata mobilità, offrendo un servizio di consegna a domicilio. Ma è importante sottolineare che questi servizi possono essere limitati e non coprire completamente le esigenze della popolazione. Anche i forni per il pane stanno scomparendo, specialmente nelle zone periferiche. Molti bambini vivono in casa con nonni che hanno ancora un orto, il quale di frequente aiuta a far fronte alla scarsità dell'offerta.

Trasporti

Come è evidente da quanto discusso nelle sezioni precedenti, il tema dei trasporti permea tutta la vita dei bambini/adolescenti influenzando la possibilità di accedere ai servizi di base (scuola, ospedali), di frequentare attività extracurricolari, di poter raggiungere una libreria, un cinema o di poter comprare dei giochi.

Trattandosi di una zona che da cinquant'anni vive un profondo processo di spopolamento, questi servizi e attività sono infatti concentrati in alcuni Comuni (come Roccadaspide e Vallo della Lucania) o esternamente all'area. I bambini e gli adolescenti che vivono negli altri Comuni potrebbero pertanto accedere a questi servizi solo grazie a un trasporto pubblico efficiente, capillare e accessibile, e/o a un trasporto privato che possa contare su buone condizioni di viabilità (oltre che su adulti in famiglia che abbiano il tempo, la patente e una macchina a disposizione). Queste condizioni si verificano però raramente, il che ha delle ripercussioni significative sulle esperienze di vita dei bambini/ragazzi e ne mina le opportunità future.

Come mostrano infatti i dati discussi nelle precedenti sezioni, il tempo necessario per raggiungere i centri con i servizi (principalmente le scuole) può essere molto lungo, soprattutto per i ragazzi nelle aree periferiche e intermedie, a causa delle strade in cattive condizioni o della mancanza di collegamenti efficienti. I dati amministrativi spesso non forniscono una visione completa della situazione e possono nascondere le vere sfide che bambini e ragazzi si trovano ad affrontare quotidianamente. I servizi di autobus o pullman, infatti, pur essendo presenti, sono per lo più limitati agli orari scolastici e forniscono solo un servizio minimo e indispensabile per gli studenti che devono raggiungere le scuole. Ciò lascia la popolazione locale con poche opzioni di trasporto al di fuori degli orari scolastici e rende difficile raggiungere luoghi di lavoro, centri commerciali, strutture mediche e altre destinazioni importanti.

Se non hanno un'alternativa conveniente per spostarsi, attraverso mezzi di trasporto pubblici efficienti e regolari, i ragazzi possono trovarsi costretti a dipendere da mezzi privati o restare confinati nel loro paese. Il che a sua volta può limitare la loro libertà di movimento e l'accesso a opportunità educative, lavorative e sociali presenti nei centri urbani più grandi o limitrofi, contribuendo alla loro possibile esclusione sociale ed economica.

“Qui manca la stazione. Devi sempre usare un pullman. Poi manca una piscina comunale. Dobbiamo per forza andare ad Albanella. Avrei voluto inserire anche un centro commerciale. Noi per andarci dobbiamo andare a Ponte Cagnano. Sono tante ore di macchina. Qui devi fare sempre gli stessi giri. Qua dobbiamo organizzare un pullman. Se non siamo abbastanza persone non parte. Chiamiamo qualcuno di privato ma se non siamo venti persone non parte.”

Studente (14-18 anni)

6.1.2 Elementi intangibili del territorio

Senso di appartenenza

Per la crescita adeguata di un bambino/adolescente non conta soltanto quello che un territorio può offrire in senso materiale. Esistono anche fattori di tipo intangibile, come il senso di appartenenza, di radicamento e connessione con la comunità, che sono altrettanto rilevanti. Crescere in un ambiente percepito come bello e ricco di risorse storiche e naturali può inoltre stimolare la creatività, contribuire al benessere psicologico e promuovere un senso di responsabilità per il bene comune, compresa la tutela dell'ambiente.

In generale i bambini e gli adolescenti coinvolti nello studio sono orgogliosi del posto in cui vivono, in quanto sono ben consapevoli delle bellezze naturali e storiche che il loro territorio offre. La Figura 23 e la Figura 24 riassumono in un *word cloud* le parole chiave che i partecipanti ai focus group (rispettivamente delle fasce d'età 11-13 anni e 14-18 anni) associano al luogo in cui vivono.

Crescendo però cambia anche la relazione tra ragazzi e territorio. Come mostra la Figura 24, infatti, quest'ultimo inizia a essere connotato anche da elementi negativi: è "piccolo", "isolato", "poco curato".

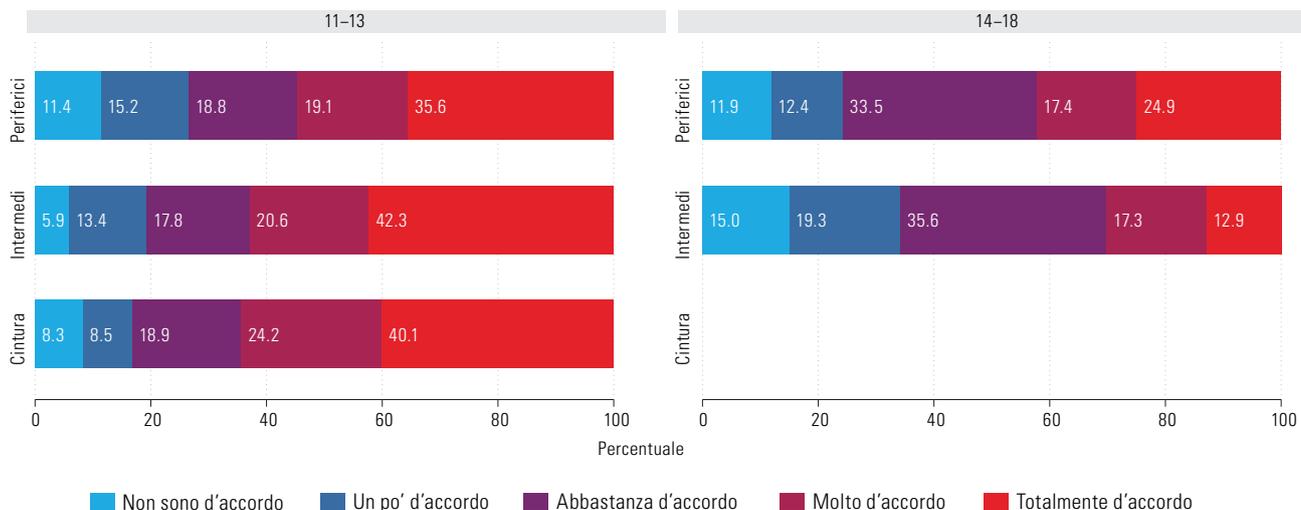
Figura 24 – Word cloud dei termini che i ragazzi associano al territorio (14-18 anni)



Fonte: Dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado.

I dati quantitativi confermano i risultati nell'analisi qualitativa: tra gli 11 e i 13 anni il 36% e il 42% dei ragazzi (rispettivamente Comuni periferici e cintura) sono totalmente d'accordo con l'affermazione "Mi piace il posto in cui vivo". Con l'aumentare dell'età questa percentuale si riduce di due terzi nei Comuni della fascia intermedia e di un terzo nei Comuni periferici (Fig. 25).

Figura 25 – Mi piace il posto in cui vivo



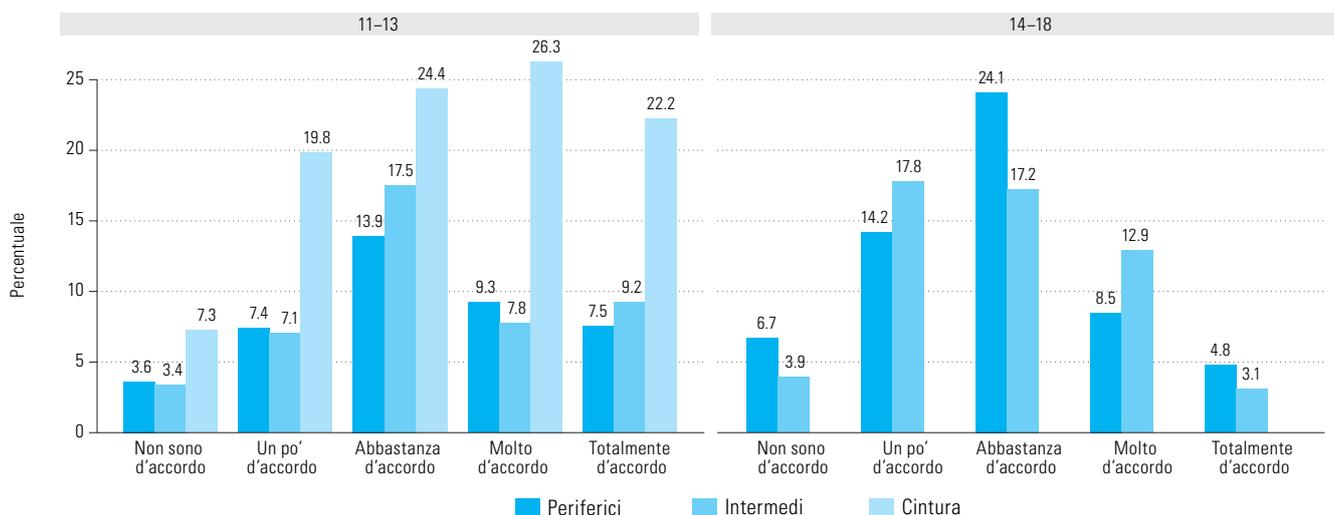
Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Partecipazione alla vita della comunità

Tra gli aspetti indagati nella presente ricerca vi è il grado di partecipazione dei bambini/adolescenti alla vita della comunità del paese in cui crescono. Come ampiamente dimostrato in letteratura (Hart, 2008), infatti, coinvolgerli nella vita comunitaria contribuisce da un lato a rafforzare alcune abilità individuali (come le abilità sociali, l'autostima e la fiducia in se stessi), e dall'altro a sviluppare una comprensione approfondita dei valori sociali e dei doveri civici, permettendo ai bambini/adolescenti di crescere come cittadini responsabili e solidali (Percy-Smith e Taylor, 2008).

Per prima cosa è stato chiesto ai ragazzi se secondo loro sul territorio vengono organizzate attività. I risultati (Fig. 26) mostrano che in media i ragazzi dei Comuni cintura si trovano maggiormente d'accordo con l'affermazione rispetto ai ragazzi che vivono nelle altre due aree.

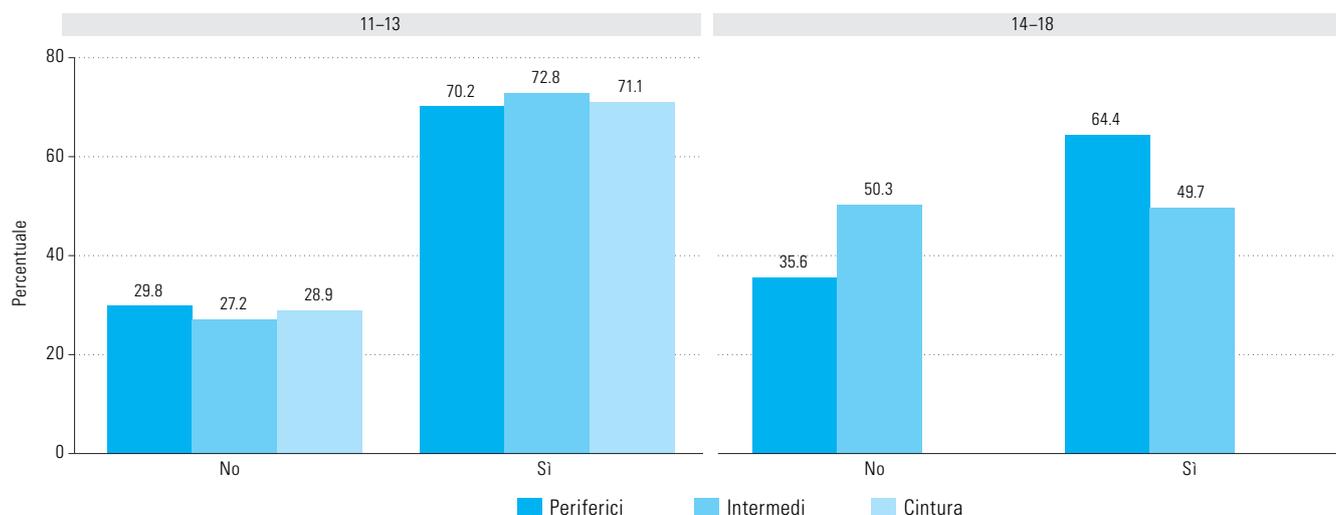
Figura 26 – Nel tuo paese si organizzano eventi o attività



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Successivamente è stato chiesto ai ragazzi se si sentono coinvolti. I dati quantitativi raccolti mostrano che nella fascia d'età 11-13 anni circa il 70% dei partecipanti si sente coinvolto nelle attività del paese. Questa percentuale diminuisce però nella fascia d'età 14-18 anni, dove all'incirca solo 1 ragazzo su 2 si sente di partecipare attivamente alle attività organizzate dal paese in cui vive (Fig. 27).

Figura 27 – Ti senti coinvolto nelle attività organizzate nel tuo paese?



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Questo risultato va tuttavia interpretato anche alla luce dei dati qualitativi, che mostrano come la partecipazione venga spesso intesa come "partecipare ad attività" (per esempio fornire supporto durante una sagra). Raramente invece i ragazzi partecipano in modo attivo o vengono ascoltati nei loro bisogni:

"Prima ci facevano fare i cestì con le candele e i fili di cartapesta, la proloco. Ora col Covid ha chiuso, non c'è neanche questo."

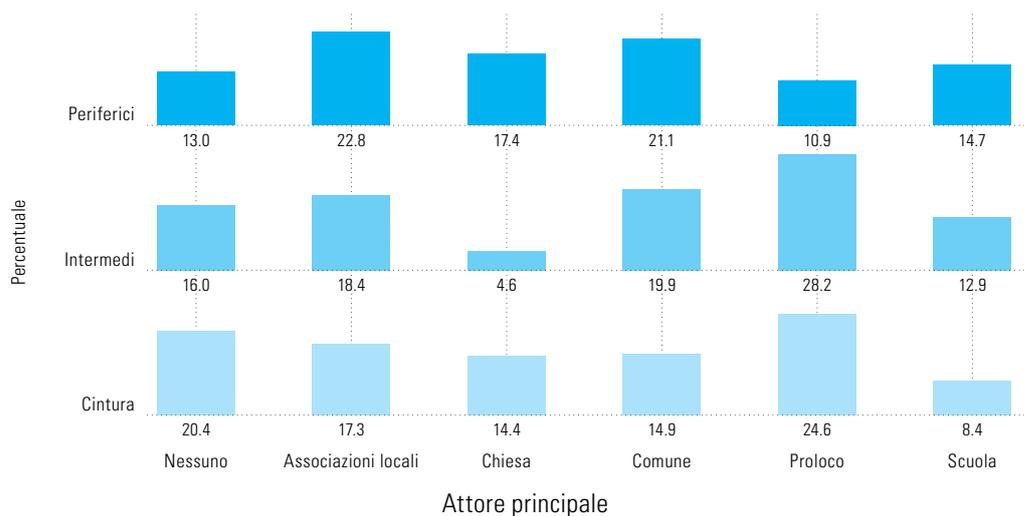
Studentessa (14-18 anni)

"Alle sagre partecipiamo all'organizzazione, ma come camerieri, aiutiamo a sgomberare i tavoli."

Studentessa (11-13 anni)

Quando viene chiesto ai ragazzi quali siano gli attori che li coinvolgono, i risultati mostrano che nei Comuni cintura e intermedi è principalmente la proloco, mentre nei Comuni periferici sono prevalentemente le associazioni locali e il Comune (Fig. 28). Talvolta non è nessuno in particolare.

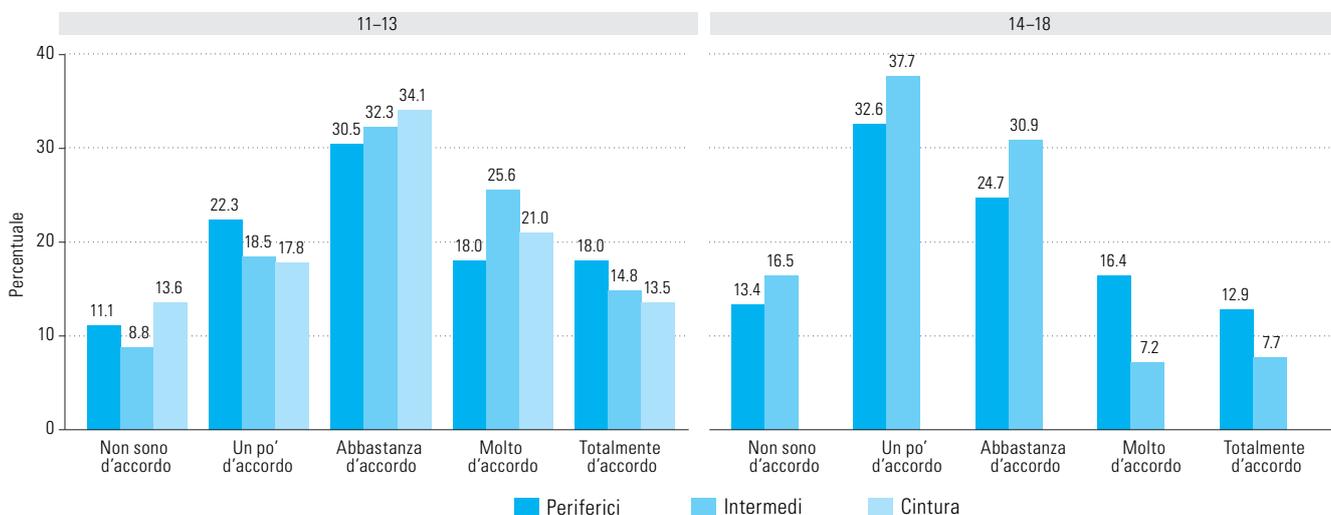
Figura 28 – Chi ti ha coinvolto?



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Infine, alla domanda se si sentono ascoltati dagli adulti, dal 35% al 40% dei partecipanti nella fascia d'età 11-13 anni è molto o totalmente d'accordo con quest'affermazione, mentre nella fascia d'età 14-18 anni questa percentuale cala, mostrando nuovamente come la relazione tra i ragazzi e la comunità si incrini con l'aumentare dell'età (Fig. 29).

Figura 29 – Gli adulti nella zona in cui vivo ascoltano i bambini/ragazzi e li prendono sul serio



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Durante il focus group di validazione la frattura generazionale tra adolescenti e adulti è stata confermata. In generale gli adolescenti non si sentono ascoltati, non sanno come si partecipa, spesso perdono interesse nella partecipazione. Questo aspetto andrà a influire sul rapporto con il territorio e la decisione di andarsene o meno.

Coesione sociale

La coesione sociale è un concetto complesso che tra le altre variabili misura la qualità delle relazioni, il livello di fiducia tra le persone, il senso di appartenenza, il cosiddetto "capitale sociale" (Putnam, 1993). La letteratura sul capitale sociale ha raramente messo al centro il bambino. Tuttavia Morrow (1999) sottolinea come la costruzione del capitale sociale sia un processo che avviene fin da tenera età. Per questo motivo diventa importante capire come i ragazzi percepiscono i loro stessi legami e quelli all'interno della comunità.

Dai dati qualitativi emerge che il paese (in particolar modo quelli appartenenti all'area periferica) è avvertito dai ragazzi come una "grande famiglia" nella quale tutti si conoscono fin dalla nascita. Questo fa sì che i rapporti di amicizia siano particolarmente intensi non solo tra ragazzi della stessa età, ma anche con persone di fasce d'età diverse.

"Organizziamo gli eventi insieme, mangi, ti diverti, balli. Mio nonno fa il dj, porta la musica e si balla, non c'è la freddezza di una grande città. Nelle feste di paese si sta tutti insieme, qui non funziona che non ti porti una persona più grande o più piccola fuori."

Studentessa (14-18 anni)

L'instaurarsi di rapporti così forti permette ai ragazzi di sentirsi al sicuro e fa sì che i genitori siano tranquilli nel lasciare ai figli e alle figlie un certo grado di autonomia. I ragazzi, soprattutto nella fascia d'età 11-13 anni, percepiscono di vivere in una comunità coesa in cui la gente si aiuta reciprocamente.

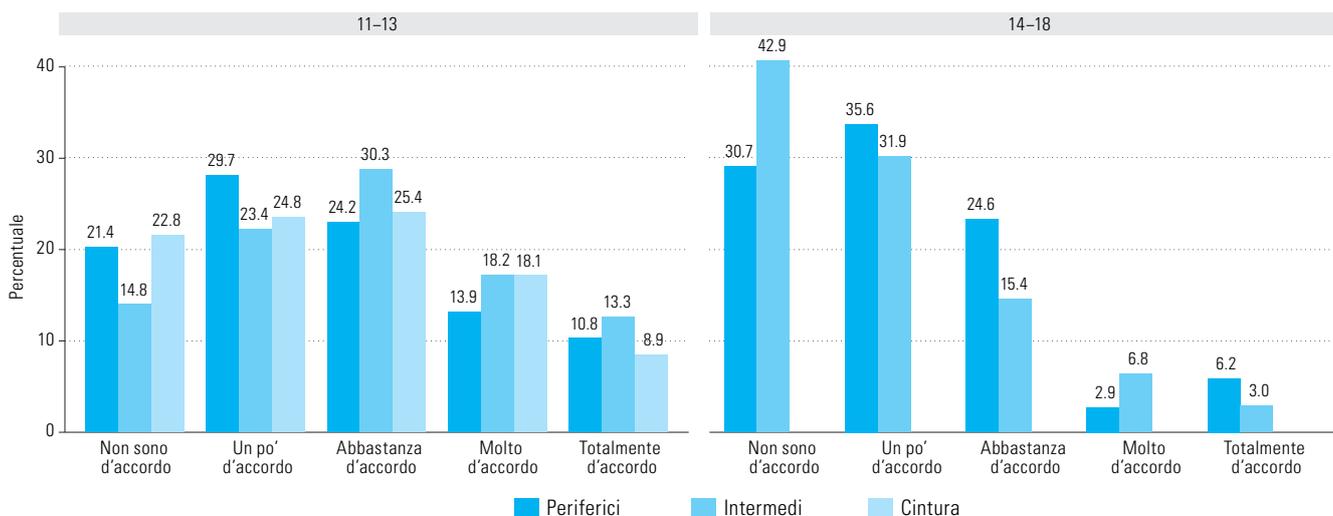
"Mio figlio per un'ora o due ore è da solo in piazza, sai che il barista lo aiuta se ha bisogno e gli dà uno sguardo, ci conosciamo tutti."

Adulto che vive nell'area

Con l'aumentare dell'età la situazione diventa più complessa e i ragazzi tendono a vedere la comunità in maniera differente. Emerge infatti una crescente consapevolezza delle dinamiche conflittuali che coinvolgono sia le relazioni inter-familiari che quelle intra-familiari. Numerosi sono gli esempi rilevati nel corso della ricerca: c'è chi dichiara che i propri genitori scelgono di fare la spesa in altri Comuni per evitare di contribuire finanziariamente al proprio paese di origine, e chi invece racconta che se un genitore "ha subito un'infamia" è probabile che il giudizio negativo si rifletta anche sul figlio o sulla figlia.

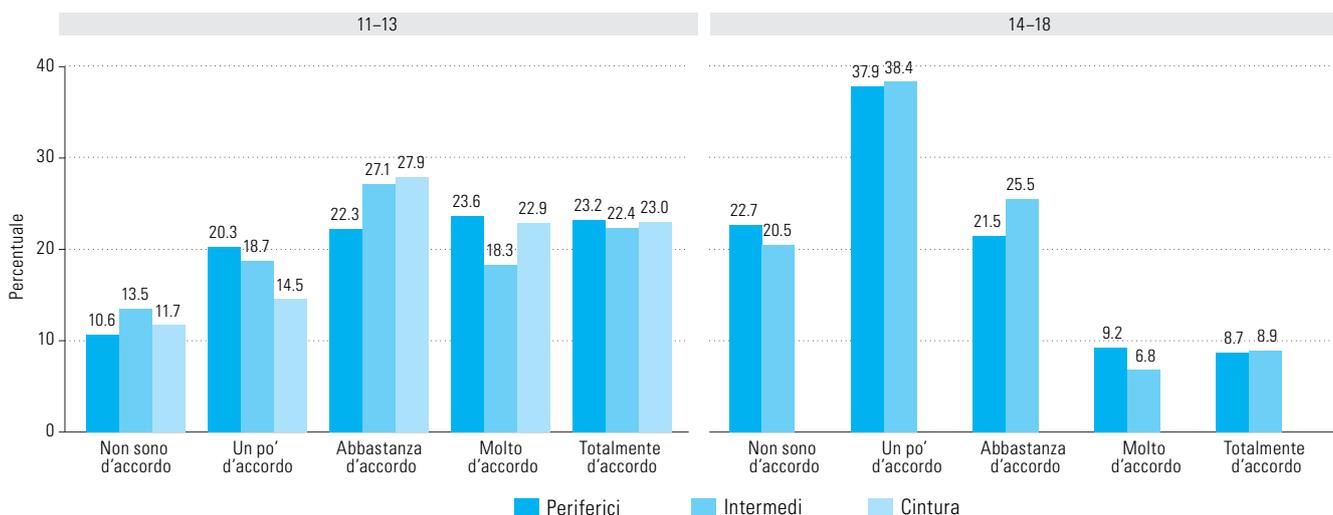
Questo aspetto viene poi confermato anche dai dati quantitativi. Mentre nella fascia d'età 11-13 anni la distribuzione tra chi crede che ci si possa fidare degli altri e chi invece non lo crede è piuttosto bilanciata, nella fascia 14-18 diventa molto polarizzata: circa il 70% degli adolescenti non si fida del prossimo all'interno della comunità (Fig. 30). Se diminuisce il senso di coesione sociale, diminuisce altresì la fiducia nei confronti degli adulti (Fig. 31).

Figura 30 – Penso che ci si possa fidare della maggior parte della gente del mio paese



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Figura 31 – Quando ho un problema so di potermi rivolgere agli insegnanti o ad altri adulti



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

La bassa fiducia negli adulti è rafforzata da un clima di reciproca diffidenza, dove il tema del pregiudizio e del controllo sociale diventa un elemento divisivo tra i giovani e le persone più anziane del paese, come riportato per esempio nella seguente testimonianza:

“Ci sono le signore anziane, non puoi dire una mezza cosa. Devi scappare, anche se non le conosci. Ci si sente controllati, sono come le telecamere di sicurezza, anche se ti vesti in modo diverso, per le ragazze è peggio. Sono più controllate, è difficile stare a proprio agio, sei sempre giudicato, anche se i tuoi genitori sono aperti gli altri giudicano, anche le famiglie sono giudicate. Un’amica non è uscita con il ragazzo del paese, si sentiva giudicata... Avere un fidanzato più piccolo quando ti sei sposato va bene. Se interrompi le relazioni sei una poco di buono.”

Studentessa (14-18 anni)

Il tema del controllo sociale è confermato dai dati qualitativi (Tab. 9), che mostrano come sono soprattutto i ragazzi e le ragazze che vivono nei Comuni periferici a sentirsi giudicati. È interessante notare che esiste una differenza di genere relativa agli ambiti in cui ci si sente giudicati: le ragazze spesso si sentono sotto giudizio per il loro aspetto fisico e i ragazzi per le loro amicizie.

Questa descrizione offre un’istantanea del clima di osservazione costante e della pressione sociale che i giovani percepiscono all’interno della comunità. L’idea di essere sempre sotto la lente di ingrandimento e soggetti al giudizio degli altri può contribuire a creare una barriera tra le diverse generazioni e a minare la fiducia reciproca.

Tabella 9 – Mi sento giudicato/a per come mi vesto, per quello che faccio, per le persone che frequento

MI SENTO GIUDICATO/A...		PERIFERICI		INTERMEDI	
ETÀ		M	F	M	F
14-18 anni	... per come mi vesto	4%	14%	6%	12%
	... per quello che faccio	12%	21%	18%	15%
	... per le persone che frequento	13%	6%	10%	5%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado (n = 140).

Nota: I dati per la fascia d’età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Emerge quindi che gli adolescenti sentono di vivere in una comunità con una doppia anima. Da un lato è come una “grande famiglia” in cui i rapporti (anche intergenerazionali) sono molto intensi, il che fa sì che se si ha bisogno di aiuto non ci si ritroverà da soli. Dall’altro invece si assiste a una società divisa e attraversata da uno scarto generazionale profondo, in cui spesso anche le opinioni politiche giocano un ruolo importante nelle relazioni sociali e nel perpetuare rapporti di potere fissi e consolidati per i quali ogni cambiamento rappresenta una minaccia allo status quo. Questo emerge anche dalle parole di un giovane ragazzo:

“La comunità ti aiuta se hai bisogno, ti mette un pranzo a tavola, ma è anche invidiosa.”

Studente (14-18 anni)

Sicurezza

Crescere in un ambiente sicuro è un aspetto estremamente importante, non solo perché il bambino o l'adolescente sia protetto da potenziali rischi, ma anche perché abbia la possibilità di sperimentare forme di autonomia e libertà fin dalla prima infanzia.

Dalle interviste con gli informatori chiave emerge che i territori del Cilento Interno offrono buoni livelli di sicurezza, principalmente grazie a un minor traffico veicolare nei centri, bassi livelli di criminalità e una comunità coesa che fa sì che anche i luoghi aperti siano contesti protetti per socializzare e muoversi in autonomia. Un giovane ventenne, residente ora fuori dal territorio, pensando alla sua infanzia spiega:

“Ci spostavamo sempre da soli, facevamo chilometri in bici, c'è grande fiducia, siamo una piccola comunità con grande fiducia. Se penso all'infanzia penso a questo, a questa grande famiglia, a tanta libertà.”

Studente (20 anni)

Un maggiore senso di sicurezza non significa tuttavia che bambini e ragazzi non percepiscano dei rischi. Questi ultimi sono prevalentemente associati alla scarsa manutenzione del territorio e delle infrastrutture. Nei focus group, infatti, i partecipanti hanno sollevato più volte la paura di farsi male a causa della presenza di vetri nei parchi giochi e di ferirsi giocando nelle aree più abbandonate del paese a causa di elementi pericolanti.

Un altro fattore di rischio e paura riportato da diversi ragazzi è rappresentato dagli animali, in particolar modo i cinghiali e i serpenti che si possono nascondere nelle erbacce.

“Gli animali sono molto grandi, non riusciamo a difenderci. I cinghiali sono grandi e i serpenti sono tanti.”

Studente (11-13 anni)

Quando i bambini crescono, i rischi maggiori derivano invece dalle strade e dai possibili incidenti. Data la carenza di esercizi commerciali, infrastrutture e luoghi di svago, infatti, spesso per un ragazzo o una ragazza che vive in un Comune più piccolo l'unico modo per avere accesso a pizzerie, discoteche e altre forme di divertimento è spostarsi nei Comuni limitrofi. I ragazzi più piccoli a volte fanno gruppo con quelli più grandi, il che alimenta la preoccupazione dei genitori rispetto a possibili incidenti stradali.

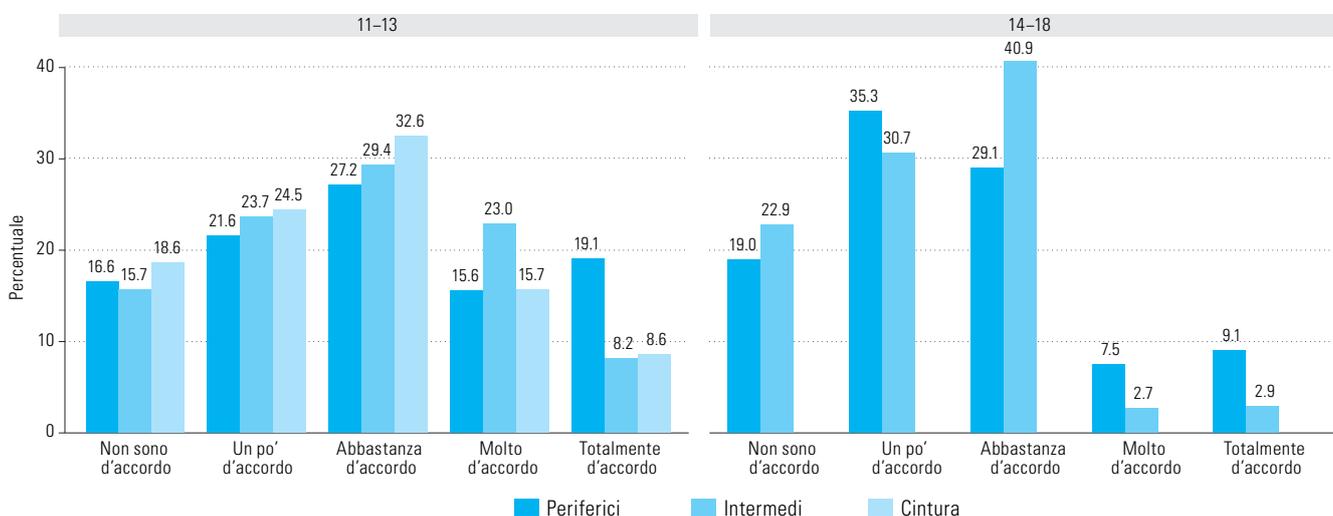
Figure di riferimento

Gli adulti della comunità hanno un ruolo sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini non soltanto per le relazioni dirette che instaurano con loro, ma anche per l'influenza che indirettamente possono avere sul loro comportamento, sulle loro scelte e sulle loro preferenze. Figure di riferimento virtuose possono promuovere nei più giovani comportamenti positivi, come la determinazione, la proattività e la cura dell'ambiente.

Per indagare questo tema nel questionario sono state inserite due domande: la prima riguarda la presenza di adulti che tengono pulito il paese (Fig. 32), la seconda invece riguarda la presenza di persone che più genericamente si impegnano per il paese (Fig. 33). Infine, per indagare anche modelli di riferimento più prossimi, ai ragazzi è stato chiesto quanti amici hanno che non lavorano né studiano.

La Figura 32 mostra nella fascia d'età 11-13 anni che solo circa 2 bambini su 10 sono molto o totalmente d'accordo con l'affermazione "C'è attenzione da parte degli abitanti del paese a tenere pulito/non inquinare". Questa percentuale diminuisce nella fascia d'età 14-18 anni, dove è molto o totalmente d'accordo meno di 1 bambino su 10.

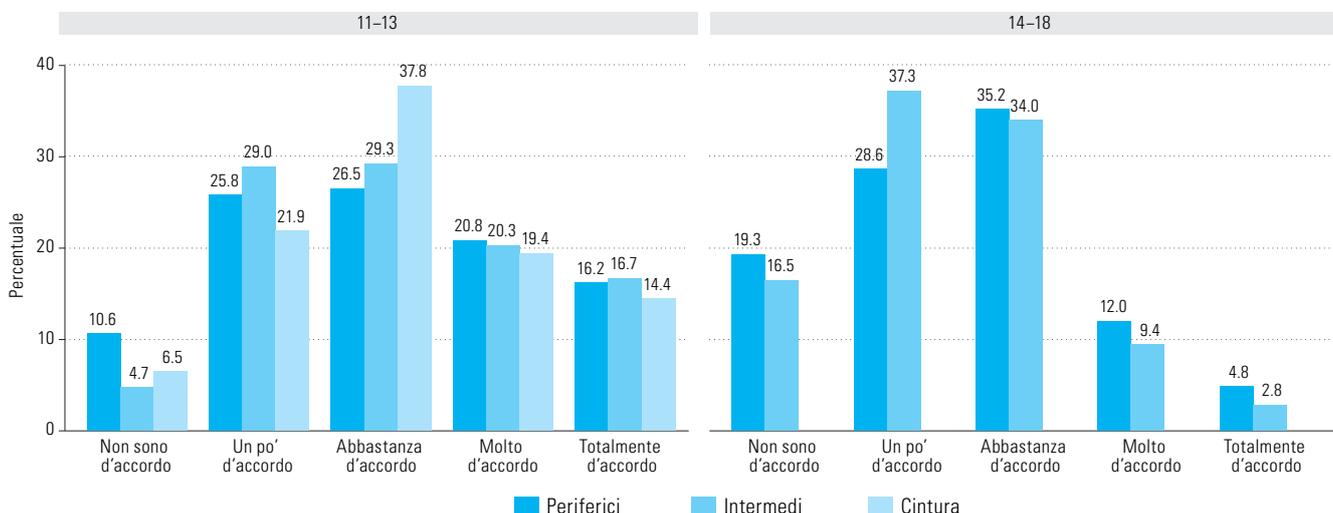
Figura 32 – C'è attenzione da parte degli abitanti del paese a tenere pulito/non inquinare



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

La Figura 33 tende a confermare tali risultati. Dal raffronto tra la fascia 11-13 anni e quella 14-18 anni possiamo osservare nuovamente che la percentuale diminuisce con l'aumentare dell'età.

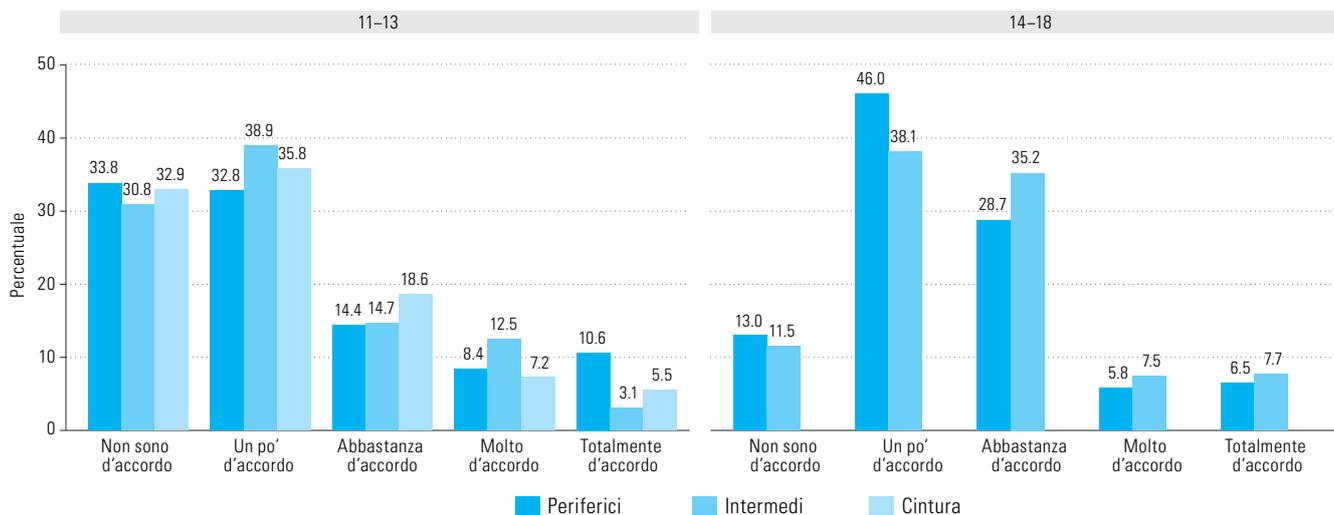
Figura 33 – Nel mio paese ci sono tante persone che si impegnano per il paese



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Per quanto riguarda i coetanei che non studiano né lavorano, i dati quantitativi mostrano che la prevalenza dei rispondenti non ne conosce molti. Infatti solo circa 1 ragazzo su 10 è molto o totalmente d'accordo con questa affermazione sia nella fascia d'età 11-13 anni che nella fascia 14-18 anni.

Figura 34 – Fra le persone che conosco ci sono molti ragazzi che non studiano né lavorano



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

I dati qualitativi permettono di scendere maggiormente nel dettaglio della questione. Per quanto riguarda la presenza di modelli di riferimento nel campo del lavoro e dell'imprenditorialità, i dati qualitativi mostrano che i ragazzi sembrano non avere numerosi esempi di persone che svolgono un lavoro di successo o innovativo rimanendo nel territorio. Tuttavia, pur essendoci alcune significative eccezioni, la maggior parte delle tipologie di lavoro a cui i giovani sono esposti non risponde alle loro ambizioni e aspirazioni durante la crescita. Si tratta principalmente di impieghi legati al piccolo commercio, all'impiego pubblico e al settore privato.

"Pensando ai miei concittadini, molti nei paesi o non lavorano o fanno lavori legati al territorio, poche persone lavorano col sorriso nel paese."

Studentessa (14-18 anni)

Questo aspetto viene messo in luce anche dagli informatori chiave, molti dei quali sottolineano che nonostante le sue potenzialità è raro che il territorio sia il luogo dove poter spendere competenze acquisite altrove.

"Dal punto di vista idrico potremmo dare acqua a tutto il Cilento. Noi viviamo sull'acqua, noi l'acqua la perdiamo. Non abbiamo ingegneri idraulici. Abbiamo nel campo farmaceutico una miriade di erbe spontanee, non abbiamo farmacisti. Abbiamo ragazzi che vengono fuori a fare questo percorso, ma nessuno viene dal nostro territorio."

Informatore chiave

Come verrà descritto successivamente nella sezione sulle aspirazioni, questo aspetto è centrale nella scelta dei ragazzi di rimanere in quest'area o andare via: la mancanza di modelli di riferimento concorre a nutrire la convinzione che il territorio sia incapace di sostenerli nel soddisfare le loro ambizioni professionali.

Fiducia nelle istituzioni

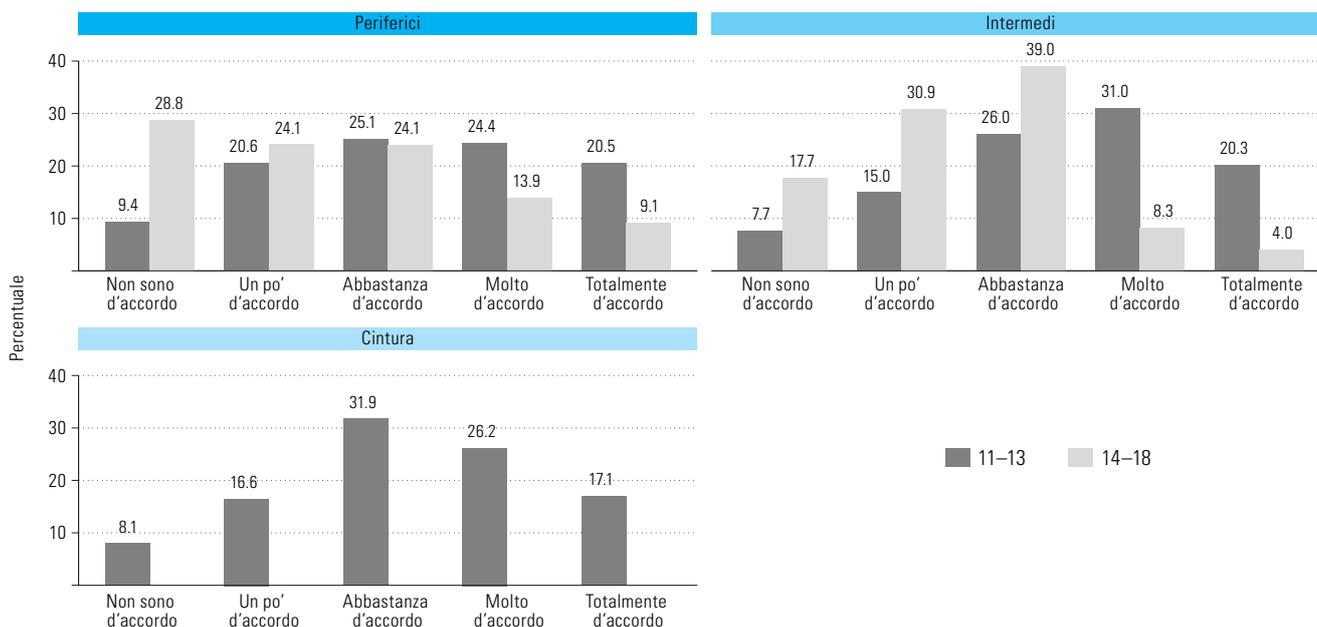
"Il campetto lo hanno chiuso per lavori e non lo hanno mai aperto, e ci rimproverano se poi giochiamo in piazza... Il Comune non ci pensa ai bambini, prima di chiudere il campo. Abbiamo giocato per tanti anni in uno spazio sporco con i rifiuti."

Studentessa (11-13 anni)

La fiducia nelle istituzioni è essenziale per una società coesa e funzionante. Quando i giovani perdono fiducia nelle istituzioni, possono sentirsi emarginati e meno inclini a partecipare attivamente alla vita civica. Al contrario, una maggiore fiducia nelle istituzioni può promuovere il senso di appartenenza, la partecipazione e la cooperazione tra giovani e comunità.

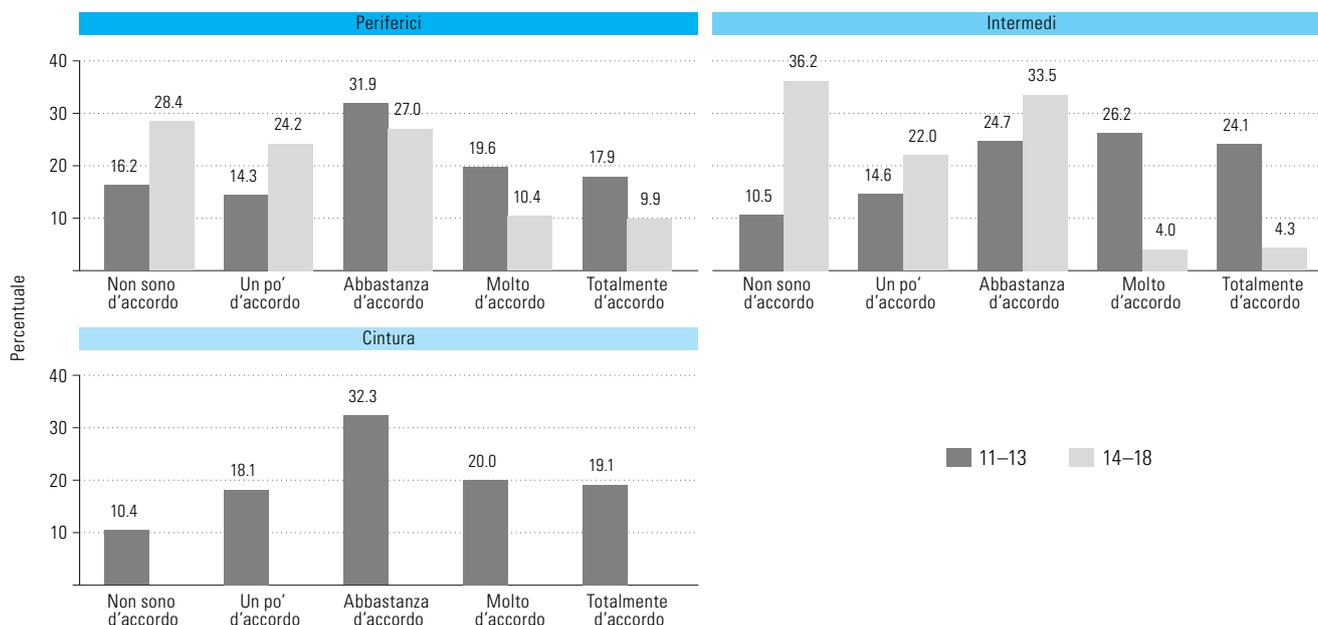
A tal fine è stato chiesto ai partecipanti di indicare quanto sono d'accordo con le seguenti affermazioni: "L'amministrazione si impegna/è attiva per il bene dei ragazzi" e "Ho fiducia nelle istituzioni per il futuro dei ragazzi nel mio paese". Per quanto riguarda la prima affermazione, i risultati mostrano che a 11-13 anni i ragazzi si distribuiscono abbastanza equamente tra coloro che sono d'accordo e coloro che non lo sono, con percentuali piuttosto simili tra le tre sotto-aree. Invece nella fascia d'età 14-18 anni le percentuali di coloro che non sono d'accordo sono molto più elevate nelle aree periferiche, mentre le percentuali di coloro che sono totalmente d'accordo diminuiscono considerevolmente nei Comuni intermedi (Fig. 35).

Figura 35 – L'amministrazione si impegna/è attiva per il bene dei ragazzi



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Figura 36 – Ho fiducia nelle istituzioni per il futuro dei ragazzi nel mio paese

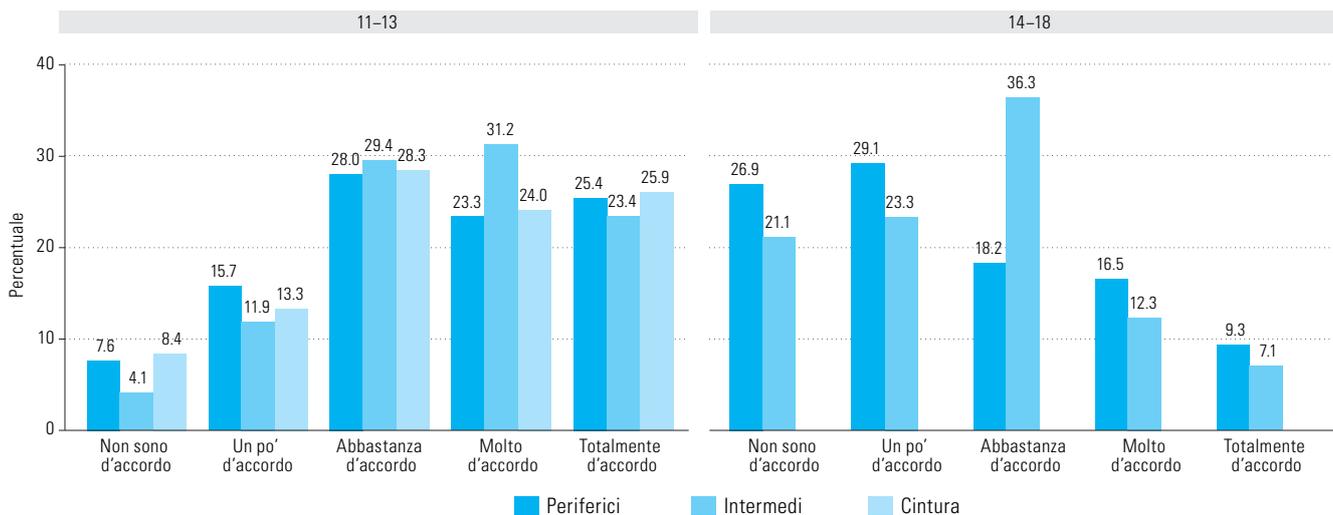


Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

Anche in merito alla fiducia nelle istituzioni per il futuro possiamo osservare alcune differenze nei dati raccolti tra i ragazzi della fascia d'età 11-13 anni e quelli di 11-18 anni. Mentre i più giovani mostrano in media un maggiore livello di fiducia nelle istituzioni per il futuro, i più grandi sembrano decisamente meno ottimisti. Circa la metà degli intervistati della fascia d'età 14-18 anni ha risposto di non avere fiducia o averne solo un po' (Fig. 36).

Per quanto riguarda il bilanciamento delle opportunità all'interno delle comunità (Fig. 37), i dati mostrano una differenza nella percezione dell'equità delle amministrazioni locali. Nei paesi appartenenti all'area periferica una percentuale significativa di ragazzi di 14-18 anni (circa il 56%) è in disaccordo o un po' d'accordo con l'affermazione "L'amministrazione dà a tutti le stesse opportunità". Il grado di sfiducia è minore nelle zone intermedie, dove il 44% percepisce un maggiore livello di equità.

Figura 37 – L'amministrazione dà a tutti le stesse opportunità



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).
Nota: I dati per la fascia d'età 14-18 anni non sono stati raccolti per i Comuni cintura.

I dati qualitativi tendono a confermare la bassa fiducia nei confronti delle istituzioni. Ovviamente ci sono anche alcuni amministratori locali che vengono visti dai giovani come più capaci di ascoltare i bisogni della popolazione e traghettare il paese verso un cambiamento positivo. Tuttavia, a fronte di questi casi positivi, la maggior parte dei ragazzi riferisce di non avere fiducia nella politica comunale, sovracomunale e regionale. Ci sono alcuni fattori in particolare che contribuiscono a rompere il legame di fiducia: assenza di manutenzione dei luoghi, lavori che iniziano e non finiscono mai e sindaci poco presenti, nonché la convinzione che le misure intraprese non seguano interessi condivisi ma logiche clientelari.

"La strada per il mio paese è chiusa da undici anni, per aggiustare una strada ci mettono anni."

Studente (11-13 anni)

"In campagna da me non passano a pulire, perché ho votato dall'altra parte. Per le vie di casa mia escono le spine, le cartacce, non c'è manutenzione. La via dove abito io è asfaltata solo a metà, perché metà è comunale e metà è privata."

Studente (11-13 anni)

Ciò provoca da un lato una disaffezione generale e dall'altro il pensiero che il cambiamento possa avvenire non tanto tramite la politica quanto piuttosto tramite l'associazionismo e il volontariato.

7. Adolescenti nel territorio: esperienze, relazioni e condizioni materiali

7.1 Le esperienze

L'“uso del tempo” è una misura che permette di comprendere come bambini e adolescenti trascorrono le proprie giornate e quali attività occupino la maggior parte del loro tempo. Inoltre, dal punto di vista della povertà territoriale minorile, il modo in cui bambini e adolescenti passano il tempo è tra le variabili più direttamente influenzate dalle opportunità del territorio.

In questa sezione indagiamo cosa fanno i ragazzi e le ragazze nel tempo extrascolastico, pur avendo già osservato che le attività extrascolastiche sono fortemente limitate dalla carenza di strutture sul territorio. In generale i dati sia qualitativi che quantitativi mostrano che nella fascia d'età 11-13 anni, in maniera simile a quanto accade nella fascia 6-10 anni, i bambini svolgono una vita prevalentemente in armonia con il luogo in cui vivono: vanno in bicicletta, giocano negli spazi pubblici del paese (principalmente la piazza e il parco giochi) e passano del tempo con la propria famiglia. Con l'aumentare dell'età il tempo libero si riduce, soprattutto per i ragazzi delle aree periferiche a causa del tempo impiegato per raggiungere la scuola.

“La settimana tipo è uguale dal lunedì al venerdì: mi sveglio alle 6 per andare a scuola, prendo il pullman alle 6.45. Quando arrivo faccio colazione ed entro alle 8.30. A volte esco alle 14.30 (due giorni a settimana), il resto delle volte alle 13.30. Ci metto un'ora a tornare a casa, a volte anche un po' di più. Doccia, mangio qualcosa e mi metto a studiare. La sera guardo una serie, a volte una passeggiata, ma non c'è molto fare e io sono stanca quindi di solito rimango a casa.”

Studentessa (14-18 anni)

La Tabella 10 mostra per esempio che i bambini e le bambine nella fascia d'età 11-13 anni passano più tempo rispetto agli adolescenti di 14-18 anni a giocare all'aperto nel proprio paese. Quando i bambini crescono, l'allocazione del tempo cambia, a vantaggio di un maggiore tempo dedicato ad aiutare la propria famiglia nei lavori domestici e a coltivare le proprie amicizie fuori da scuola. È interessante notare che i valori più elevati si registrano per attività non all'aperto come “Guardare film, serie tv, sport e video” e per lo studio. Si rilevano differenze di genere in quasi tutte le attività, soprattutto per la fascia d'età 11-13 anni¹⁷.

¹⁷ Dati disponibili su richiesta.

“Ci stai sempre, ti metti sul telefono, si sta tutti seduti al tavolo di un bar con un telefono. Instagram, guardi i post, parecchie volte prendiamo da Google le parole e giochiamo a reazione a catena. Internet è uno strumento che supporta il divertimento. Stando con il telefono dove ci prende Internet, troviamo un gioco da fare tutti insieme ma finisce che non ci parliamo.”

Studentessa (14-18 anni)

Per quanto riguarda le differenze di genere, si osservano significative variazioni nell’allocazione nel tempo con l’aumentare dell’età. In particolare le ragazze spendono più tempo nello studio (la percentuale delle ragazze che dichiara di studiare ogni giorno è del 63.5%, contro il 32.9% dei ragazzi¹⁸), meno tempo nelle attività sportive e nell’esercizio fisico (1 ragazza su 4 dichiara di non fare mai attività fisica, contro una percentuale per i ragazzi di 1 su 8), e meno tempo nel vedere gli amici (il 38.7% delle ragazze dichiara di vedere gli amici almeno 5 volte a settimana, mentre questo valore è del 63.2% tra i ragazzi). Per quanto riguarda il lavoro domestico, si osserva che le ragazze svolgono attività domestiche mentre i ragazzi assistono i propri familiari nelle attività in campagna o in montagna (circa 1 ragazzo su 3, contro 1 su 9 nel caso delle ragazze). Anche la quantità di tempo trascorso sui social differisce molto tra ragazzo e ragazza (Box 3).

La tabella illustra inoltre le differenze nell’uso del tempo tra i ragazzi che vivono nelle diverse aree interne. In senso geografico emergono differenze evidenti nel contrasto tra centri e frazioni, nelle quali gli adolescenti spendono più tempo in campagna o in montagna, più per gioco o divertimento che per aiutare la propria famiglia. In generale i ragazzi che abitano nelle frazioni conducono una vita diversa rispetto ai ragazzi che vivono nei centri dei paesi: le frazioni si trovano spesso in aperta campagna e sono rappresentate da gruppi isolati di case, al loro interno mancano quindi luoghi di ritrovo e l’accesso ai servizi diventa più critico se si è sprovvisti di mezzi di trasporto.

Occorre considerare che queste risposte sono state date facendo riferimento al periodo scolastico. Come è emerso dall’analisi qualitativa, infatti, l’uso del tempo cambia radicalmente durante il periodo estivo, quando il flusso di migranti di ritorno nei luoghi nati per passare le vacanze conferisce al territorio vitalità e dinamismo.

18 Le elaborazioni sulle percentuali di impiego del tempo sono disponibili su richiesta.

Tabella 10 – Uso del tempo¹⁹

	11-13 ANNI			14-18 ANNI			CENTRO (N = 452)	FRAZIONE (N = 287)	P-VALUE
	F (N = 311)	M (N = 300)	P-VALUE	F (N = 68)	M (N = 67)	P-VALUE			
Aiuti la tua famiglia a casa (nei lavori domestici)	3.65	3.31	***	4.02	3.53	***	3.54	3.69	ns
Aiuti la tua famiglia nel lavoro fuori casa in campagna/montagna	2.12	2.84	***	2.22	2.93	***	2.34	2.75	***
Ti rilassi/giochi all'aperto nel tuo paese	2.97	3.43	***	2.35	2.71	ns	2.88	2.98	ns
Ti rilassi/giochi nella natura	2.92	3.17	***	2.41	2.57	ns	2.68	3.03	***
Fai sport o esercizio fisico	2.75	3.35	***	2.39	3.02	***	2.81	3.06	***
Guardi film, serie tv, sport, video	4.09	4.11	ns	4.13	4.00	ns	4.14	3.99	**
Ti vedi con i tuoi amici (quando non siete a scuola)	2.95	3.26	***	3.20	3.87	***	3.28	3.26	ns
Fai i compiti e studi	4.67	4.43	***	4.19	3.22	***	4.23	4.18	ns

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Note: I valori riportati nella tabella fanno riferimento alla media aritmetica dei punteggi della scala di frequenza a 5 punti. I livelli di significatività α del p-value per il t-test per le differenze tra medie sono rispettivamente: *** = 1%; ** = 5%; * = 10%; ns = non significativo.

In generale i dati qualitativi tendono a confermare quanto mostrato da quelli quantitativi. Infatti, contrariamente a quanto si può immaginare, molti adolescenti passano tanto tempo a casa, soprattutto durante la stagione invernale, vista la scarsità di luoghi d'aggregazione al chiuso e in alcuni casi anche la mancanza di altri pari:

“La domenica non esco perché devo studiare per il lunedì. Ma comunque non c'è nulla da fare, i bar sono chiusi. C'è poca gente, preferisco stare a casa con la famiglia.”

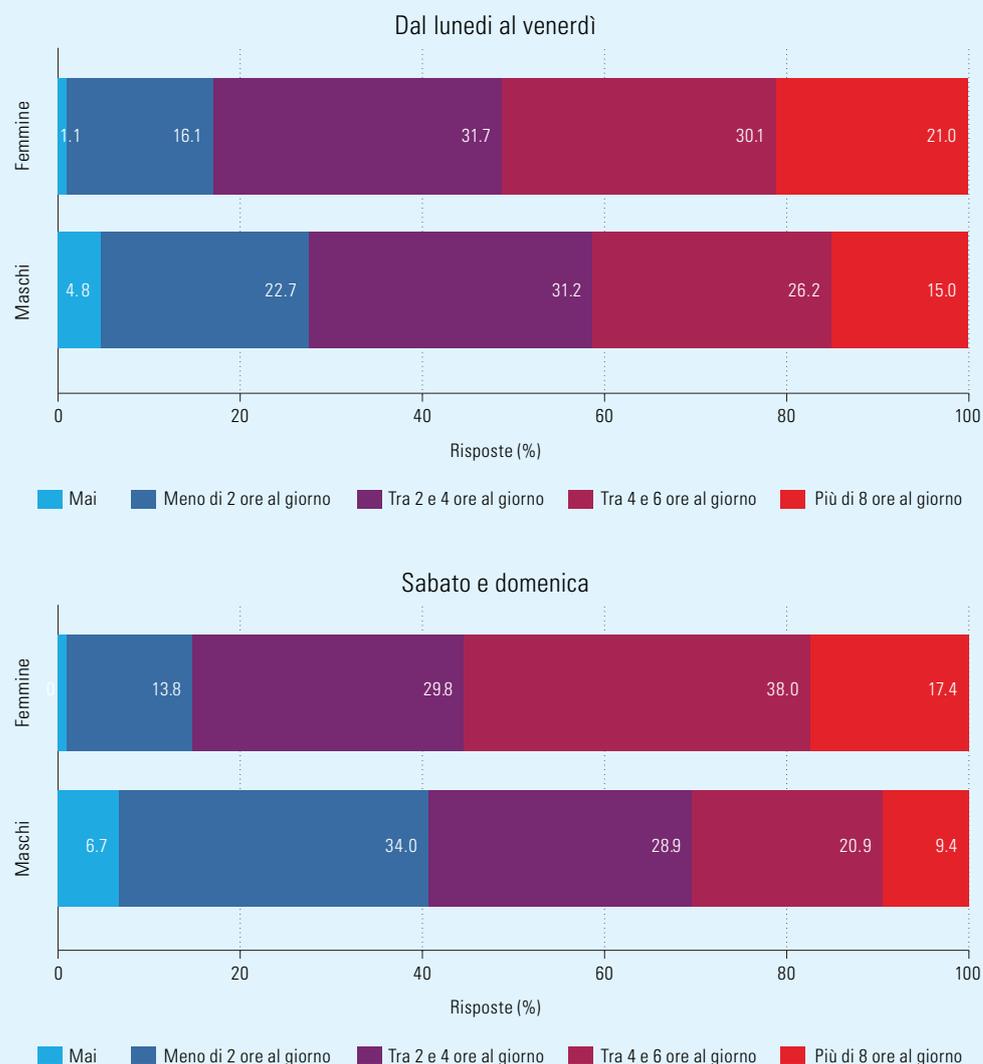
Studentessa (14-18 anni)

¹⁹ Nella tabella le risposte sono basate su una scala a cinque punti che quantifica la frequenza con cui le attività vengono svolte nel corso della settimana (1 = Mai; 2 = Una o due volte a settimana; 3 = Tre o quattro volte a settimana; 4 = Cinque o sei volte a settimana; 5 = Ogni giorno). Nella tabella si riporta la media aritmetica delle risposte divisa per area di residenza, genere e fascia d'età.

BOX 3 – Tempo trascorso sui social

Dai dati emerge una tendenza: sono principalmente le ragazze a dedicare più tempo ai social rispetto ai ragazzi. Durante la settimana si osserva che 1 ragazza su 5 trascorre oltre 8 ore settimanali sui social, mentre questa percentuale si riduce a 1 su 7 tra i ragazzi. Anche nel fine settimana, nonostante una diminuzione complessiva del tempo trascorso sui social, persiste la differenza di genere.

Figura 38 – Ore giornaliere trascorse sui social, suddivise per genere



7.2 Le relazioni

Le relazioni prossime (familiari, con coetanei, con i membri della comunità) forniscono agli adolescenti un sostegno emotivo, cognitivo e sociale essenziale per la loro crescita e il loro apprendimento. Le relazioni costituiscono infatti un ambiente sicuro e stabile in cui possono esplorare, sperimentare, apprendere e sviluppare relazioni di fiducia.

Per quanto riguarda i rapporti familiari, come si evince dalla sezione precedente, sono molti i ragazzi e le ragazze che passano del tempo con la propria famiglia aiutandola nei lavori domestici a casa e in campagna. In effetti i dati mostrano un generico alto livello di soddisfazione nei rapporti familiari nelle quattro aree indagate. Non vi sono differenze significative di genere, mentre si osservano livelli di benessere familiare maggiori nelle famiglie con un maggiore livello di agiatezza economica (Tab. 11)²⁰.

Tabella 11 – Relazioni all'interno della famiglia

	SCALA DI AGIATEZZA ECONOMICA			P-VALUE (BASSA VS ELEVATA)	GENERALE		
	BASSA (N = 178)	INTERMEDIA (N = 475)	ELEVATA (N = 103)		F (N = 380)	M (N = 368)	P-VALUE (F VS M)
Se avessi un problema, le persone della mia famiglia mi aiuterebbero	4.2	4.5	4.6	***	4.4	4.5	ns
Nella mia famiglia si trascorre del tempo piacevole insieme	3.5	4.0	4.0	***	3.8	3.9	ns
I miei genitori mi ascoltano e tengono in considerazione quanto dico	3.5	3.9	4.0	***	3.8	3.8	ns
Quando esco la sera ho degli orari per rientrare a casa	3.5	3.4	3.5	ns	3.5	3.4	ns

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Note: La significatività del p-value per il t-test per le differenze tra medie è la seguente: *** = 1%; ** = 5%; * = 10%; ns = non significativo.

Nei dati qualitativi emerge la percezione diffusa dell'assenza di almeno una figura parentale (in particolare la figura genitoriale maschile), dal momento che molti genitori lavorano in luoghi distanti da casa. In situazioni di questo tipo i nonni rappresentano una solida figura di riferimento.

Per quanto riguarda le relazioni alla pari, a causa del fenomeno dello spopolamento i ragazzi e le ragazze che vivono nell'area hanno minori opportunità di socializzare con i propri pari rispetto a chi vive nelle aree urbanizzate. In molti dei paesi dell'area infatti i coetanei sono pochi: in alcuni casi ce ne sono solo due o tre, e talvolta non c'è proprio nessuno.

²⁰ Scala da 1 a 5 (1 = Non sono d'accordo; 2 = Un po' d'accordo; 3 = Abbastanza d'accordo; 4 = Molto d'accordo; 5 = Totalmente d'accordo). I risultati sono stati disaggregati per scala di agiatezza economica e per genere, si riporta il p-value del t-test per le differenze tra medie.

“Per mio figlio sono sette/otto i bambini della stessa età, è più facile stare insieme, ma mia figlia ha solo la figlia di M. e se non c’è lei non c’è nessuno. C’è la figlia di F., ma viene solo d’estate. Mia figlia per mesi non è uscita perché non c’era nessuno con cui uscire.”

Padre, ragazzo (14-18 anni)

Il tema della mancanza di amici è molto sentito dai ragazzi che hanno partecipato alla ricerca. In alcuni casi hanno infatti riportato la frustrazione di non avere alcun coetaneo con cui poter passare il tempo, o di non poter scegliere gli amici e doversi accontentare di chi c’è.

Crescendo gli adolescenti delle aree interne allargano la propria cerchia di amici grazie alla frequentazione delle scuole. Ma si tratta di relazioni che non sono prive di difficoltà, come riferisce una studentessa:

“A volte prendo il pullman la mattina, se lo riesco a prendere, perché a volte i mezzi non passano. Mi organizzo prima, vado a casa di un’amica, a volte i miei amici non mi chiamano, sono quella che viene dalle capanne. Loro abitano a Sala, Teggiano. Non vengono a Corleto, perché non lo conoscono e non vogliono farsi la strada indietro.”

Studentessa (14-18 anni)

Allo stesso tempo occorre sottolineare che tutti coloro che sono stati intervistati, compresi gli adulti che hanno deciso di migrare, fanno riferimento alle amicizie con i coetanei della comunità come relazioni estremamente profonde e radicate che difficilmente potranno essere costruite con altre persone nel corso della vita. Molti partecipanti alla ricerca ritengono che essere in pochi e condividere l’unicità di crescere in un’area interna è un’esperienza che crea rapporti indissolubili.

Tra le conseguenze di questo aspetto vi è la presenza di gruppi eterogenei in termini di età. A partire dalla pluriclasse, infatti, è estremamente comune che un bambino o adolescente frequenti bambini o adolescenti di altre fasce d’età. La condivisione di esperienze con ragazzi più grandi può essere di stimolo e di apertura:

“La cosa bella è che magari il confronto da questo punto di vista ce l’hai. E anche con gente più grande di te, con persone di qualsiasi età. Qui capita di farti una chiacchiera con i ragazzi più grandi, con gli adulti: non facciamo discriminazioni, più siamo meglio è.”

Studente (11-13 anni)

Allo stesso tempo però, quando questo non è il risultato di una scelta bensì l’unica opzione possibile, può anche causare delle difficoltà:

“Mi è pesato soprattutto verso i 14 anni. Da piccola te ne rendi conto di meno. Poi ti rendi conto che a volte se esci con delle ragazze più grandi puoi essere anche un peso per loro perché non possono parlare di certi argomenti.”

Studentessa (14-18 anni)

Infine in questi territori i bambini/adolescenti hanno maggiori possibilità di interessare relazioni con le persone adulte della comunità rispetto a contesti più urbani. Le occasioni sono tipicamente le feste di paese, le sagre o anche i ritrovi informali nei bar o nei quartieri della collettività.

“Io sono anche andato a giocare a carte con persone di 50-60 anni più grandi di me, magari un mio amico mi diceva: ‘Oh, ma che fai? Giochi a carte con Zi Peppe?’. ‘Eh sì, mi hanno chiamato, mancava il quarto e mi son fatto una partita con loro...’”

Studente (14-18 anni)

7.3 Le condizioni economiche e materiali individuali e della famiglia

In questa sezione si illustrano i risultati relativi a due indicatori: le condizioni economiche e materiali dell'adolescente e della famiglia. Si tratta di indicatori importanti per comprendere la qualità di vita dell'adolescente. Come descritto nell'introduzione, infatti, se le condizioni economiche della famiglia sono buone possono compensare alcune mancanze del territorio.

Il primo indicatore è stato calcolato sulla base di una lista di elementi ritenuti essenziali per i bambini e gli adolescenti (Rees, Andresen e Bradshaw, 2016). Le deprivazioni sono state calcolate sulla seguente lista di elementi: “Le cose di cui hai bisogno per la scuola”; “Le cose di cui hai bisogno per lo sport e gli hobby”; “Una paghetta da spendere per te stesso/a”; “Soldi a sufficienza per le gite scolastiche e le attività”; “Vestiti in buone condizioni”; “Almeno due paia di scarpe in buone condizioni”; “Internet a casa”; “Uno smartphone”. Per determinare il livello delle condizioni materiali di ogni ragazzo/a si è definito il numero di elementi non posseduti tra quelli nella lista.

Dai risultati emerge ancora una volta una disuguaglianza territoriale piuttosto evidente. La percentuale dei ragazzi che ha almeno due deprivazioni materiali è circa il doppio nelle aree periferiche rispetto alle aree cintura. Se si analizza la prevalenza delle deprivazioni materiali per un numero di elementi superiore o uguale a tre, il divario cresce ulteriormente (9% contro 2%).

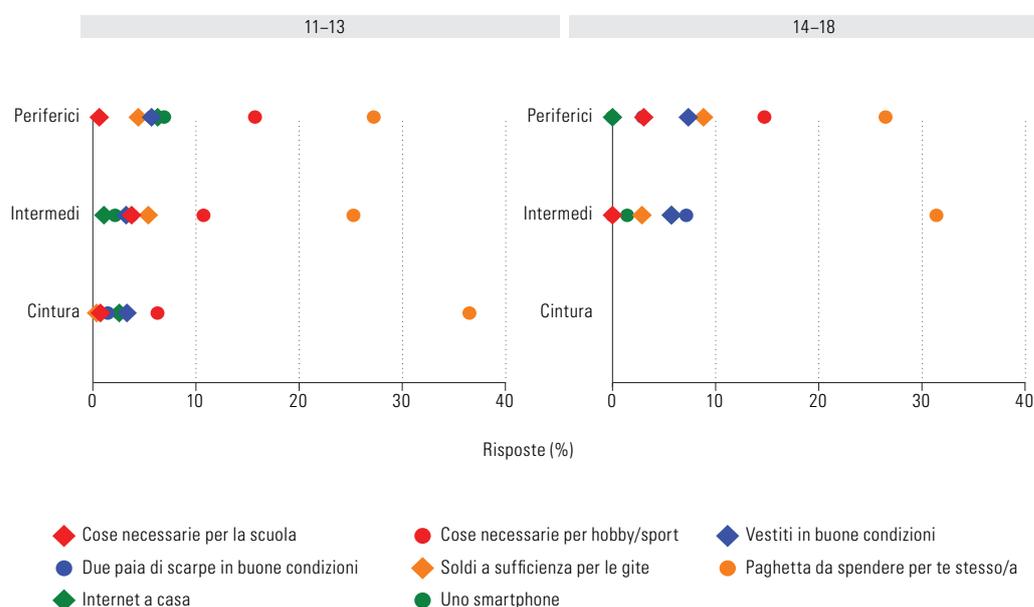
Tabella 12 – Percentuale di adolescenti che non possiedono due o più elementi materiali

	COMUNI			TOTALE
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	
Deprivazione in due o più elementi	17%	11%	9%	12%
Deprivazione in tre o più elementi	9%	4%	2%	5%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nel questionario rivolto alle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Analizzando attentamente i singoli indicatori, è possibile osservare delle variazioni nei diversi contesti (Fig. 39). In tutte e tre le sotto-aree le privazioni più significative sono principalmente legate a due aspetti principali: una paghetta da spendere per se stessi e l'occorrenza per hobby e sport. Circa 1 ragazzo su 3 non ha una paghetta per uso personale, e il 15% non ha un'attrezzatura necessaria per gli hobby e lo sport. È interessante notare che nei Comuni periferici la percentuale di ragazzi privi di uno smartphone o di accesso a Internet a casa è più elevata rispetto alle altre due sotto-aree.

Figura 39 – Incidenza percentuale delle deprivazioni materiali disaggregata per indicatore



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Le condizioni economiche della famiglia sono state invece definite tramite la scala di agiatezza economica FAS (*Family Affluence Scale*) (Currie et al., 2008, 2014), secondo la quale ogni partecipante al questionario doveva rispondere alle seguenti domande: "Hai una tua camera da letto?"; "Quanti bagni (stanze con vasca/doccia o entrambe) ci sono nella tua casa?"; "La tua famiglia possiede un'auto?"; "Quante volte sei andato/a all'estero per una vacanza l'anno scorso con la tua famiglia?"; "La tua famiglia ha una lavastoviglie a casa?"; "Quanti computer, inclusi tablet e laptop, esclusi gli smartphone e le console, possiede la tua famiglia?". I punteggi sulla scala composita variano da 0 a 13, e gli studenti sono stati categorizzati utilizzando il 20% inferiore, il 60% centrale e il 20% superiore della distribuzione campionaria (0-5: FAS bassa; 6-10: FAS intermedia; 11-13: FAS elevata).

I dati relativi alla FAS (Tab. 13) mostrano una distribuzione delle posizioni socioeconomiche tra i partecipanti come segue: il 23.5% dei partecipanti è stato classificato come appartenente a famiglie con una bassa agiatezza economica; la maggioranza dei partecipanti (62.8%) è stata classificata come appartenente a famiglie con un livello di agiatezza economica intermedia; il 13.6% dei partecipanti è

stato classificato come appartenente a famiglie con un'elevata agiatezza economica. Dal confronto fra le tre sotto-aree emerge che in quella periferica vi è una tendenza verso una posizione socioeconomica più bassa rispetto ai Comuni delle altre due (intermedie e cintura). Nel gruppo dei partecipanti provenienti dalle aree periferiche, infatti, il 28.6% è classificato come appartenente a famiglie con bassa agiatezza, mentre solo il 10.6% a famiglie con elevata agiatezza. Nei Comuni cintura è presente una proporzione relativamente più alta di famiglie con una posizione socioeconomica elevata rispetto alle altre due sotto-aree.

Tabella 13 – Scala di agiatezza economica (divisa per sotto-aree)

	BASSA	INTERMEDIA	ELEVATA
Periferici	28.6%	60.8%	10.6%
Intermedi	21.5%	66.4%	12.1%
Cintura	21.2%	61.2%	17.6%
Totale Cilento Interno	23.5%	62.8%	13.6%

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

8. L'adolescente

8.1 Il benessere soggettivo

Nell'ambito degli studi sul benessere, il benessere emotivo e psicologico soggettivo del bambino/adolescente è stato concettualizzato in diversi modi. La scala di Ryff (Ryff e Keyes, 1995), per esempio, è uno degli strumenti utilizzati nell'ambito del progetto pluriennale "Children's World", che si basa sull'integrazione di tre prospettive teoriche: la psicologia dello sviluppo, la psicologia clinica e la salute mentale. Essa include le seguenti sei dimensioni:

- 1. Autonomia:** rappresenta il senso di indipendenza e la capacità di prendere decisioni autonome nella propria vita.
- 2. Relazioni positive con gli altri:** indica la qualità delle relazioni interpersonali, come l'affetto, la fiducia e il supporto sociale.
- 3. Crescita personale:** si riferisce al desiderio di migliorarsi e svilupparsi continuamente come individuo.
- 4. Auto-accettazione:** riguarda l'accettazione di se stessi, compresi i punti di forza e le debolezze.
- 5. Obiettivi nella vita:** indica il senso di scopo e direzione nella propria vita, compreso il perseguimento di obiettivi significativi.
- 6. Controllo sull'ambiente:** rappresenta la percezione di avere un certo grado di controllo e influenza sulle circostanze della propria vita.

Rispondendo alle domande della scala, i bambini/ragazzi esprimono il loro grado di soddisfazione e realizzazione in ciascuna di queste aree. I dati forniti rappresentano i punteggi medi ottenuti nelle diverse aree della scala di Ryff per il benessere psicologico soggettivo. La scala di valutazione va da 1 (punteggio più basso) a 5 (punteggio più alto).

Come mostrato nella Tabella 14, in cui si riportano le sei dimensioni di benessere psicologico, per entrambe le fasce d'età l'area di maggiore forza e benessere emotivo è l'autonomia ("Posso scegliere liberamente come passare il mio tempo"), unita alla crescita personale ("Sto imparando molte cose al momento") nella fascia d'età 11-13 anni. L'area di maggiore criticità è invece quella relativa alla percezione del grado di controllo sulle circostanze della propria vita ("Ogni giorno riesco a finire quello che devo fare"). In generale con la crescita si assiste a un declino generalizzato del benessere psicologico su tutte le dimensioni eccetto l'autonomia. In particolare si

tende a perdere ottimismo riguardo al proprio futuro e alla propria crescita personale. Le differenze tra Comuni sono piuttosto sfumate.

Tabella 14 – Heatmap del benessere psicologico

	11-13 ANNI			14-18 ANNI	
	PERIFERICI	INTERMEDI	CINTURA	PERIFERICI	INTERMEDI
1. Posso scegliere liberamente come passare il mio tempo.	4.0	4.0	3.9	4.1	3.9
2. Le persone spesso sono gentili con me.	3.5	3.8	3.7	3.5	3.4
3. Sto imparando molte cose al momento.	4.1	4.1	4.2	3.5	3.5
4. Mi piace essere come sono.	4.1	3.7	3.9	3.8	3.4
5. Mi sento ottimista riguardo il mio futuro.	3.9	3.7	3.7	3.4	3.1
6. Ogni giorno riesco a finire quello che devo fare.	3.4	3.5	3.5	3.2	3.0

Nota: La scala di risposta varia da un minimo di 1 ("Non sono d'accordo") a un massimo di 5 ("Totalmente d'accordo").

Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

La ricerca partecipativa conferma alcuni elementi critici del benessere che sono intrinsecamente legati alle caratteristiche del territorio. In questo contesto è infatti comprensibile che i ragazzi e le loro famiglie sperimentino sentimenti di preoccupazione e tristezza riguardo al futuro e alla possibilità di avere un accesso adeguato alle risorse e opportunità che altre comunità più grandi possono offrire. Tali sentimenti possono talvolta avere un effetto sul benessere psicologico, come emerge in qualche intervista:

"A me dispiace perché Rocca è storica, ma se ne vanno tutti via. Siamo preoccupati perché i bambini di qua possono non avere un'istruzione e perché il paese potrebbe finire."

Studente (11-14 anni)

"La sensazione è il paese che sta piano piano morendo, la sensazione è che è un paese triste. Qui non ci sono germogli di vita... Avevano creato un centro sportivo, un palazzetto dello sport, vorrebbero fare una piscina ma non ci credo. È importante stare in un posto che non sia morente, è triste stare in un posto dove le case chiudono, è come se morisse un membro della famiglia."

Studente (14-18 anni)

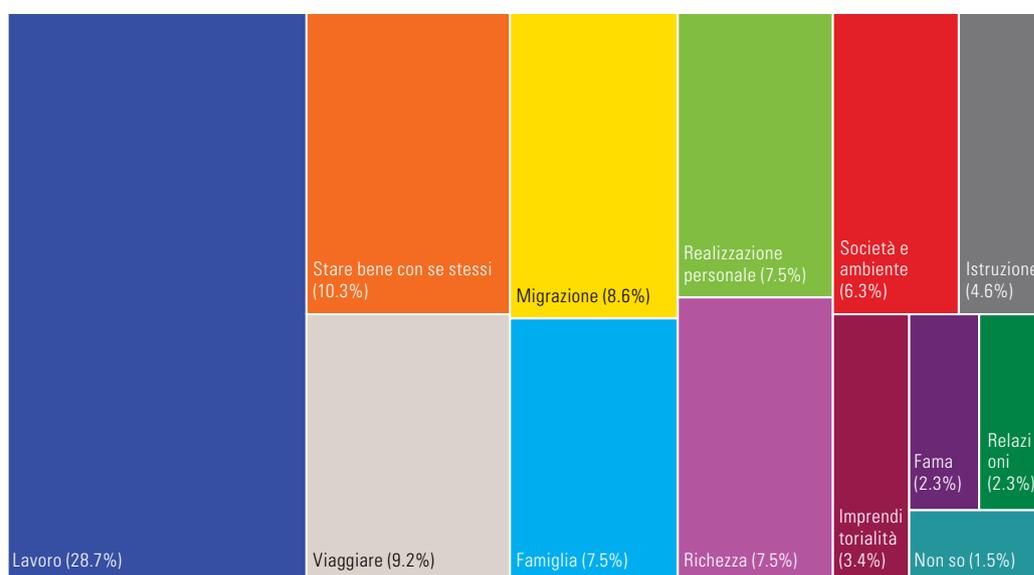
8.2 Le aspirazioni individuali

Come illustrato nella sezione relativa al quadro teorico, ascoltare quali sono le aspirazioni dei bambini e degli adolescenti di oggi è rilevante per comprendere se il territorio influenza la formazione delle aspirazioni e dunque le traiettorie di vita individuali e del territorio stesso.

Durante l'attività si è parlato di sogni/aspettative in termini generici, quindi si è chiesto ai partecipanti di compilare individualmente una *goal map* (Fig. 41) scegliendo da 1 a 3 aspirazioni, in maniera tale che fossero liberi di scegliere senza alcun tipo di condizionamento.

La Figura 40²¹ riporta nel dettaglio la suddivisione delle aspirazioni in percentuale sul totale degli elementi menzionati dai ragazzi durante il focus group. Le aspirazioni sono state codificate in 12 macro-categorie: lavoro, stare bene con se stessi, famiglia, relazioni, fama, ricchezza, società e ambiente, istruzione, viaggiare, migrazione, realizzazione personale, imprenditorialità.

Figura 40 – Le aspirazioni dei partecipanti ai focus group



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Prima di passare alla descrizione dei risultati è importante notare che questi rappresentano le aspirazioni dei partecipanti all'attività delle *goal maps* (n = 104) e non possono essere generalizzati a tutta la popolazione, ma offrono comunque alcuni elementi interessanti per la riflessione.

Molti ragazzi tendono a far corrispondere le proprie aspirazioni ad aspettative di tipo professionale, a tal punto che il tema della soddisfazione professionale è il più menzionato (30% dei partecipanti). In tal senso alcuni sembrano avere le idee chiare e sognano una carriera specifica, come diventare cantanti, calciatori, streamer, cuochi/e, artisti/e, avvocati/e, ingegneri/e o medici. Altri invece menzionano passioni come la danza, l'architettura o l'arte. Rappresentano delle esigue eccezioni le aspirazioni che sono evidentemente legate alle specificità del territorio.

21 Nella tabella le risposte sono basate su una scala a cinque punti che quantifica la frequenza con cui le attività vengono svolte nel corso della settimana (1 = Mai; 2 = Una o due volte a settimana; 3 = Tre o quattro volte a settimana; 4 = Cinque o sei volte a settimana; 5 = Ogni giorno). Nella tabella si riporta la media aritmetica delle risposte divisa per genere e fascia d'età.

Il 10% dei partecipanti indica poi come aspirazione quella di stare bene con se stessi: in questa categoria ricadono desideri come “Voglio essere felice” o “Voglio essere serena”.

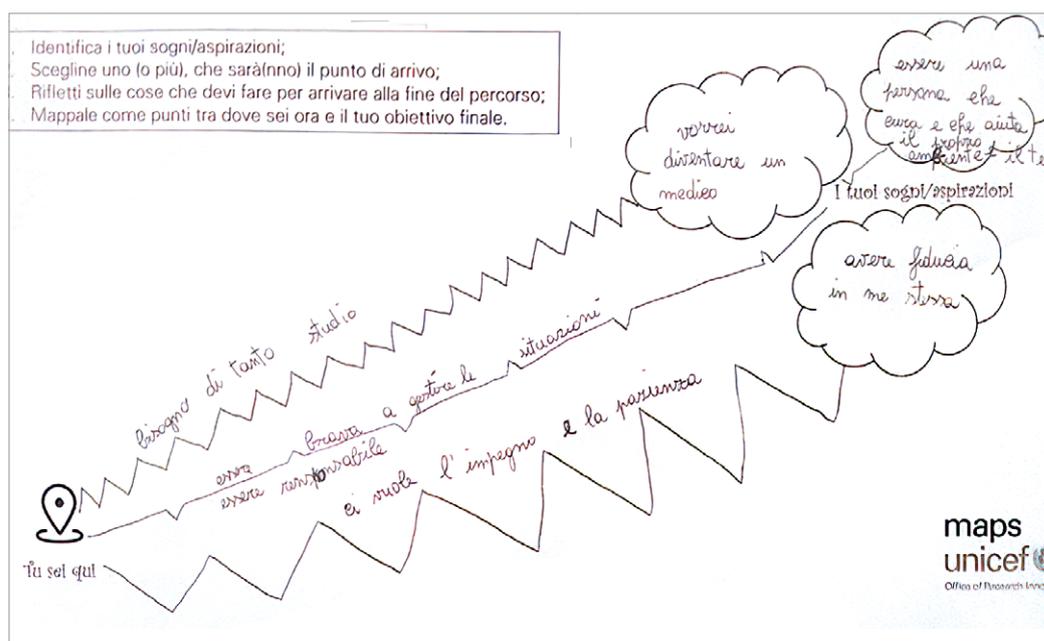
Segue poi il desiderio di viaggiare. La curiosità e la voglia di esplorare il mondo sono un tema molto diffuso tra i partecipanti. Molti desiderano viaggiare, conoscere nuovi luoghi e scoprire culture diverse, il che ne mostra l’apertura mentale e l’importanza che attribuiscono al fatto di ampliare i propri orizzonti. È interessante notare che alcuni ragazzi hanno anche menzionato la letteratura come fonte di ispirazione. Alcuni hanno fatto riferimento a opere come *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald e *L’alchimista* di Paulo Coelho, che affrontano temi di ambizione, perseguimento dei sogni e lotta per il successo.

Segue quindi il desiderio di migrare, che in alcuni casi è stato scelto come strumento per raggiungere le proprie aspirazioni e in altri casi era invece l’aspirazione stessa.

Il desiderio di formare una famiglia è stato scelto da circa il 7.5% dei partecipanti, così come la ricchezza materiale (“Voglio fare i soldi”) e la realizzazione personale (“Voglio essere autonomo/a economicamente”).

L’aspirazione di poter migliorare la società e l’ambiente in cui si vive è stata scelta invece dal 6.3% dei partecipanti. Alcuni credono di poterlo fare tramite una specifica professione (“Voglio fare il medico per curare i bambini”), altri invece non sanno come riuscirci ma sanno che vogliono impegnarsi per migliorare le condizioni del territorio e della società.

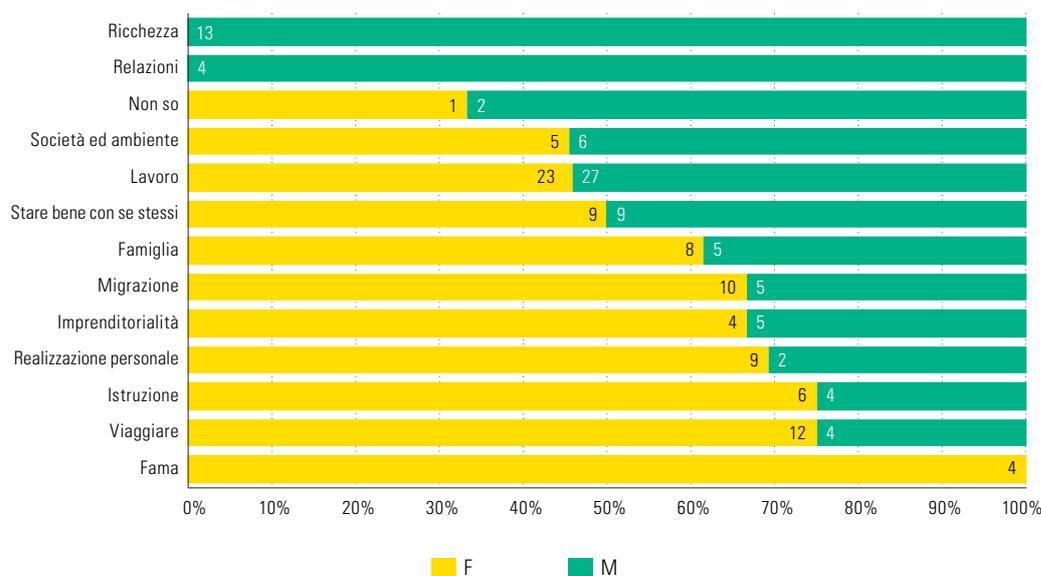
Figura 41 – Un esempio di goal map



Infine una parte dei ragazzi ha espresso aspirazioni riconducibili alla sfera delle relazioni (“Avere un fidanzato”), dell’istruzione (“Iscrivermi all’università”), della fama (“Voglio essere famosa”) e dell’imprenditorialità (“Voglio aprire un’attività”).

Nella Figura 42 sono riportati i dati disaggregati per genere. La figura mostra che alcune tipologie di aspirazioni sono state scelte in modo piuttosto bilanciato da ragazzi e ragazze, mentre altre sono state scelte da una maggioranza maschile o femminile. Per quanto riguarda le prime si osserva che ragazzi e ragazze hanno scelto tutto sommato in egual misura aspirazioni legate a: stare bene con se stessi, migliorare l'ambiente e la società, realizzarsi professionalmente. Le aspirazioni che sono state espresse in misura maggiore dai ragazzi includono quelle afferenti al benessere materiale e alla ricchezza (menzionati da 13 ragazzi e 0 ragazze), avere relazioni amicali e/o sentimentali (menzionate da 4 ragazzi e 0 ragazze). Le ragazze invece hanno scelto con più frequenza rispetto ai maschi aspirazioni relative alla famiglia (menzionata da 8 ragazze e 5 ragazzi), alla volontà di migrare (desiderata da 10 ragazze e 5 ragazzi), realizzarsi personalmente, soprattutto rendendosi economicamente indipendenti (9 ragazze e 2 ragazzi), investire nell'istruzione, per esempio andando all'università (6 ragazze e 4 ragazzi).

Figura 42 – Frequenze assolute degli elementi menzionati come aspirazioni da parte di ragazzi e ragazze nei focus group



Fonte: Nostra elaborazione su dati aggregati dai focus group nelle scuole secondarie (n = 104), 55% di ragazze.

Il futuro tra lavoro, studio e formazione

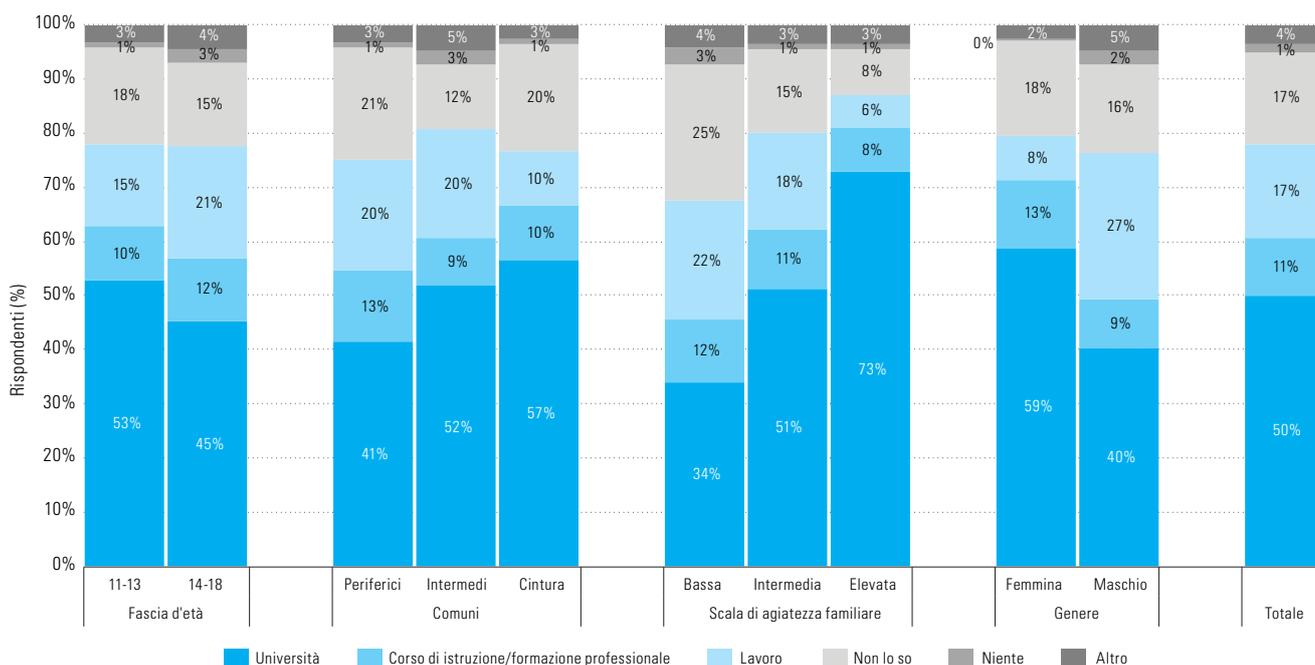
Nell'analisi quantitativa sono stati approfonditi in particolare due aspetti riguardanti le aspirazioni: il primo riguarda la scelta tra lavoro, studio e formazione; il secondo riguarda la scelta se rimanere nel territorio oppure migrare²².

²² È significativo notare che l'attenzione principale del questionario era focalizzata sulle decisioni di permanenza nel territorio basate sulle scelte di studio o di lavoro. Di conseguenza le domande del questionario hanno tralasciato gli aspetti più astratti o la sfera privata emersi dalle goal maps, concentrandosi principalmente sul mondo del lavoro come determinante fondamentale in tali contesti.

Nel caso del primo aspetto i dati (Fig. 43) indicano che intraprendere un percorso universitario dopo la scuola rappresenta una forte aspirazione per molti giovani, con differenze rilevanti tra le varie aree geografiche, il genere e le condizioni economiche della famiglia. Nelle aree periferiche la percentuale più alta di ragazzi (41%) ha aspirazioni legate all'università, seguita da quelle relative al lavoro (20%). D'altro canto nelle aree intermedie e cintura la percentuale di ragazzi che aspirano all'università è ancora più alta (rispettivamente 52% e 57%). Quando si considerano le condizioni economiche e materiali della famiglia, i ragazzi provenienti da famiglie a basso reddito (FAS bassa) mostrano una percentuale più bassa di aspirazioni universitarie rispetto ai ragazzi provenienti da famiglie con reddito intermedio o elevato. La percentuale di ragazzi con aspirazioni universitarie sale al 73% nelle famiglie con reddito elevato. Questo suggerisce che le condizioni economiche familiari possono influenzare le aspirazioni educative dei giovani, in linea con quanto riportato in letteratura. Infatti la ridotta percentuale di studenti con FAS bassa che decidono di continuare gli studi sembra confermare che la stessa "capability to aspire" sia dipendente dallo status socioeconomico della famiglia. Famiglie che valorizzano l'istruzione e la carriera possono incoraggiare aspirazioni accademiche e professionali più elevate, oltre a rendere queste aspirazioni fattibili poiché in grado di fornire ai ragazzi i mezzi economici per perseguire tale scelta.

Infine, in termini di genere, le ragazze mostrano una maggiore inclinazione all'università rispetto ai ragazzi, con una percentuale del 59% rispetto al 40%. Al contrario i ragazzi sembrano più interessati al lavoro, con una percentuale del 27% rispetto all'8% delle ragazze. Queste differenze possono essere influenzate da molteplici fattori, tra cui le aspettative sociali e le opportunità di carriera.

Figura 43 – Aspirazioni nella transizione all'età adulta



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Restare o andare via?

Per quanto riguarda le preferenze degli adolescenti in merito al territorio in cui si trovano a vivere, si riportano le risposte suddivise per sotto-aree geografiche, genere, condizioni economiche familiari (FAS) e fasce d'età (Fig. 44). Soltanto 1 ragazzo su 6 nei Comuni periferici e intermedi e 1 su 8 nei Comuni cintura nutre la speranza di costruire il proprio futuro nel territorio in cui è cresciuto. Emerge che una percentuale significativa di adolescenti nelle aree periferiche (82%), intermedie (83%) e cintura (88%) non immagina la propria vita futura in quello stesso territorio oppure non sa se vuole rimanere.

I dati qualitativi mostrano che nella maggior parte dei casi la volontà di migrare è legata alla consapevolezza che il territorio in cui si vive non è capace di soddisfare le proprie ambizioni lavorative. Per questo motivo chi ha aspirazioni professionali ritiene necessario migrare verso aree con maggiori opportunità e prospettive lavorative.

Altri ragazzi vogliono invece migrare per avere la possibilità di esplorare nuovi contesti e stili di vita e di cercare un ambiente che meglio rispecchi le loro aspirazioni e i loro interessi.

“Voglio andare a Roma. Non perché qui è brutto, anzi, io lo classifico come il più bel paese, ma a Roma ci sono più opportunità di lavoro e vorrei andare in fumetteria.”

Studente (11-13 anni)

In altri casi, più che per approdare a nuove opportunità, i ragazzi vogliono migrare per scappare da un destino ineludibile. La mancanza di speranza nel futuro del territorio è infatti un sentimento diffuso: partire non sembra il risultato di una scelta, quanto piuttosto l'unica opzione realistica.

Nonostante il desiderio di partire, è importante rilevare che molti giovani mantengono comunque un attaccamento profondo alla propria famiglia e al territorio di origine: il senso di appartenenza, le relazioni familiari e le radici culturali svolgono un ruolo significativo nelle loro vite. È fondamentale pertanto riconoscere e valorizzare tale attaccamento al fine di creare un ambiente che offra delle opportunità e una qualità di vita in grado di soddisfare le loro aspirazioni, almeno in parte, senza dover necessariamente cercare altrove.

“Io vorrei andarmene via sinceramente perché Castello sta morendo. Però c'è il problema della famiglia.”

Studente (11-13 anni)

“Qui il problema per noi è la mancanza di opportunità di lavoro. Molto spesso ci troviamo a parlare e chiederci: ma tra quindici anni Piaggine ci sarà? Noi ragazzi andremo via? Come sarà? Delle volte nascono dei dibattiti: alcuni dicono che si può rimanere lavorando. Mio fratello ha vissuto a Roma (dove ha fatto l'università) e poi è andato a lavorare nei paesi limitrofi a una mezz'oretta qui. Lui ci tiene molto al paese, la maggior parte dei suoi amici rimane qui, in questa dimensione, ci è affezionato.”

Studente (19 anni)

La visione espressa dai giovani intervistati nei confronti di coloro che hanno scelto di restare nella comunità presenta aspetti contrastanti. In alcuni casi emergono esempi

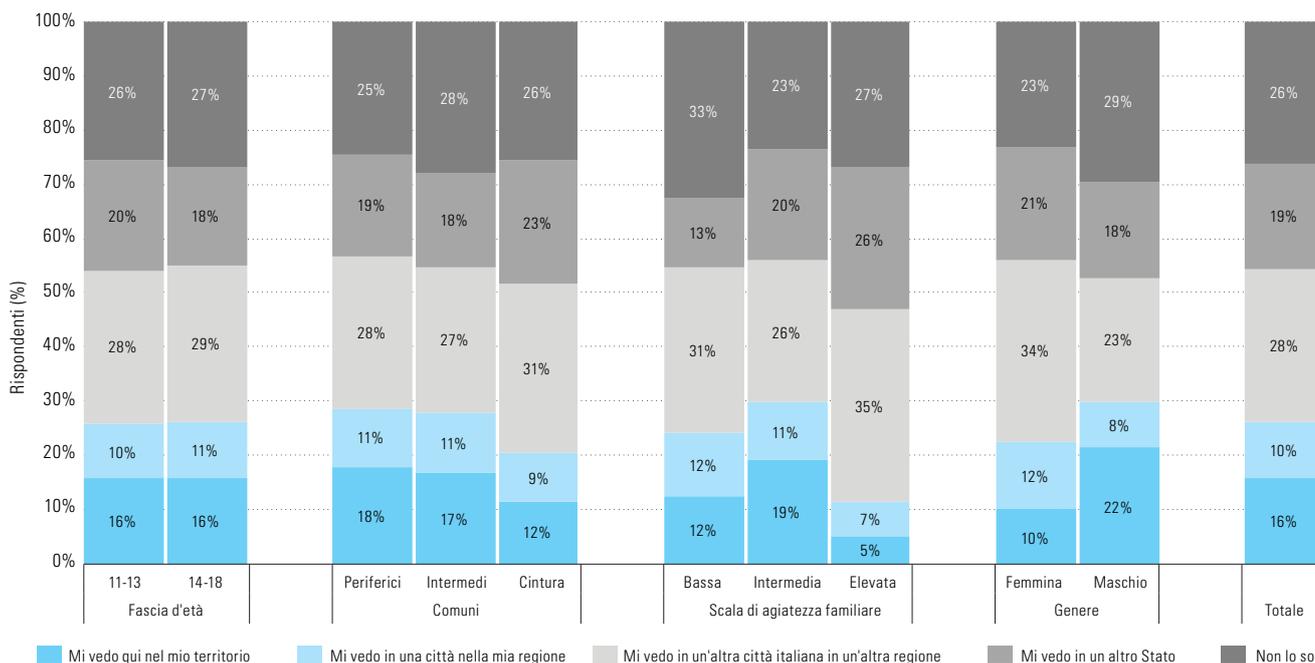
positivi, come giovani che hanno sviluppato le attività avviate dai loro genitori o che ne hanno create di nuove. D'altra parte, però, spesso tra coloro che hanno optato per rimanere all'interno della comunità locale si evidenzia una carenza di slancio e iniziativa.

“Il paese si sta spegnendo, noi della nostra generazione abbiamo voglia, quelli più grandi che sono rimasti non hanno voglia. C'è pigrizia in quelli più grandi, si scoraggiano stando nel paese, pure che gli proponi qualcosa... non fanno nulla. Nemmeno i nostri coetanei. Bar, carte, servizio civile, qualcuno lavora con le ditte del posto. O al bar, o nella ditta edile.”

Studentessa (14-18 anni)

Per quanto riguarda il genere, i ragazzi (22%) mostrano una maggiore propensione rispetto alle ragazze (10%) a immaginarsi di rimanere nel territorio. Questa differenza potrebbe essere influenzata da molteplici fattori, come aspettative sociali di permanenza nelle comunità di origine o un maggiore attaccamento ai legami familiari e sociali presenti nelle aree, oppure una maggiore ambizione professionale delle ragazze.

Figura 44 – Percentuale di adolescenti che si vedono nel territorio o al di fuori di esso nell'età adulta



Fonte: Nostra elaborazione su dati raccolti nelle scuole secondarie di primo (n = 618) e secondo grado (n = 140).

Quando si considerano le condizioni economiche familiari, gli adolescenti provenienti da famiglie ad alto reddito (5%) mostrano una bassissima propensione a rimanere nel territorio rispetto a quelli provenienti da famiglie con reddito intermedio (19%) o basso (12%). Va notato che i giovani provenienti da famiglie con reddito intermedio o basso potrebbero avere meno risorse finanziarie a disposizione, ma allo stesso tempo potrebbero avere anche una maggiore consapevolezza delle sfide e delle opportunità presenti nel territorio di origine. I giovani provenienti da famiglie ad alto reddito possono avere aspettative più elevate e una maggiore abitudine a un certo

livello di comfort economico, il che potrebbe spingerli a cercare un contesto in cui sia più probabile mantenere o superare lo standard di vita a cui sono abituati, anche se ciò significa lasciare il territorio di origine.

8.3 Le aspirazioni per il territorio

I partecipanti sono stati invitati a condividere le loro riflessioni e idee su cosa si auspicano per il territorio affinché possa essere un luogo migliore per bambini e adolescenti. In generale i risultati riflettono un ampio spettro di desideri e bisogni coerenti con le mancanze che sono state individuate nella prima parte del lavoro.

In termini di infrastrutture, i ragazzi e le ragazze hanno espresso la richiesta di migliorare le strade, creare piste ciclabili e garantire un trasporto pubblico efficiente per poter raggiungere più agevolmente i paesi limitrofi. Molti hanno sottolineato la necessità di avere una maggiore presenza di centri commerciali e negozi, in particolar modo quelli di abbigliamento, che consentirebbero una scelta più ampia per gli acquisti.

Figura 45 – Mappa delle aspirazioni territoriali



Note: La mappa è stata realizzata durante un focus group con ragazzi di 11-13 anni. In nero/blu sono riportati gli elementi del territorio frequentati dai ragazzi, in rosso gli elementi che i ragazzi aspirano ad avere.

“Vorrei un negozio di vestiti perché ogni volta uno deve venire a Vallo. Poi almeno il generi alimentari, almeno quello lo potrebbero aprire. Poi la piscina perché vorrei saper nuotare. E poi mi piace perché per me che ho la scoliosi e devo indossare il busto mi servirebbe. A Magliano non c'è e non c'è manco a Vallo. Da Magliano a Vallo cinquanta minuti. Quindi ad Agropoli un'ora e venti minuti. Il medico mi ha detto due volte a settimana. Forse ci andrò il sabato.”

Studentessa (14-18 anni)

Per quanto riguarda l'istruzione, i ragazzi hanno evidenziato la necessità di avere scuole superiori più attrezzate che offrano maggiori opportunità. Inoltre hanno espresso il desiderio di avere accesso a biblioteche, ludoteche e altre strutture culturali. Alcuni partecipanti hanno riconosciuto l'importanza di promuovere attività artistiche e creative, corsi di teatro, cinema e pittura. Vorrebbero anche più attività per il divertimento, come luoghi per concerti, sale giochi, piste per go kart, pizzerie, discoteche e luoghi dove si possa giocare a giochi da tavolo. In generale sentono il bisogno di novità, dinamismo e stimoli nuovi.

“Mi piacerebbe avere qualcosa per il bene di tutti i cittadini, anziani, adulti, adolescenti. Un cinema ‘educativo’, questo è un progetto che penso da sempre, nell’oratorio del paese o nel nostro centro sociale sarebbe bello uno spazio dedicato al cinema, ma senza i film del momento, con film educativi appunto. Film che possano insegnare qualcosa, anche sul nostro paese, o anche su qualche importante personaggio italiano o straniero.”

Studentessa (11-13 anni)

Molti adolescenti hanno sottolineato l'importanza di preservare l'ambiente e valorizzare il territorio. Hanno espresso per esempio il desiderio di avere parchi pubblici ben curati, alberi e spazi verdi. Alcuni partecipanti hanno evidenziato l'urgenza di adottare pratiche sostenibili per contrastare il cambiamento climatico.

“Io vorrei un parco pubblico con delle attrazioni, senza rifiuti, erba tagliata, che sembra una cosa banale ma non lo è.”

Studente (11-13 anni)

La cura del territorio è un elemento ricorrente nelle parole dei ragazzi e delle ragazze.

“Penso sempre che non devi stare da solo, devi vivere in un ambiente che non è trascurato.”

Studentessa (14-18 anni)

L'ambiente trascurato è percepito infatti con un senso di disfatta, come se stesse a significare che visto che non c'è gente non c'è nemmeno futuro e la cura dell'ambiente non è più rilevante. Anche la presenza di lavori iniziati e lasciati inconclusi è qualcosa che deprime i ragazzi, oltre a minare la fiducia nelle istituzioni.

Alcuni partecipanti enfatizzano l'importanza di servizi di natura sociosanitaria. Vengono nominati ospedali ma anche psicologi, luoghi per donne vittime di violenza, assistenti sociali.

“Dicono sempre che devono venire gli assistenti sociali, ma non vengono mai.”

Studentessa (14-18 anni)

I bambini sono ben consapevoli anche della necessità di rilanciare le opportunità di lavoro al fine di evitare lo spopolamento delle aree rurali e favorire la permanenza dei giovani nella comunità. Sugeriscono pertanto l'apertura di nuove imprese, lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, ma sottolineano la necessità di conservare e ristrutturare il patrimonio storico, come castelli e palazzi antichi, rendendoli accessibili ai visitatori e contribuendo così a promuovere il turismo locale.

Alcuni partecipanti sono inoltre consapevoli dell'importanza di sentirsi parte di un territorio che travalica i confini dei paesi. In molto casi il fatto che siano andati a scuola in paesi diversi rispetto a quello di nascita ha favorito un clima di maggiore apertura rispetto alla generazione precedente.

“Come abbiamo detto prima, bisognerebbe riunire tutte le frazioni. Dovremmo abbattere i campanilismi tra paesi facendo un'unione tra Comuni.”

Studente (14-18 anni)

In generale, come mostrato anche dalle mappe, i ragazzi e le ragazze desiderano vita, persone e coetanei, e sono ben consapevoli che ciò dipenderà dall'impegno con cui le istituzioni affronteranno la sfida contro lo spopolamento (nel disegno della Figura 46 troviamo in arancione gli elementi desiderati, tra cui è possibile notare anche alcune persone).

Figura 46 – Mappa delle aspirazioni territoriali



Note: La mappa è stata realizzata durante un focus group con ragazzi di 11-13 anni. In nero/blu sono riportati gli elementi del territorio frequentati dai ragazzi, in arancione gli elementi che i ragazzi aspirano ad avere.

9. Conclusioni

La presente ricerca pilota condotta nel Cilento Interno rappresenta il primo tentativo di concettualizzare e misurare la povertà territoriale minorile attraverso la voce di bambini, bambine e adolescenti. A tal fine, utilizzando un approccio di tipo *life-course*, un totale di 1668 tra bambini e adolescenti ha partecipato alla ricerca fornendo informazioni uniche su cosa significa crescere e vivere in un'area interna, e su quali sono le esperienze, le barriere, le opportunità che si presentano nei diversi momenti della loro vita. I dati raccolti sono stati poi arricchiti con le informazioni provenienti dagli adulti della comunità e dagli informatori chiave. Nonostante l'alta numerosità campionaria, alcune limitazioni metodologiche descritte all'interno del rapporto impongono un certo grado di cautela nell'estendere i risultati della ricerca a tutti i bambini/adolescenti dell'area.

Il primo risultato della ricerca è di natura teorica, poiché consiste nella definizione di un quadro concettuale di riferimento a partire dalla voce dei bambini/adolescenti. Il territorio viene definito infatti come una combinazione di elementi tangibili e non tangibili interconnessi tra loro. Tra i primi c'è la presenza di spazi per il gioco, servizi essenziali come i trasporti, l'istruzione di qualità e le cure mediche. Tra quelli non tangibili, invece, troviamo aspetti legati al capitale sociale della comunità, come lo sviluppo di legami sociali, il senso di appartenenza e la partecipazione attiva nella comunità. Tutti questi aspetti hanno un impatto diretto e indiretto sulla vita di bambini e adolescenti: sulle opportunità a loro accessibili, sulle loro relazioni, sul loro benessere materiale e psicologico e sulle loro aspirazioni.

Il secondo risultato è il riconoscimento dell'eterogeneità del contesto dell'area interna. Nonostante il Cilento Interno sia stato perimetrato come un'area omogenea, la natura multidimensionale della ricerca permette di mettere in luce l'esistenza di una marcata diversità tra i Comuni delle tre diverse sotto-aree (cintura, intermedia e periferica). A questo proposito si riporta qui di seguito una sintesi dei risultati emersi dallo studio.

- **La scuola tra sfide e presidio del territorio.** Come conseguenza dello spopolamento nel Cilento Interno molte scuole primarie e secondarie si sono fuse e alcune hanno creato delle pluriclassi (cfr. Box 1), e il fenomeno del turnover degli insegnanti (cfr. Box 2) risulta ampiamente diffuso poiché per molti docenti è difficile intravedere prospettive a lungo termine all'interno del territorio. Tali aspetti hanno un impatto sulla possibilità di apprendimento di bambini e ragazzi, soprattutto di quelli che avrebbero bisogno di risorse dedicate e continuative. Inoltre la maggior parte degli istituti di istruzione secondaria si concentra al di fuori dell'area, di conseguenza ragazzi e ragazze si trovano spesso a scegliere scuole sulla base della vicinanza e non delle aspirazioni. I lunghi tempi di tragitto generano stanchezza e limitano il tempo libero, creando criticità nell'organizzazione delle attività quotidiane e nelle opportunità di socializzazione. Nonostante queste criticità, le scuole rimangono ancora presidi essenziali del territorio. Collaborando con i servizi sociali, fungono da preziose antenne e spesso costituiscono l'unico punto di accesso a servizi quali l'assistenza psicologica, che il territorio stesso non è in grado di fornire.

- **Spazi per il tempo libero durante la crescita.** Nella fascia d'età 6-10 anni gli spazi esistenti riescono generalmente a soddisfare la domanda dei ragazzi: piazze, parchi giochi e luoghi naturali rappresentano luoghi sicuri in cui i bambini più piccoli giocano e socializzano con i propri pari e con gli adulti della comunità. Con l'aumentare dell'età, invece, l'offerta di spazi inizia a mostrare carenze rispetto alle necessità dei ragazzi e delle ragazze. In molti casi il campo da calcio rappresenta l'unico luogo disponibile, senza alcuna alternativa per le attività al coperto durante i mesi invernali. Dallo studio emerge che la natura è spesso di contorno: solo il 40% circa dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni trascorre molto tempo a contatto con l'ambiente. Le ragazze dedicano più tempo allo studio, mentre i ragazzi trascorrono più tempo in attività sportive e socializzando con gli amici. Anche le differenze tra le varie aree sono rilevanti: chi vive in una frazione tende a trascorrere più tempo in campagna o in montagna, aiutando la famiglia nel lavoro agricolo. Durante il periodo estivo il rientro delle famiglie che sono migrate per passare le vacanze nei luoghi natii conferisce al territorio vitalità e dinamismo, fornendo ai bambini nuove opportunità di socializzazione e culturali. La carenza di spazi come ludoteche, biblioteche e librerie rischia di aggravare le disuguaglianze legate alle risorse familiari.
- **Attività extrascolastiche e differenze territoriali.** Il fenomeno dello spopolamento influisce sulla presenza di società sportive e associazioni, a causa della ridotta domanda e della ridotta capacità di spesa dei Comuni. Inoltre l'effetto della pandemia di Covid-19 ha ulteriormente ridotto l'offerta di attività, poiché molte hanno faticato a sopravvivere in seguito alla chiusura prolungata causata dalle misure di contenimento. Le aree più periferiche sono particolarmente colpite dalla scarsa disponibilità di attività extrascolastiche, tanto che solo la metà circa dei bambini riesce a parteciparvi. I Comuni cintura presentano una situazione leggermente migliore, poiché circa due terzi dei bambini partecipano ad attività extrascolastiche. Tra coloro che non partecipano sono in misura maggiore i ragazzi provenienti da famiglie a basso reddito: per questi giovani la povertà territoriale si intreccia con la situazione familiare creando ulteriori barriere.
- **I bisogni legati alla salute.** Da un lato gli abitanti di queste zone beneficiano di un ambiente poco inquinato e di maggiori opportunità per uno stile di vita sano. Dall'altro però c'è un problema di "desertificazione sanitaria" che può compromettere l'accesso alle cure. La mancanza di un pediatra per un periodo di tempo protratto, per esempio, ha destato molta preoccupazione all'interno delle comunità. Tali mancanze si ripercuotono soprattutto sui bambini e ragazzi che avrebbero bisogno di cure e assistenza più continuativa, come quelli con disabilità o malattie croniche. La distanza dai principali ospedali, la mancanza di ambulanze e le precarie condizioni delle strade emergono come ostacoli rilevanti per l'accesso alle cure mediche in caso di emergenza. La carenza di infrastrutture a supporto della salute materno-infantile risulta particolarmente sentita durante la gravidanza e i primi mesi di vita del bambino, spingendo alcune donne a considerare il trasferimento in zone più prossime a strutture ospedaliere durante questa fase cruciale. Tra gli adolescenti costituisce un fattore critico anche la mancanza di servizi di psicoterapia e consultori.

- **Negozi che chiudono.** Molti paesi assistono alla chiusura di negozi di generi alimentari e/o a una limitata disponibilità di prodotti, il che costringe gli abitanti a recarsi nei centri urbani più grandi per fare la spesa o a fare affidamento sui mercati settimanali o sui furgoncini di frutta e verdura che passano solo occasionalmente.
- **Le centralità dei trasporti.** Tra le problematiche più rilevanti che sono emerse nella ricerca spiccano l'inadeguatezza del sistema di trasporti e le cattive condizioni delle strade, spesso chiuse o interrotte a causa di frane, allagamenti o smottamenti. Gli autobus e i pullman esistenti operano in genere in orari limitati, principalmente durante le fasce orarie scolastiche, lasciando ai giovani poche opzioni a meno che non dispongano di un mezzo privato. Le alternative di mobilità sostenibile, come piste ciclabili e ciclovie, sono scarsamente presenti, e l'adozione di sistemi di condivisione dell'auto non è diffusa. La mancanza di un trasporto pubblico capillare tra paesi ha un impatto sulla quotidianità dei ragazzi e delle ragazze dell'area, costringendoli a lunghi tempi di viaggio per raggiungere i centri abitati provvisti di servizi e impedendo loro di seguire attività extrascolastiche.
- **Uno spiccato senso di appartenenza.** In generale i bambini, le bambine e gli adolescenti coinvolti nello studio sono attraversati da un profondo senso di orgoglio per il proprio luogo di residenza. Questo sentimento trasversale è fondato sulla consapevolezza di vivere in una località intrisa di bellezze naturali e con una profonda eredità storica. I luoghi che suscitano orgoglio sono numerosi, i più citati sono il Monte Gelbison, le grotte di Castelcivita e la grotta di San Michele Arcangelo, le gole del Calore e del Sammaro, il monte Cervati, Roscigno Vecchia, le pittoresche casette e le chiese antiche, i castagneti, i faggeti, ma anche sagre ed eventi che rinsaldano il rapporto con il territorio, come la celebre Fiera della frecagnola. Tuttavia con l'aumentare dell'età si manifesta un cambiamento nella relazione dei giovani con il territorio circostante e il livello di soddisfazione tende a diminuire, soprattutto nei Comuni periferici e intermedi. Pur permanendo un forte senso di appartenenza, i ragazzi e le ragazze cominciano a valutare anche altri fattori, come la limitatezza delle opportunità disponibili.
- **Desiderio di partecipazione alla vita della comunità.** In generale i ragazzi e le ragazze si sentono spesso poco coinvolti e ascoltati all'interno della loro comunità. Nella maggior parte dei casi la partecipazione si limita a specifici compiti (per esempio fornire supporto durante una sagra) e meno nel coinvolgimento in decisioni che li riguardano direttamente (come discutere delle modalità di organizzazione di un evento). Emerge infatti in modo evidente una frattura generazionale tra giovani e adulti all'interno della comunità, causata soprattutto dal pregiudizio, che ostacola la partecipazione degli adolescenti.
- **La comunità tra coesione e divisioni.** Specialmente nei Comuni periferici, gli adolescenti percepiscono la comunità come una "grande famiglia" in cui tutti si conoscono fin dalla nascita, ci si aiuta e i rapporti di amicizia sono particolarmente intensi, anche tra persone di fasce d'età diverse. L'instaurarsi di rapporti così forti

permette loro di sentirsi al sicuro e fa sì che i genitori siano tranquilli nel lasciare ai figli e alle figlie un certo grado di autonomia. Tuttavia con l'aumentare dell'età la percezione della comunità diventa più complessa. I ragazzi iniziano a essere consapevoli di dinamiche conflittuali tra famiglie o tra membri della stessa famiglia. Circa il 70% degli adolescenti non si fida del prossimo all'interno della comunità e in genere i ragazzi riferiscono di sentirsi giudicati per come si vestono o per le persone che frequentano: le ragazze spesso si sentono sotto giudizio per il loro aspetto fisico e i ragazzi per le loro amicizie.

- **Rapporto con le istituzioni.** I ragazzi pensano che le amministrazioni abbiano a cuore il benessere dei più piccoli, ma questa fiducia tende a diminuire con l'aumentare dell'età. La mancata manutenzione dei luoghi, i lavori incompiuti e in alcuni casi il manifestarsi di disparità portano molti giovani alla disaffezione e/o a pensare che la strada verso il cambiamento possa avvenire soltanto attraverso l'associazionismo e non con la politica.
- **Un'infanzia in armonia e sicurezza.** I territori del Cilento Interno offrono buoni livelli di sicurezza per bambini e adolescenti, grazie a un minor traffico veicolare nei centri, bassi livelli di criminalità e una comunità coesa che rende gli spazi aperti contesti protetti per socializzare e muoversi autonomamente. In queste zone i rischi sono principalmente associati alla scarsa manutenzione del territorio (per esempio la presenza di vetri nei parchi giochi) e alla presenza importante di animali selvatici liberi, che possono essere causa di incidenti.
- **Relazioni radicate con famiglia e amici.** I dati evidenziano un alto livello di soddisfazione nelle relazioni familiari, soprattutto all'interno delle famiglie che godono di un migliore benessere economico. Le interazioni tra coetanei sono limitate, poiché mancano pari di età. Nonostante ciò le amicizie che si formano in queste aree sono spesso profonde e radicate, contribuendo a creare legami forti anche tra fasce d'età diverse. Inoltre la presenza di gruppi eterogenei in termini di età, come nelle pluriclassi o con gli adulti della comunità, offre opportunità di crescita e stimolo.
- **Condizioni economiche e materiali.** Dai risultati emerge una diversità territoriale evidente, sia per i bambini che per le famiglie. In entrambi i casi si registra un maggior numero di privazioni materiali nelle aree periferiche.
- **Benessere psicologico.** L'autonomia è l'area di maggiore benessere emotivo, mentre la percezione del controllo sulle circostanze della propria vita rappresenta la maggiore criticità. La ricerca partecipativa ha inoltre messo in luce alcuni elementi critici del benessere psicologico legati al fenomeno dello spopolamento. I ragazzi e le famiglie residenti nell'area sperimentano infatti preoccupazione per la mancanza di servizi e tristezza per il futuro dell'area.

- **Aspirazioni individuali e per il territorio.** I ragazzi hanno una vasta gamma di aspirazioni e desideri. C'è chi a 12 anni ha già ambizioni professionali definite (30%) e chi invece aspira a una generica ricerca di benessere e soddisfacimento personale (10%). Sono in molti a manifestare il desiderio di esplorare nuovi orizzonti attraverso il viaggio, e talvolta anche l'idea di migrare verso contesti più promettenti. Differenze di genere e di background socioeconomico giocano un ruolo nel modellare tali aspirazioni, per esempio le ragazze evidenziano un maggiore interesse per l'istruzione superiore e i ragazzi per il mondo del lavoro. Gli esempi della cosiddetta "restanza", sebbene presenti, costituiscono un'eccezione. Nel complesso emerge un quadro in cui la prospettiva di costruire il proprio futuro all'interno delle aree del Cilento Interno è limitata, con una netta preferenza per la migrazione verso luoghi che offrano maggiori opportunità di carriera. In alcuni casi emerge quasi una sorta di "depressione" correlata allo spopolamento e i ragazzi hanno difficoltà a immaginare un futuro diverso. Questa tendenza è evidente in tutte e tre le sotto-aree analizzate, con 8 giovani su 10 che in futuro non si vedono nel proprio territorio di origine.
- **Desiderio di futuro.** I bambini e le bambine del Cilento Interno vorrebbero strade migliori, biblioteche, piscine, cinema, negozi e centri commerciali, vorrebbero una maggiore cura e manutenzione dell'ambiente e maggiori possibilità di partecipazione alla vita del paese. In generale vorrebbero smettere di vedere "finestre che si chiudono e non si riaprono più" e sentire la possibilità di un futuro nel posto in cui vivono.

Il terzo e ultimo risultato è legato alla natura dello studio stesso. Aver stimolato la partecipazione dei bambini/adolescenti attraverso la ricerca ha favorito un processo di empowerment individuale e collettivo in cui i bambini/adolescenti hanno preso coscienza del ruolo che possono avere all'interno del territorio e della comunità.

10. Implicazioni di policy

Nelle aree del Cilento Interno si assiste a un circolo vizioso tra spopolamento, chiusura di servizi essenziali e mancanza di opportunità economiche, che spesso scoraggia dal trasferirsi in questi luoghi o dal continuare a viverci, contribuendo così al progressivo impoverimento della comunità con effetti negativi sul benessere dei bambini e dei ragazzi.

In queste aree interne si manifesta una contraddizione tra ciò che potremmo definire “eutanasia dei luoghi” e l’emergere di “gemme di vita”. Alcune aree storicamente importanti per la comunità rischiano di essere abbandonate o decadere a causa della perdita di risorse, difficoltà di progettualità, mancanza di una visione collettiva e rassegnazione. Tuttavia emergono anche “gemme di vita”, ovvero iniziative individuali e collettive che cercano di far rivivere e valorizzare il territorio attraverso attività culturali, turistiche ed economiche. A meno che la tendenza allo spopolamento non venga invertita, nei prossimi anni si potrebbe assistere alla scomparsa dei bambini e degli adolescenti in molti dei paesi oggetto della ricerca.

Il presente studio evidenzia che per spezzare questo circolo vizioso è necessario agire in discontinuità con il passato, mettendo al centro dell’agenda politica i bisogni e le aspirazioni dei bambini e degli adolescenti. Vi sono alcune considerazioni di carattere generale da tenere presente:

- Innanzitutto è fondamentale che le comunità locali lavorino per preservare e potenziare i punti di forza del territorio, ovvero le condizioni positive che oggi consentono a bambini e adolescenti, specialmente durante l’infanzia, di connettersi armoniosamente con l’ambiente circostante.
- In secondo luogo sono necessari sforzi per migliorare l’attenzione verso l’adolescenza, affrontando le principali criticità che sono emerse dal rapporto.
- Terzo, è necessario comprendere come le comunità possano essere rigenerate in modo sostenibile per offrire ai ragazzi l’opportunità di rimanere e capire quali sforzi mettere in campo.

È quindi necessario adottare un approccio multidimensionale che consideri le seguenti priorità di intervento:

1. La lotta allo spopolamento non può prescindere dal rafforzamento dei servizi sociosanitari

- Garantire l’accesso alle visite pediatriche.
- Rafforzare i servizi di salute riproduttiva, inclusa la possibilità di controlli tramite telemedicina, l’accesso ai corsi preparto e il sostegno post-nascita.

- Potenziare i servizi relativi alla salute mentale, soprattutto per i ragazzi e le ragazze adolescenti, anche attraverso campagne di sensibilizzazione (giornate nelle scuole o in piazza).
- Potenziare i servizi sanitari con soluzioni innovative come cliniche mobili, telemedicina e gruppi di auto-aiuto.
- Supportare le famiglie che devono recarsi nei centri più grandi per visite specialistiche.

2. Salvaguardare le scuole come presidi di cultura, istruzione e cittadinanza

- Sostenere insegnanti e bambini/adolescenti nelle pluriclassi tramite risorse aggiuntive e accesso a percorsi formativi dedicati.
- Promuovere programmi per incentivare la permanenza a lungo termine dei docenti.
- Potenziare la rete di asili nido, inclusi asili nido itineranti.
- Favorire interventi di *outdoor education* all'interno delle scuole, favorire progetti di educazione ambientale gite educative nel territorio, creazione/potenziamento dei centri estivi.
- Supportare l'internazionalizzazione delle scuole attraverso progetti didattici a distanza (per esempio tramite la piattaforma eTwinning).

3. Garantire una mobilità a misura di bambino/adolescente

- Creare un servizio di bus navetta con collegamenti tra i piccoli paesi, favorendo la mobilità tra le diverse comunità e connettendole ai principali poli di servizi.
- Offrire servizi di mobilità anche al di fuori dell'orario scolastico.
- Favorire la mobilità dolce e l'intermodalità, costruendo laddove possibile ciclovie tra i paesi.
- Assicurare una manutenzione efficace delle strade per evitare interruzioni della viabilità.

4. Ricucire relazioni

- Introdurre gli "attivatori di comunità", ossia figure professionali con l'obiettivo di ricostruire legami e creare ponti tra i Comuni e le generazioni.
- Introdurre gli "psicologi di comunità", ossia figure professionali in grado di contribuire a cambiare la visione della comunità, concentrandosi sui punti di forza, le sinergie e le opportunità.

- Promuovere attività “intercomunali” che coinvolgano i residenti e le famiglie, come mercatini locali, festival, incontri culturali e sportivi, per rafforzare il senso di comunità e incentivare le persone a prendersi cura del territorio.

5. Rafforzare le attività extrascolastiche

- Potenziare le attività extrascolastiche collaborando con amministrazioni comunali e scuole, tenendo in considerazione ciò che i ragazzi avvertono come mancanze (è emerso per esempio che i ragazzi attribuiscono grande importanza alla presenza di una piscina).
- Coinvolgere bambini/adolescenti e famiglie nella co-creazione di soluzioni adeguate alle necessità e ai bisogni (per esempio comprendere i bisogni logistici dei ragazzi che vanno a scuola in Comuni distanti, valutando soluzioni innovative come sistemi di condivisione dell’auto tra genitori).
- Prevedere degli spazi (per esempio del Comune) in cui bambini, bambine e adolescenti possano incontrarsi anche d’inverno, quando il clima rende difficile stare all’aperto.
- Supportare la formazione di gruppi scout e la creazione di centri estivi destinati a coinvolgere bambini e adolescenti provenienti anche dal di fuori dell’area, con inclusione attiva degli adulti
- Istituire biblioteche comunitarie e attività per la promozione della lettura (per esempio i bibliobus).
- Migliorare la manutenzione degli spazi di gioco e dei parchi attrezzati, coinvolgendo la comunità locale e organizzando giornate di volontariato per segnalare e risolvere eventuali problemi, anche in termini di accessibilità.

6. Coinvolgere i bambini, le bambine e gli adolescenti nelle politiche

- Potenziare il ruolo dei bambini/adolescenti come partecipanti attivi nei processi decisionali può spezzare il circolo vizioso del disimpegno e promuovere il senso di appartenenza. Ciò non può essere fatto attraverso iniziative spot, ma richiede un cambiamento di approccio in tutti gli attori che si relazionano con il mondo dei bambini e degli adolescenti.
- Coinvolgere bambini e ragazzi nella co-progettazione delle politiche. Esempi positivi includono il Consiglio comunale (o intercomunale) dei bambini, progetti di volontariato e programmi di cittadinanza all’interno delle scuole, nonché programmi di tutoraggio dove i ragazzi più grandi possono fornire spunti ai più piccoli.

Realizzarlo insieme

È necessario creare una presa di coscienza collettiva sull'urgenza di costruire uno sviluppo dei territori a partire dalla ricostruzione dei "paesi" (Clemente, 2022), ossia delle comunità, ripensando i modelli di sviluppo in chiave culturale ed umana, e cioè ponendo al centro delle agende politiche l'insieme di funzioni che includono le persone e il loro senso di appartenenza. Il territorio offre già diverse esperienze che vanno in questa direzione, che abbiamo chiamato "gemme di vita": cittadini e cittadine, rappresentanti delle istituzioni, insegnanti, ragazzi e ragazze che tramite le loro iniziative e i loro progetti danno linfa vitale al territorio, diffondendo nuove pratiche e visioni alternative. Occorre dare valore e riconoscimento a questi agenti di cambiamento, supportarli nel fare rete, sostenerli nella ricerca di finanziamenti, ascoltare le loro esigenze per programmare nuovi interventi.

Un elemento cruciale per affrontare queste sfide è SNAI. Occorre che la strategia adottata dai territori del Cilento Interno metta al centro il benessere dei bambini ed adolescenti sulla base di una approfondita conoscenza dei bisogni locali. Ciò evita il rischio di adottare misure che non rispondono alle reali necessità della comunità e consente un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche. Il coordinamento delle realtà locali non è sufficiente: è necessario un approccio coordinato e integrato che coinvolga diversi livelli di governance in un'armonizzazione verticale tra le istituzioni a livello europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale. Inoltre è essenziale promuovere un'interazione e un coordinamento con attori non statali, come le organizzazioni locali, i genitori e i bambini/adolescenti stessi, per esempio tramite la creazione di una cabina di regia sui bisogni di infanzia e adolescenza.

Per superare l'attuale frammentazione e garantire una gestione più efficiente e coordinata delle risorse, si auspica un ruolo più forte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che potrebbe svolgere un ruolo guida nell'aiutare i Comuni a valutare e rispondere ai propri bisogni, considerando che tali esigenze spesso superano i confini amministrativi dei singoli Comuni.

Un ulteriore aspetto da considerare è l'importanza di adottare una specializzazione territoriale e strategie di (micro)aree per affrontare gli spostamenti della popolazione. Il fatto che i cittadini siano abituati a spostarsi dalla periferia verso i poli e tra Comuni specifici richiede una pianificazione oculata delle risorse e delle iniziative per favorire un equilibrio territoriale. Promuovere iniziative collaborative tra i Comuni, come la creazione di servizi condivisi per la salute o l'educazione, rappresenta un passo significativo verso la creazione di un'economia di scala e di sinergie che apportano vantaggi all'intera area.

Inoltre, data la limitata capacità di spesa dei Comuni occorre pensare a soluzioni innovative a basso costo di gestione. Per esempio la risposta al dato sulla mancanza di un cinema difficilmente potrà essere la realizzazione di una sala cinematografica in ciascun Comune, ma piuttosto la realizzazione di rassegne itineranti.

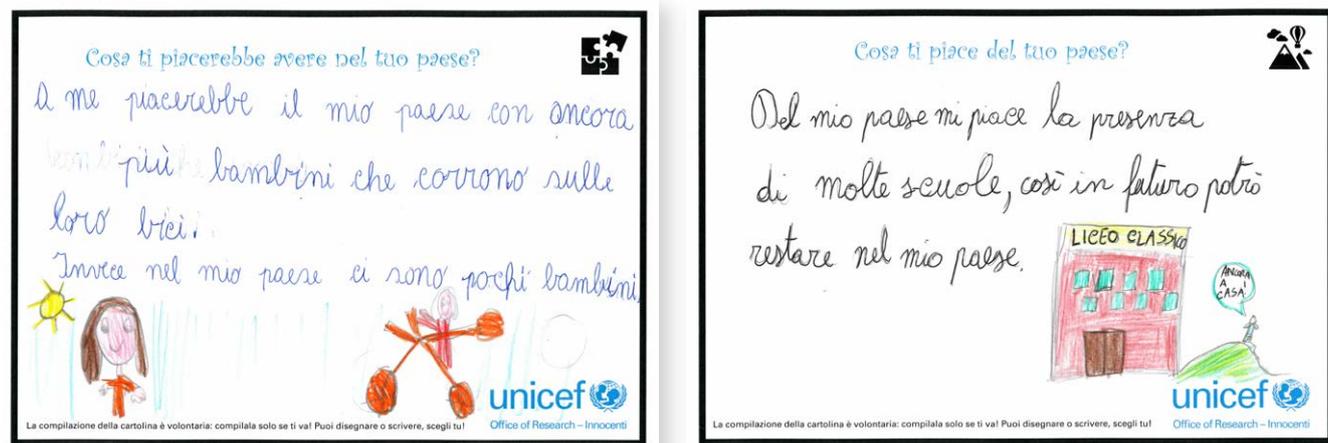
Si raccomanda inoltre un monitoraggio nel tempo degli indicatori sviluppati in questo rapporto, da condurre in collaborazione con scuole e amministrazioni locali attraverso una raccolta dati periodica. Inoltre si consiglia di espandere l'ambito dell'analisi ad altre regioni interne della Campania e d'Italia per promuovere uno scambio di conoscenze tra le diverse aree interne e valutare l'efficacia delle politiche locali destinate all'infanzia e all'adolescenza in un contesto più ampio.

In sintesi, è essenziale promuovere un'interazione e un coordinamento con attori non statali, coinvolgendo attivamente la comunità, le organizzazioni locali, i genitori e i bambini/adolescenti stessi. È necessario integrare nuove competenze che includano chi si è fatto promotore di innovazione, oltre che fare leva sulle istituzioni centrali per produrre cambiamento e mettere in discussione gli equilibri conservativi locali.

“Ho preoccupazioni e anche molti dubbi, perché tra qualche decennio, se non si cambia qualcosa, non cambierà nemmeno il futuro di molti bambini e adolescenti. Non molti hanno la possibilità di poter viaggiare oltre Aquara e di poter conoscere nuovi confini, e anche questo va a influire sul fragile futuro di un ragazzo, perciò bisogna dare una mano, perciò ci vuole una grande forza di voler cambiare le cose, perciò si deve tenere in considerazione chi non ha la possibilità di mostrare le proprie capacità.

Studentessa (11-13)

Figura 47 – Cartoline compilate dagli studenti delle scuole primarie



Fonte: Dati raccolti nelle scuole primarie degli istituti comprensivi del Cilento Interno.

Bibliografia

- Alanen, L., 'Rethinking Childhood', *Acta Sociologica*, 31(1), 1988, pp. 53-67.
- Alderson, P., *Listening to Children: Children, Ethics and Social Research*, Barnardo's, London, 1995.
- Barca, F., Paola Casavola, e Sabrina Lucatelli, *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, Roma, 2014.
- Barbera et al., 'Giovani dentro. Uno sguardo alle prospettive e ai bisogni dei giovani delle aree interne', Report finale, Rabitare l'Italia, 2022. https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/il-report-di-giovani-dentro/
- Barbera, F., 'Crescere e restare nelle aree interne', in *il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica*, 4/2023, pp. 177-182.
- Barry, F.D., 'A Neighborhood-Based Approach: What Is It?', in G.B. Melton, e F.D. Barry (eds.), *Protecting Children from Abuse and Neglect: Foundations for a New National Strategy*, The Guilford Press, New York, 1994, pp. 15-34.
- Berman, G., 'Ethical Considerations for Evidence Generation Involving Children on the Covid-19 Pandemic', *Innocenti Discussion Papers no. 2020-01*, UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, Firenze, 2020.
- Bertolini, P., Marco Montanari, e Vito Peragine, *Poverty and Social Exclusion in Rural Areas*, 2008.
<https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=2087&langId=en>
- Bertolini, P., e Francesco Pagliacci, 'Quality of Life and Territorial Imbalances: A Focus on Italian Inner and Rural Areas', *Bio-Based & Applied Economics*, 6(2), 2017, pp. 183-208.
- Bessell, S., 'Rethinking Child Poverty', *Journal of Human Development and Capabilities*, 23(4), 2022, pp. 539-561.
- Biggeri, M., e José Antonio Cuesta, 'An Integrated Framework for Child Poverty and Well-Being Measurement: Reconciling Theories', *Child Indicators Research*, 14(2), 2021, pp. 821-846.
- Bjarnason, T., e Thorolfur Thorlindsson, 'Should I Stay or Should I Go? Migration Expectations among Youth in Icelandic Fishing and Farming Communities', *Journal of Rural Studies*, 22(3), 2006, pp. 290-300.
- Bourguignon, F., e Satya R. Chakravarty, 'The Measurement of Multidimensional Poverty', *The Journal of Economic Inequality*, 1(1), 2003, pp. 25-49.
- Bronfenbrenner, U., *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) e London, 1979.

Bronfenbrenner, U. (ed.), *Making Human Beings Human: Bioecological Perspectives on Human Development*, SAGE, Thousand Oaks (CA), 2005.

Carraro, A., e Lucia Ferrone, 'Measurement of Multidimensional Child Poverty', in W. Leal Filho, et al. (eds.), *No Poverty. Encyclopedia of the UN Sustainable Development Goals*, Springer Netherlands, Dordrecht, 2020, pp. 1-11.

Carrosio, G., 'L'innovazione che viene dalla periferia: welfare e Strategia Nazionale Aree Interne', *Agriregionieuropa*, 12(45), 2016, pp. 96-108.

Carrosio, G., 'La crisi socio-ambientale nelle aree interne: riconnettere ambiente e welfare', *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2, 2020.

https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP_Carrosio.pdf

Capocchi, A., et al., 'Overtourism: A Literature Review to Assess Implications and Future Perspectives', *Sustainability*, 11(12), 2019.

Clemente, F., 'Non chiamateli paesi', in Barbera F., Cersosimo D., De Rossi A., (eds), *Contro i borghi*, Donzelli, Roma, 2022

Copus, A., et al., 'Regional Poverty Mapping in Europe: Challenges, Advances, Benefits and Limitations', *Local Economy*, 30(7), 2015, pp. 742-764.

Coulton, C.J., e James C. Spilsbury, 'Community and Place-Based Understanding of Child Well-Being', in A. Ben-Arieh, et al. (eds.), *Handbook of Child Well-Being. Theories, Methods and Policies in Global Perspective*, Springer, Dordrecht, 2014, pp. 1307-1334.

Currie, C., et al., 'Researching Health Inequalities in Adolescents: The Development of the Health Behaviour in School-Aged Children (HBSC) Family Affluence Scale', *Social Science & Medicine*, 66(6), 2008, pp. 1429-1436.

Currie, C., et al. (eds.), *Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) Study Protocol: Background, Methodology and Mandatory Items for the 2013/14 Survey*, CAHRU, St Andrews, 2014.

DeJaeghere, J., et al., *Guidance Note on Qualitative Research in Education: Considerations for Best Practice*, 2020.

<https://www.youthpower.org/sites/default/files/YouthPower/files/resources/Guidance%20Note%20on%20Qualitative%20Research%20final2020.pdf>

De Rossi, A., *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018.

Dezio, C., D'Armento, S., Kercuku, A., Moscarelli, R., Pessina, G., Silva, B., & Vendemmia, B.. *Inner Areas in Italy. A testbed for interpreting and designing marginal territories*. ListLab, 2021. ISBN: 9788832080759

Espon, *PROFECY – Inner Peripheries: National Territories Facing Challenges of Access to Basic Services of General Interest*, 2017.

<https://www.espon.eu/programme/projects/espon-2020/applied-research/inner-peripheries-national-territories-facing>

Eurostat, *Eurostat Regional Yearbook*, 2022.

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/15234730/15242104/KS-HA-22%E2%80%91EN-N.pdf/ffb89e8c-a7c9-517e-101f-13462ba1cf65?t=1667398021883>

Ferrone, L., e Alessandro Carraro, 'Measuring Child Poverty', in *Research Handbook on Measuring Poverty and Deprivation*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2023, pp. 298-306.

Glaser, B.G., e Anselm L. Strauss, *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Aldine De Gruyter, New York, 1967.

Glendinning, A., et al., 'Rural Communities and Well-Being: A Good Place to Grow Up?', *The Sociological Review*, 51(1), 2003, pp. 129-156.

Goldfeld, S., et al., 'Neighbourhood Effects Influencing Early Childhood Development: Conceptual Model and Trial Measurement Methodologies from the Kids in Communities Study', *Social Indicators Research*, 120, 2015, pp. 197-212.

Iammarino, S., Andrés Rodríguez-Pose, e Michael Storper, 'Regional Inequality in Europe: Evidence, Theory and Policy Implications', *Journal of Economic Geography*, 19(2), 2019, pp. 273-298.

James, A., e Alan Prout, *Constructing and Reconstructing Childhood: Contemporary Issues in the Sociological Study of Childhood*, Routledge, London, 2015.

Jencks, C., e Susan Mayer, 'The Social Consequences of Growing Up in A Poor Neighborhood', in L.E. Lynn Jr., e M.G.H. McGeary (eds.), *Inner-city poverty in the United States*, National Academies Press, Washington, 1990, pp. 111-186.

Hart, R.A., 'Stepping Back from "The Ladder": Reflections on a Model of Participatory Work with Children', in A. Reid, et al. (eds.), *Participation and Learning: Developing Perspectives on Education and the Environment, Health and Sustainability*, Springer Netherlands, Dordrecht, 2008, pp. 19-31.

Leone, S., e Andrea Membretti, 'Crescere e restare nell'Italia interna. Un'analisi multidimensionale della transizione all'età adulta, degli stili di vita e degli orientamenti alla restanza tra i giovani delle aree interne italiane', *Sociologia urbana e rurale*, 131, 2023, pp. 86-108.

Leventhal, T., e Jeanne Brooks-Gunn, 'The Neighborhoods They Live in: The Effects of Neighborhood Residence on Child and Adolescent Outcomes', *Psychological Bulletin*, 126(2), 2000, pp. 309-337.

Leventhal, T., Jeanne Brooks-Gunn, 'Moving on up: Neighborhood Effects on Children and Families', in *Socioeconomic Status, Parenting, and Child Development*, Routledge, New York, 2014, pp. 209-230.

Leventhal, T., Véronique Dupéré, e Elizabeth A. Shuey, 'Children in Neighborhoods', in *Handbook of Children and Poverty*, 2009, pp. 211-229.

Lucatelli, S., Luisi, D., e Tantillo, F., 'L'Italia lontana: una politica per le aree interne'. Donzelli editore, 2022.

Main, G., e Jonathan Bradshaw, 'Child Poverty in the UK: Measures, Prevalence and Intra-Household Sharing', *Critical Social Policy*, 36(1), 2016, pp. 38-61.

Mayall, B., *Children's Childhoods: Observed and Experienced*, Falmer Press, London e New York, 1994.

Mayall, B., 'The Sociology of Childhood in Relation to Children's Rights', *The International Journal of Children's Rights*, 8(3), 2000, pp. 243-259.

Morrow, V., 'Conceptualising Social Capital in Relation to the Well-Being of Children and Young People: A Critical Review', *The Sociological Review*, 47(4), 1999, pp. 744-765.

Oakley, A., 'Children as Researchers: The Effects of Participation Rights on Research Methodology', in J. Qvortrup, W.A. Corsaro, e M.S. Honig (eds.), *The Palgrave Handbook of Childhood Studies*, Palgrave Macmillan, New York, 2009, pp. 426-445.

Openpolis, *Le aree interne, tra spopolamento e carenza di servizi*, 2023.
<https://www.openpolis.it/le-aree-interne-tra-spopolamento-e-carenza-di-servizi/>

Percy-Smith, B., e Marilyn Taylor, 'Children's Participation: Learning from and for Community Development', *The International Journal of Children's Rights*, 16(3), 2008, pp. 379-394.

Piaget, J., *The construction of Reality in the Child*, Routledge, London, 1999.

Punch, S., 'Research with Children: The Same or Different from Research with Adults?', *Childhood*, 9(3), 2002, pp. 321-341.

Putnam, R.D., *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton (N.J.), 1993.

Qvortrup, J., 'A Sociology of Childhood', *Sociology*, 21(4), 1987, pp. 491-508.

Rees, G., Sabine Andresen, e Jonathan Bradshaw, *Children's Views on Their Lives and Well-being in 16 Countries: A report on the Children's Worlds Survey of Children Aged Eight Years Old 2013-15*, Jacobs Foundation, 2016.
<https://eprints.whiterose.ac.uk/95207/1/8yearsoldreport.pdf>

Ryff, C.D., e Corey L.M. Keyes, 'The Structure of Psychological Well-Being Revisited', *Journal of Personality and Social Psychology*, 69(4), 1995, pp. 719-727.

Sampson, R.J., Jeffrey D. Morenoff, e Thomas Gannon-Rowley, 'Assessing "Neighborhood Effects": Social Processes and New Directions in Research', *Annual Review of Sociology*, 28, 2002, pp. 443-478.

UNICEF, *United Nations Convention on the Rights of the Child*, 1989.

Disclaimer

In questo documento si è cercato di adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere. Tuttavia, quando non è stato possibile trovare una formulazione neutra stilisticamente adeguata, è stato utilizzato il maschile, in accordo con le convenzioni linguistiche italiane tradizionali.

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento speciale va agli oltre 1700 bambini e bambine, ragazzi e ragazze che hanno preso parte al progetto partecipando con entusiasmo e generosità alle attività della ricerca. La ricerca è dedicata a voi.

Ringraziamo i genitori, gli adulti della comunità, gli informatori chiave locali e nazionali che ci hanno fornito elementi preziosi per comprendere la vita dei bambini e degli adolescenti che vivono nel territorio del Cilento Interno.

Ringraziamo Mimì Minella per aver facilitato il coordinamento dei vari plessi scolastici sul territorio.

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a tutte le dirigenti scolastiche e le docenti degli istituti comprensivi e degli istituti di istruzione superiore per la loro calorosa accoglienza e la preziosa collaborazione fornita nel corso della ricerca. La loro professionalità e dedizione nel coordinare e facilitare la partecipazione dei soggetti coinvolti è stata fondamentale per il successo del progetto (è possibile trovare l'elenco completo delle istituzioni coinvolte nell'Appendice A).

Ringraziamo Maria Antonietta Scovotto, Fiorentino Pirone e Lezziero Greco per il supporto sul territorio.

Il progetto ha beneficiato della consulenza di Gabrielle Berman, Maria Rosaria Centrone, Tara Dooley, Patrizia Faustini, Lucia Ferrone, Valeria Groppo, Francesca Viola, Dominic Richardson e Julie Rondeau di UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight e Maria Nannini, di ARCO Action Research for CO-development.

Ringraziamo gli studenti, le studentesse e la classe docente dell'istituto comprensivo Don Lorenzo Milani di Firenzuola per aver dato la possibilità di validare gli strumenti di ricerca prima della raccolta dati.

Ringraziamo inoltre Paola Bertolini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Mario Biggeri (Università degli Studi di Firenze) e Ilda Curti (Università degli Studi di Torino) per i preziosi commenti che ci hanno consentito di migliorare il progetto e la qualità di questo documento.

Ringraziamo il Comitato Italiano per l'UNICEF e UNICEF Campania per la disponibilità e il supporto nella parte di advocacy territoriale.

Pubblicato da

UNICEF Innocenti – Global office of Research and Foresight

Via degli Alfani 58

50121, Florence, Italy

Tel: (+39) 055 20 330

Email: innocenti@unicef.org

Social media: @UNICEFInnocenti on Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter and YouTube

Redazione: Silvia Rogai

Progettazione grafica: Big Yellow Taxi

Per informazioni sul progetto MAPS: Alessandro Carraro, acarraro@unicef.org

Per citare questo rapporto

Carraro A., Arciprete C., Rees G. (2023), 'Crescere nelle aree interne. Le esperienze di bambini, bambine e adolescenti nel contesto del Cilento Interno', MAPS ITALIA – Long report, UNICEF Innocenti, Firenze.

© United Nations Children's Fund (UNICEF), novembre 2023

per ogni bambino, risposte